QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

SABATO 30 Giugno 1956
Anno XII - Num. 152
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-002, 50-090, 53-861. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunzi commerc. L. 550 - Annunzi finanziari e legali L. 400 - Necrol. L. 300 (partecipaz. L. 1300 la linea). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/30710): ITALIA: anno L. 6300, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 10.000, semestre L. 5300, trimestre L. 2700. — Copie arretrate: prezzo doppio.

I sanguinosi scontri in Polonia rivelano l'inquietudine del mondo comunista

Sciopero generale ed incidenti a Poznan dopo la dura repressione della rivolta

La città è fortemente presidiata da truppe corazzate e reparti motorizzati - Nella prima giornata della ribellione si sono avuti 38 morti e 270 feriti, secondo il comunicato ufficiale - Il governo accusa i dimostranti di aver iniziato la sparatoria e minaccia severe condanne - Le comunicazioni telefoniche nuovamente interrotte tra Poznan e Berlino - Drammatici racconti degli stranieri sgomberati con un servizio aereo di emergenza

La scintilla della libertà

Diverse ipotesi sono possibili sull'origine immediata dei cruenti torbidi di Poznan: che si sia trattato di un moto popolare spontaneo, oppure di una rivolta preparata in coincidenza con la Fiera Internazionale, senza poter neanche escludere l'intervento di agenti stranieri. Probabilmente la verità sta nel mezzo, nel senso che ad un piccolo nucleo organizzato, iniziatore della dimostrazione, si sarebbe poi unito un vasto concorso popolare. E' da ritenersi insomma che sia bastata una scintilla ad attizzare un incendio che covava da tempo, per cause profonde e remote.

Una prima causa, fondamentale, del malcontento della popolazione polacca risiede indubbiamente nella politica economica del regime comunista, rivolta a favorire al massimo l'espansione dell'industria pesante, a detrimento della produzione dei beni di consumo. La richiesta di « pane », espressa dai cartelli e dalle grida dei dimostranti, denota nella maniera più cruda la gravità della situazione; gli stessi documenti ufficiali, del resto, la riconoscono, quando segnalano che « si fa acutamente sentire un'eccessiva sproporzione fra l'agricoltura e l'industria in rapido sviluppo ». D'altra parte il tentativo di collettivizzazione forzata delle terre ha spinto i contadini ad una tal resistenza passiva, che il governo ha dovuto per il momento abbandonare l'impresa; ma il prezzo della lotta l'hanno pagato gli abitanti della città, appunto con la penuria dei generi alimentari più necessari.

Queste difficoltà materiali, tuttavia, non sarebbero state sufficienti da sole a far scoppiare la rivolta, se ad [illegible] non si fosse ultimamente aggiunto un potente incentivo morale: il soffio di libertà che la destalinizzazione ha fatto spirare in Polonia. E' veramente assai difficile, come cantava Byron, « dire ai pugnaci polacchi di stare tranquilli »; tanto più quando gli stessi dirigenti avevano allentato le briglie e iniziato un vivacissimo processo di revisione agli uomini, alle istituzioni e persino alla mentalità finora in auge. I comunisti polacchi infatti si sono subito posti all'avanguardia della campagna antistaliniana, che per alcuni di essi era anche antisovietica, mentre per la generalità della popolazione assumeva addirittura un evidente tono antirusso.

I comunisti, dal loro canto, non si erano certo dimenticati dello scioglimento del partito, ordinato da Mosca nel '38, cioè della tragica fine di molti dirigenti di allora, caduti vittime delle « purghe » staliniane. La riabilitazione del partito comunista polacco d'anteguerra, concessa da Mosca nel febbraio scorso, aveva anzi aperto la diga alle critiche; e si erano sentite e lette in Polonia delle verità estremamente brucianti, che in nessun altro Paese comunista nessuno si era arrischiato ad enunziare. Critiche al conformismo nell'arte e nella letteratura, ai metodi arbitrari della polizia e della giustizia; critiche al Parlamento, ridotto ad una semplice « Camera di registrazione » delle decisioni prese in alto loco; ed il primo segretario del partito, Ochab, era arrivato a promettere « di dire la verità in maniera infinitamente più completa di quanto non avevamo fatto finora ».

Sembrava che fosse per sempre finita l'epoca in cui, secondo le amare parole di un poeta polacco, « uomini su stampelle ci insegnavano a camminare, ciechi portavano torce, sordi esaminavano le coscienze in piazza, asceti inducevano ai delitti ». Ed alle parole erano seguiti i fatti: decine di migliaia di detenuti politici erano stati liberati, i ministri, i funzionari ed i magistrati responsabili delle illegalità erano stati destituiti, il Parlamento aveva ripreso una parvenza di funzione reale, con discorsi di opposizione e voti negativi. Le cose erano giunte a tal punto, che anche eminenti *leaders* dell'emigrazione erano tornati in patria.

Evidentemente i dirigenti comunisti polacchi si erano posti su un piano inclinato, scivolando sul quale hanno finito col perdere il controllo della situazione. Ciò è dipeso soprattutto, come dimostrano i moti di Poznan, dal fatto che la massa della popolazione non comunista ha cercato di allargare lo spiraglio di libertà che le si era socchiuso, ed è ben noto quali siano i sentimenti tradizionali dei polacchi, dall'amore alla libertà, alla fierezza nazionale, al profondo cattolicesimo, tutti valori che erano offesi, anche se alcuni venivano tollerati, dal comunismo locale ed ancor più dalla soggezione a Mosca.

Il « disgelo » ha dunque rotto le dighe, con conseguenze che per il momento non si possono ancora prevedere. Potrebbe darsi che Kruscev, iniziando la destalinizzazione, abbia consapevolmente affrontato il « rischio calcolato » di eventi come quelli di Poznan e non si lasci quindi distogliere, per un incidente drammatico quanto si voglia ma particolare, dal continuare la grandiosa manovra generale in corso. Ma potrebbe pure avvenire, al contrario, che il contraccolpo subito in Polonia produca una battuta d'arresto non solo nella « liberalizzazione » del regime comunista locale, ma anche nell'intero processo di ammorbidimento del comunismo, sovietico ed internazionale. Il ricordo della sommossa di Berlino del 17 giugno 1953, della sua feroce repressione e dell'irrigidimento sovietico che ne seguì ammonisce comunque a non farsi illusioni sul comunismo, neppure poststaliniano.

Ferdinando Vegas

Radio - appello del Premier ai rivoltosi

Promessa di concessioni

Varsavia, 29 giugno.

Il Primo ministro polacco ha pronunciato stasera alla radio un discorso, non si sa se registrato a Varsavia od a Poznan, è durato mezz'ora, in cui ha affermato fra l'altro che il governo « continuerà a democratizzare la vita del Paese » indipendentemente dai disordini di Poznan, ma ha minacciato che « tutti coloro che a Poznan sono stati catturati con le armi in mano, verranno severamente puniti ».

Quindi ha proseguito: « Quello di migliorare le condizioni di vita delle masse sarà il nostro compito più importante. I bisogni dei lavoratori, in ordine ai quali soltanto di recente alcune delegazioni hanno presentato lamentele ai funzionari governativi, saranno tenuti presenti immediatamente. Ma chiunque solleverà la mano contro il popolo, stia sicuro che verrà colpito, nell'interesse della classe lavoratrice, nell'interesse dell'elevazione del nostro livello di vita, nell'interesse della patria. Il sangue versato pesa duramente sul nemico interno e sui circoli imperialisti, come pure sul movimento clandestino reazionario ».

Dopo aver ribadito che i dimostranti di ieri, agitati da agenti imperialisti, erano armati e che in qualche punto avevano piazzato persino delle mitragliatrici sui tetti, il Primo ministro ha detto: « Bisogna elogiare l'esercito e il servizio di sicurezza per la condotta tenuta. Essi hanno resistito alla provocazione, e si sono astenuti dal ricorrere all'impiego delle armi fino a quando si è reso imperioso il bisogno di ristabilire l'ordine pubblico ».

Il Capo del governo ha' poi concluso con la sua [illegible]: « Cittadini di Poznan! Io mi appello a voi in nome del partito e del governo, in nome del regime popolare, perché ci diate il vostro appoggio nel nostro tentativo di eliminare il malcontento, nel nostro desiderio di migliorare l'economia del Paese ».

Nella città devastata legge marziale e coprifuoco

Gli incendi sono divampati per tutta la notte - Secondo i viaggiatori stranieri, i morti sarebbero almeno ottanta

BERLINO, 29 giugno.

Poznan questa sera è di nuovo isolata. Verso le 13 sono state tagliate le comunicazioni telefoniche con Berlino, ristabilite alle 9 di stamane. Non si riesce a parlare nemmeno con Lodz, Cracovia ed altri centri, ciò che autorizza a pensare ad incidenti, od almeno ad una situazione anormale. Nella città « ribelle », nonostante il coprifuoco e la legge marziale, oggi si sono avuti incidenti; c'è stato almeno un morto.

La Fiera Internazionale, che tanti stranieri aveva richiamato, è praticamente chiusa; protetta da un imponente sbarramento di polizia, è deserta di visitatori. La maggior parte degli stranieri furono fatti partire ieri sera, con aerei messi a loro disposizione, su una « rotta di emergenza » a cura delle stesse autorità comuniste. Stamane sono arrivate a Berlino-Ovest poche decine di persone, partite da Poznan a bordo di un treno speciale. Stasera soltanto sette persone sono giunte da Poznan; erano partite nel tardo pomeriggio lasciando una città carica di tensione e ancora scossa, di tanto in tanto, da dimostrazioni anti-governative e dal crepitio delle armi automatiche.

« Si è sparato anche oggi », ha detto un commerciante danese. « Raffiche di mitragliatrici, molte, verso mezzogiorno. Non saprei dire in quale punto della città. A Poznan non si circola. Si è sparato, comunque, e a lungo ». Pare che gli incidenti si svolgessero attorno alla Fiera; testimoni oculari parlano di « almeno un morto ». Essi non sono in grado peraltro di dare informazioni sicure, perché Poznan è fortemente pattugliata da mezzi corazzati e da autoblindo, e non v'è quartiere che non sia sotto stretto controllo di polizia, ciò che ostacola l'osservazione diretta.

Parlano di nuove dimostrazioni anche due commercianti svedesi giunti in volo a Stoccolma. E' innegabile che tutti indistintamente i viaggiatori stranieri, confermano che Poznan sta vivendo ore altamente drammatiche: negano recisamente che sia stata ristabilita la calma, come afferma un comunicato diramato a più riprese durante la giornata da Radio Varsavia; affermano che lo sciopero continua in tutte o quasi le fabbriche, anche se i negozi sono stati riaperti, e non credono che il bilancio della terribile sollevazione popolare di ieri si limiti, come sostiene Varsavia, a 38 morti e a 270 feriti. E' opinione concorde di tutta la gente proveniente da Poznan che quelle cifre vanno quanto meno raddoppiate.

Nella devastata città polacca (affermano ancora tutti coloro che stamane si trovavano in attesa del treno che doveva portarli a Berlino) circolavano in mattinata soltanto squadre di genieri e reparti armatissimi della « polizia popolare ». Soldati e poliziotti erano impegnati a ridare un aspetto normale alle strade: riparavano i binari del tram, rimettevano in piedi gli autobus che la folla dei dimostranti aveva abbattuto, provvedevano a ristabilire i collegamenti telefonici e telegrafici.

Pochissima gente nelle strade; panetterie e spacci statali di generi alimentari funzionavano stamane sotto la vigilanza di agenti di polizia. Quasi soltanto donne in giro. Anzi, Ernst Altschull, un industriale tedesco, ha detto che stamane, partendo da Poznan, ha attraversato dall'albergo alla stazione una serie di strade nelle quali « non si vedevano che soldati e poliziotti, e mai un borghese ». Ed ha aggiunto: « C'è stata sparatoria anche durante la notte. Non molto violenta come da mezzogiorno alle 15 di ieri, ma costante ed energica ». E il commerciante finlandese Herk Enckell ha rincalzato: « Si è sparato almeno fino alle tre di notte ».

Una delle testimonianze più drammatiche sugli scontri di ieri l'ha portata il giornalista Heinz Brestel, della Frankfurter Allgemeine Zeitung. Egli ha detto che la situazione si fece tragica verso mezzogiorno, quando, sopraffatta la polizia da una folla scatenata, le autorità militari fecero affluire i carri armati. « Li indirizzarono verso la piazza del mercato, dove la folla dei dimostranti era più rilevante, e bloccarono tutti gli accessi. Tutti i principali incroci furono chiusi da un capo all'altro della città, e sulle piazze furono sistemate batterie contraeree con i cannoni puntati a zero. I primi colpi furono sparati poco dopo, mentre si levavano grida straziantì ».

Gli uomini — prosegue — rimasero quasi tutti sulla breccia; anzi, cominciarono a marciare verso la polizia e la truppa che arrivava di rincalzo. « Il primo a cadere fu un dimostrante raggiunto da una pallottola al ventre. Sul suo cadavere la folla distese una bandiera. Poi la marcia verso la polizia e i soldati riprese. La seconda vittima fu un soldato. Si rifiutava di sparare sui dimostranti; un ufficiale lo colpì al cuore con la pistola ». Infatti — afferma il giornalista — i soldati erano per la maggior parte riluttanti a sparare, e si limitavano a fare fuoco in aria, ciò che spiega il numero relativamente esiguo delle vittime. Ma poi arrivarono numerosi ufficiali sovietici, colonnelli soprattutto (nell'esercito polacco gli ufficiali superiori sono in genere russi) e li costrinsero a far fuoco.

Sempre secondo il testimone tedesco, cui va lasciata la responsabilità del racconto, in via Kachanowski, a fronteggiare una robusta colonna di manifestanti, provvidero per una decina di minuti sei ufficiali russi: sparavano sventagliate di mitra e scagliavano bombe lacrimogene. La folla continuava ad avanzare, e i russi furono sopraffatti. A salvarli da un tremendo linciaggio, giunsero formazioni di polizia che si avventarono sui dimostranti. Prima di mezzogiorno erano stati attaccati ed incendiati il Municipio, le carceri e la sede della polizia.

Poi vennero la repressione, il coprifuoco, lo sfollamento delle strade, il pesante silenzio notturno, rotto di tanto in tanto da raffiche di mitragliatrici. E questa mattina gli incidenti — più radi e meno gravi — sono ripresi nonostante le grandi misure di sicurezza: si parla di 70 carri armati e due reggimenti motorizzati messi di presidio alla città. Nuclei di scioperanti avrebbero occupato alcune fabbriche e continuerebbero a resistere.

a. p.

Il commento ufficiale americano

"I polacchi sono giunti al punto di rottura,,

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 29 giugno.

(g. t.) La rivolta degli operai di Poznan è considerata dal governo americano uno dei più significativi avvenimenti accaduti dopo la morte di Stalin e la pubblicazione del « rapporto Kruscev ». Il Segretario di Stato J. Foster Dulles, che ha conferito praticamente l'intera giornata con i suoi consiglieri e gli esperti di questioni sovietiche (posponendo persino importanti appuntamenti con diplomatici stranieri) è anzi dell'opinione che la rivolta operaia sia una conseguenza diretta del « rapporto Kruscev » e della crisi da esso determinata nei Paesi comunisti.

La nuova situazione comunista ha agito secondo le conclusioni raggiunte nella conferenza di oggi al Dipartimento di Stato, su un terreno che da tempo sarebbe maturo per la rivolta. Si fa rilevare, prima di tutto, che i polacchi hanno sempre resistito alla forzata « sovietizzazione » e che il partito comunista ha incontrato tenacissima resistenza nella popolazione operaia ed agricola. Dopo approfondite discussioni, il Dipartimento di Stato ha pubblicato in serata questo comunicato:

« Gli Stati Uniti sono profondamente colpiti nell'apprendere la notizia degli avvenimenti di Poznan, nei quali molte persone sono rimaste uccise e ferite. L'espressione del nostro cordoglio va alle famiglie di queste persone che non facevano che esprimere le loro profonde lagnanze. Evidentemente queste persone ritengono che il loro governo serve innanzi tutto gli interessi dell'Unione Sovietica.

« Questo avvenimento sottolinea drammaticamente ciò che il presidente Eisenhower ha detto ai dirigenti sovietici alla conferenza di Ginevra e cioè che i popoli dell'Europa orientale — molti dei quali hanno un lungo e fiero passato di storia nazionale — dovrebbero essere in grado di beneficiare dei nostri solenni impegni del tempo di guerra, i quali prevedevano che tali popoli dovevano [illegible] il diritto di scegliere la forma di governo che li avrebbe retti e che essi avrebbero dovuto riottenere i loro diritti sovrani e governi indipendenti. Noi crediamo che tutti i popoli liberi seguiranno ormai molto da vicino l'evoluzione della situazione per vedere se si permetterà o meno al popolo polacco di avere un governo che ovvierà alle lagnanze che hanno portato questo popolo ad un punto di rottura ».

Dopo aver dato lettura di questo comunicato il portavoce del Dipartimento di Stato si è rifiutato di formulare qualsiasi commento e di fornire spiegazioni concernenti i termini stessi del comunicato.

Un carro armato in una strada di Poznan circondato dagli scioperanti (Telefoto)

Cauto comunicato della "Tass,, sugli incidenti

La nuova politica di Kruscev scossa dalla ribellione polacca

Il governo russo al bivio tra il "nuovo corso,, ed il ritorno a Stalin - Si parla di sostituzioni nelle altissime gerarchie sovietiche

Il testo di questo servizio del nostro corrispondente ci è stato telefonato stanotte da Mosca, dopo essere subito tagli parziali ad opera dell'Ufficio della censura governativa sovietica.

(Dal nostro corrispondente)
Mosca, 29 giugno.

Quali ripercussioni gli avvenimenti di Polonia avranno sul governo di Mosca? Verrà continuata la politica delle revisioni e dell'allentamento della stretta, oppure si farà macchina indietro? Questi gli interrogativi che si pongono gli osservatori occidentali fin da stamane, quando le prime notizie dei disordini furono colte al volo durante le trasmissioni provenienti dall'Ovest. Solo alle 3 del pomeriggio la *Tass* ha diramato due bollettini, datati da Varsavia e da Poznan, con un breve resoconto dei moti. Nessun cenno è fatto al numero delle persone rimaste uccise durante gli scontri, e si nota che la versione dei fatti dell'agenzia sovietica è secondo le più rigide tradizioni del passato. Vi si parla, infatti, di agenti provocatori imperialisti, di banditi, di nemici del popolo polacco. Con ciò si esclude che i moti di Poznan possano essere nati in seguito agli ultimi avvenimenti...

(taglio della censura).

Il concetto che ogni dissenso è opera di nemici del popolo, e di agenti dell'imperialismo, rimane oggi intatto come ai tempi di Stalin. Si nota, d'altra parte, l'accenno contenuto nella nota del comunicato *Tass*, che i responsabili dei disordini saranno puniti secondo le leggi più severe. Il testo *Tass* sui moti di Poznan, non può non fornire un utile canone di interpretazione sulla politica che viene chiamata del « nuovo corso ». E non vale la pena di dilungarci in ragionamenti che affiorano spontanei.

I fatti di Polonia fanno chiedere quale sia, allo stato delle cose, il primo bilancio della nuova linea legata alla personalità di Kruscev e Bulganin. Vi sono stati, senza dubbio, successi nel campo della politica internazionale, dove i dirigenti del Cremlino mantengono l'iniziativa e mettono l'Ovest, ogni giorno di più, nella necessità di rivedere le proprie posizioni. Ma, per contrapposto, la situazione nel campo comunista appare piuttosto confusa. Le critiche di Togliatti, cui han fatto coro i *leaders* comunisti occidentali, e quelle più profonde di Nenni...

(taglio della censura).

... che si è messo a parlare di ritorno senza riserve al metodo democratico classico; l'inquietudine seguita nei satelliti alla denunzia krusceviana di Stalin ed alla visita moscovita di Tito; ed ora i moti di Poznan che richiamano alla mente quelli sorti a Berlino tre anni fa, formano un quadro inquieto, di cui si chiederà conto. E' naturale che qualche *leader* del Cremlino ponga la domanda: di questo passo dove andiamo a finire?

Tito, è vero, è stato riportato a Mosca e ciò rappresenta un indubbio successo della politica di Kruscev. Ma la saldatura con la Jugoslavia ha le conseguenze centrifughe che notiamo nei satelliti; e nel nostro Paese si nota una divergenza tra Nenni e Togliatti. Effetti separatisti possono mettere a dura prova una politica che, come quella krusceviana, dichiaratamente mira a ristabilire la unità della classe operaia.

(Qui sedici righe tagliate dalla censura: vi si parlava della possibilità di un cambio della guardia al vertice della gerarchia, e dell'aumento di prestigio di Molotov, il quale fu il primo ad avvertire che questo abbraccio con Tito avrebbe portato a disordini nei Paesi satelliti).

Si tratta di interrogativi che sarebbe ingenuo, comunque, tentar di risolvere: il gioco è aperto e tutto è possibile. Ma alcune osservazioni possono tornar utili. Kruscev e Bulganin, come esponenti più visibili dell'attuale linea politica, hanno acquistato indubbia popolarità nel Paese. Alcuni provvedimenti interni, come la riduzione di due ore lavorative il sabato, l'aumento notevole delle pensioni, l'aumento dei prezzi di ammasso statali e le altre facilitazioni agricole, l'alleggerimento del controllo di polizia, hanno certamente suscitato consensi nei popoli dell'URSS.

Appare difficile, d'altro canto, un ritorno puro e semplice ai metodi più esasperati dello stalinismo. La demolizione dei sistemi di Stalin non è detto che conduca alla democrazia, ma rende assai difficile il ritorno al largo uso della repressione come metodo di governo. Lo ostacola non [illegible] quello stato d'animo di speranza, che la politica del disgelo ha suscitato nel popolo, e che non potrebbe venir delusa senza mettere mano a repressioni, forse più drammatiche di quelle che accompagnarono l'avvento di Stalin.

Più ancora lo ostacolano gli interessi di politica estera. Il ritorno allo stalinismo alienerebbe l'animo dei neutrali, ed un voto di condanna si leverebbe da tutte le parti del mondo contro l'URSS. L'Unione Sovietica non può abbandonare la politica intesa ad acquistarsi la simpatia dei neutrali e a suscitare il neutralismo, senza la quale si chiuderebbe in un vicolo cieco. D'altro canto il propagarsi del neutralismo è legato all'allentamento della stretta, al ripudio profondo e vero di Stalin. Questi sono i motivi che fanno ritenere difficile, allo stato delle cose, un ritorno al passato. E' vero, altresì, che l'andare avanti, il continuare ad allentare la stretta comporta grandi rischi, come si è visto oggi. Andare avanti o tornare indietro? Ecco il grande dilemma che si pone oggi alla direzione sovietica, e anche domani ad un eventuale successore al governo. (*N.d.R.: Sembra significativo, date le insistenti voci che circolano all'estero su possibili dimissioni di Bulganin e Kruscev, che la censura sovietica abbia lasciato passare le ultime cinque parole*).

a. t.

IL RAPPORTO DI UN TESTIMONE

Gli scioperanti occupata la radio tentarono di lanciare un messaggio

Poi ne furono ricacciati dopo duri scontri - Incendio e saccheggio di edifici pubblici

(Nostro servizio particolare)
Varsavia, 29 giugno.

Una relativa calma pareva ritornata stamani a Poznan, sebbene di tanto in tanto venga sparata ancora qualche fucilata. La Fiera e alcune fabbriche hanno riaperto i battenti, ma lo sciopero continua in quasi tutta la provincia.

All'origine degli avvenimenti di ieri si trova un conflitto di lavoro, scoppiato due settimane fa negli stabilimenti « Cegielski », ribattezzati « Stalin ». Essi occupano trentamila operai, e fabbricano essenzialmente locomotive, vagoni e macchinario di varia specie. Fino a poco tempo fa la produzione era in gran parte riservata al fabbisogno militare, e ciò assicurava agli operai un salario superiore del 20 per cento circa a quello dei compagni impiegati negli altri stabilimenti.

Recentissimamente la fabbrica cessò la produzione bellica, e i salari furono allineati su quelli del settore civile. Contemporaneamente le rimunerazioni subivano una revisione alla base. Il comitato di fabbrica protestò per la riduzione del salario e le trattative incominciarono con il ministro dell'Industria meccanica; poiché questi respinse le domande degli operai, lo sciopero scoppiò ieri mattina nelle fabbriche « Stalin ».

Gli scioperanti, a gruppetti, si sparsero per le strade fermando i tram e invitando gli altri operai ad unirsi ad essi. Poco per volta una folla immensa si concentrò attorno al nuovo Municipio, sventolando bandiere polacche e impugnando cartelloni con scritte che chiedevano la libertà politica, l'aumento dei salari, la liberazione del cardinale Wiszinski, acclamando al tempo stesso il nome di Mikolajczyk, ex-capo del governo polacco a Londra, durante la guerra.

Il ministro si decise allora ad accettare le domande degli operai, ma era già troppo tardi. Sembra che gli scioperanti abbiano attaccato parecchi palazzi pubblici, specialmente le carceri, dalle quali i detenuti sono stati liberati, ed abbiano incendiato delle case. La stazione radio di Poznan fu occupata dagli scioperanti, i quali tentarono egualmente, ma invano, di lanciare un messaggio, prima di esserne ricacciati dopo lunghi scontri. Anche altri stabili governativi furono saccheggiati.

I primi colpi vennero sparati verso le 11 del mattino. Da chi? Non si sa. I soldati che penetrarono in città si sono comportati con moderatezza. L'ordine è stato ristabilito tuttavia al prezzo di 38 morti e 270 feriti nei due campi. I giornali pretendono che i dimostranti abbiano sparato. Sembra che le autorità abbiano isolato prima di tutto Poznan dal resto del Paese. La città è stata circondata dalle forze governative, le comunicazioni stradali e ferroviarie sono state interrotte, come pure le comunicazioni telefoniche fra Poznan e il resto del mondo.

Tutti i giornali di Varsavia pubblicano stamani, evidentemente, il comunicato ufficiale sugli avvenimenti, facendolo seguire dai commenti. *Trybuna Ludu*, organo centrale del partito operaio unificato polacco, in un articolo intitolato « Provocazione » ammette che la situazione economica sia difficile e che molte rivendicazioni della classe operaia non hanno ottenuto soddisfazione. Il partito e il governo — dice — hanno già iniziato un'azione per migliorare le condizioni di vita, ma un cambiamento della situazione economica non può avvenire dall'oggi al domani. Il giornale assicura poi che i responsabili della provocazione saranno severamente puniti, ma che il partito e il governo non abbandoneranno la strada scelta e che la « destalinizzazione » continuerà in Polonia.

E' su questi problemi, appunto, che si svolgono stamane tutte le discussioni a Varsavia. Molti pensano che i fatti di Poznan — dei quali il ministro dell'Industria è indirettamente responsabile — costituiranno un colpo duro per l'autorità degli estremisti in seno al comitato centrale; costoro d'altra parte da tempo denunciavano la corrente liberale, accusandola di aprire la strada ai controrivoluzionari, quantunque lo stesso maresciallo Rokossowski la appoggi. Il presidente del Consiglio, Cyrankiewicz, e il ministro degli Affari Esteri, Rapacki, che appartengono entrambi alla frazione intermedia fra le due tendenze, sembrano propendere [illegible] verso i liberali. Ma molta gente, a Varsavia, teme uno sviluppo diametralmente opposto e il ritorno a una politica di forza.

Un comunicato ufficiale pubblicato a mezzogiorno dichiara che la vita ha ripreso il suo corso normale a Poznan, e che gli incidenti sono opera di provocatori. Si dice che giovedì mattina, durante un comizio svoltosi nelle fabbriche « Stalin », degli sconosciuti sarebbero saliti sulla tribuna, dichiarando agli operai che le trattative con il governo erano fallite, e che il ministro aveva dichiarato: « Non ho paura del vostro sciopero e se scenderete in piazza, manderemo i carri armati contro di voi ». Viceversa pare che il ministro avesse dichiarato al comitato di fabbrica, che egli ammetteva in massima le sue domande, ma i membri del comitato non assistevano al comizio della fabbrica « Stalin ».

Secondo voci incontrollabili, gli scioperanti avrebbero bruciato archivi della polizia.

Philippe Ben

Copyright di « Le Monde » e per l'Italia de « La Stampa »

Bloccati tutti i telefoni tra Stoccolma e i Paesi baltici

STOCCOLMA, 29 giugno.

Tutte le comunicazioni telefoniche con l'Estonia, la Lettonia e la Lituania sono interrotte dalle ore 21.

La Società svedese dei telefoni ha reso noto stasera di essere stata informata dalle centrali estoni, lettoni e lituane che l'interruzione è dovuta a « ragioni tecniche ». In giornata erano corse voci di incidenti nelle tre Repubbliche annesse all'U.R.S.S. fin dal 1940.

CRONACA CITTADINA

Il Provveditore ai 3461 candidati della «maturità»

"Affrontate gli esami con animo fermo e sereno,,

Lunedì incominciano le prove - Ricordino i giovani che i loro giudici sono anche insegnanti e padri - La scelta dei commissari è stata severa - Esaminare è difficile: richiede qualità umane e didattiche che non tutti hanno

Le prove degli esami di Stato che avranno inizio lunedì con il conseguimento di ... [illegible] ... con ritmo pieno e costante, in modo che i giovani possano finalmente goderai un po' di necessarie vacanze, dovrebbero essere — a quanto sembra — le ultime fatte col vecchio e originario sistema del 1923, tanto variamente raffazzonato negli anni, più che davvero migliorato.

In quel tempo ormai così lontano, dopo lunghe e talvolta aspre polemiche, sembrò che si fosse proprio imbroccata la via giusta, quella che poneva finalmente tutta la scuola italiana, pubblica e privata, su di un piano di libertà e di uguaglianza. Fu mobilitato allora, per gli esami di Stato, un complesso ma non eccessivo numero di insegnanti universitari e secondari, giovandosi di accurate selezioni di docenti e con l'ausilio di elaborati programmi didattici, sotto il controllo dell'Ispettorato tecnico centrale. Si susseguirono poi variazioni molteplici di struttura e di metodo nelle commissioni esaminatrici, che divenivano sempre più numerose per il progressivo aumento dei candidati, finchè al pervenire alla grande confusione della guerra e dell'immediato dopoguerra, con la soppressione dapprima dello stesso esame di Stato, e poi con i rimaneggiamenti dei programmi didattici e con i ritocchi e alleggerimenti delle norme procedurali, si da segnare un'aperta infusione nel campo della scuola e degli studi, con manifesto e grave nocumento della cultura nazionale. Piano piano si ritornò ...[illegible]... Ministri, del Consiglio superiore della Pubblica Istruzione, dei vari «Centri didattici».

Nell'attesa di un nuovo radicale ordinamento degli esami di Stato, si può essere certi che le disposizioni attuali, tendenti a rendere l'esame più sintetico e più aderente alle superiori finalità pedagogiche e didattiche, riusciranno di pieno vantaggio ai candidati della vera «maturità» ed «abilitazioni». I quali, si capisce bene, sono trepidanti per le imminenti e non facili prove; ma essi devono rendersi conto che qualunque «esame», e specialmente questi che ammettono agli istituti universitari e abilitano ad una professione, è sempre una «norma di vita», necessaria, come tutta l'educazione giovanile, a temprare un carattere e a formare una mente. E' un valico da affrontare e da superare; e, dopo, il soddisfazione a in gioia saranno piene per tutti. Anche per i «bocciati», vorremmo dire, perché anch'essi conquisteranno, sia pure con un po' di ritardo, la vittoria, armati di una maggiore esperienza e di una più salda preparazione culturale.

Affrontino quindi i giovani, con animo forte e sereno, gli esami imminenti. Vedranno tra gli esaminatori professori della propria scuola, che i candidati d'altri tempi non vedevano affatto: e che li accoglieranno sempre con un sorriso benevolo e con l'indulgenza di chi ben conosce ed apprezza il lungo lavoro compiuto durante l'anno scolastico.

Ma i commissari «esterni» — a torto ritenuti arbitri dell'esame — sono anch'essi «insegnanti», pur apparendo in funzione di «giudici». Sono esperti della scuola e ottimi conoscitori dell'animo convulso degli studenti, del loro batticuore, dei rischi e delle incognite, inerenti a qualsiasi «esame». Accoglieranno perciò i giovani come se fossero i loro discepoli, i loro figlioli, i quali, proprio in quello stesso momento, altri professori stanno altrove esaminando. Li sorreggeranno quindi con i consigli «interni» in cortesia, in comprensione cordiale e paterna, in senso di saggia ed umana indulgenza. Al capo della commissione, al professore universitario o al preside, si addice ancor come al buon padre, i giovani candidati. Egli vigila su di loro, giudicando con gli altri le prove scritte, scrutando l'esito singolo e complessivo dei colloqui; e cercando, come ogni buon giudice, di pervenire obiettivamente ad una sentenza che rispecchi il valore culturale del ragazzo.

La scelta dei presidenti è stata lunga e accurata; e così si dica per i commissari, tutti all'altezza del loro difficile compito. Perchè, si sa, riesce assai più arduo «esaminare» che «insegnare», in quanto l'esaminare richiede un complesso di qualità, umane e didattiche, non sempre tutte quante reperibili nei vari professori delle nostre scuole secondarie.

In questa vigilia d'esami, ben conoscendo in quale organismo e in quanta trepida attesa si trovino migliaia di ragazzi e di famiglie, vogliamo dire a tutti, affettuosamente, una viva e sincera parola d'incoraggiamento e di augurio. Una parola che nessuna delle nostre antiche angosce di «candidato» e di «esaminatore», son proprio quelle di quanti, il prossimo lunedì, affolleranno, candidati ed esaminatori, le aule scolastiche di Torino e di tutta Italia.

Prof. Luigi Pescetti
Provveditore agli Studi di Torino

Gli esami di maturità e di abilitazione incominceranno lunedì mattina alle 8,30 per tutti i tipi di scuola. I 3461 candidati si cimenteranno con le prove di italiano scritto, l'unica prova che, a valore di eliminatorio dell'orale qualora il voto sia di troppo inferiore alla sufficienza. Le prove orali avranno inizio sabato 7 luglio per l'abilitazione magistrale, lunedì 9 luglio per la maturità classica e l'abilitazione tecnico-commerciale, con la maturità scientifica il giorno 10 luglio, ed infine l'11 luglio per l'abilitazione tecnica per geometri.

Domani sono convocate nelle sedi dove si svolgeranno gli esami le Commissioni giudicatrici nominate dal Ministero per le formalità d'uso.

L'instabilità del tempo è dannosa al commercio

La relazione economica per il mese di maggio segnala una buona ripresa per l'industria

Dopo la presente situazione dell'inverno e le difficoltà della primavera, il mese di maggio ha rappresentato il ritorno alla normalità per l'economia torinese: ne dà conferma il rapporto mensile della Camera di Commercio. Equilibrio di scambi all'ingrosso; prezzi stabili con lievi spunti al rialzo soltanto nei settori degli ortofrutticoli, bestiame bovino, carbone e qualche prodotto siderurgico; segni di miglioramento nelle esportazioni, specialmente verso la Francia e la Grecia.

In progresso le industrie, soprattutto quelle metalmeccaniche (automobili, macchine da ufficio, siderurgia, carrozzerie, trattori, grandi motori, elettrodomestici, macchine utensili, cuscinetti a sfere). Favorevole anche l'andamento dell'industria chimica, delle fibre artificiali, della gomma, della carta, degli apparecchi. In lieve ripresa l'edilizia, ostacolata dalle contrarietà atmosferiche; in miglioramento il settore laniero. Sintomi di disagio continuano invece a manifestarsi nell'industria dolciaria, molitoria, conciaria, cotoniera e canapiera.

Il livello dei prezzi al minuto, anche nel mese di maggio, è rimasto sulle alte quote raggiunte in febbraio. Rialzi e ribassi particolari si sono pressochè compensati e l'indice del costo della vita, come abbiamo altra volta pubblicato, è risultato pressochè stabile.

Anche nel mese di maggio il tempo è stato incerto: questo ha determinato — come già in marzo e in aprile — una preoccupante stasi nelle vendite di tessuti, degli articoli di abbigliamento, delle maglierie, calzature e pelletterie. Nonostante il sensibile aumento dei salari ... [illegible] ... al sia rianimato (presso i grandi magazzini le vendite sono aumentate del 11 per cento), il risveglio non ha toccato che per minima parte i settori già appesantiti delle calzature, dei tessuti, ecc. Molti acquisti sono stati rimandati o addirittura annullati.

Si sono manifestati invece incrementi apprezzabili nelle vendite delle derrate alimentari e dei beni durevoli (mobili, apparecchi elettrodomestici, articoli casalinghi e accessori per auto e motoveicoli).

TEMPERATURA DI IERI	
MASSIMA	+26,8
MINIMA	+12

Il Bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre: temp. media + 24,5; umidità 54 %; pressione 733,3; tempo nuvoloso. Previsioni: tempo variabile con tendenza ad annuvolamenti. Temp. stazionaria.

Era divenuto proprietario di un'officina per forni elettrici

Arrestato per bancarotta fraudolenta il maestro di casa di un ambasciatore

Si nominò conte ed emigrò a Londra dove ottenne un posto presso l'Ambasciata turca - Sposata una ricca studentessa, con lei tornò in Italia a tentare la fortuna

E' stato arrestato a Milano in un ristorante mentre consumava la colazione il torinese Francesco Costa di 34 anni, già maestro di casa presso l'ambasciata turca di Londra. Tradotto a Torino si trova ora rinchiuso alle Nuove a disposizione della magistratura perchè contro di lui è in corso un procedimento per bancarotta fraudolenta. Il mandato di cattura è stato firmato dal giudice istruttore dott. Sciarpi, dopo che il Tribunale lo ha dichiarato fallito come titolare della officina meccanica di via Nicomede Bianchi 3 per la costruzione dei forni elettrici.

Francesco Costa è un giovanotto brillante, conversatore ed ha sempre avuto un pensiero molto bene. Veste con ricercatezza, sa essere brillante conversatore ed ha l'arte di convincere la gente. Cinque anni fa, dopo avergli fatto ottenere un diploma, il padre gli trovò lavoro presso la ditta di saldi di tessuti. Vi rimase poco. Si appropriò di assegni della ditta e li compilò a suo favore. Scoperto lo licenziato ed il padre, per evitare una denuncia, pagò il danno.

Dopo quel primo esperimento di lavoro, il giovane lasciò Torino e si procurò un'occupazione presso la Ditta Olga Savio. Riuscì ad ottenere un anticipo ... [illegible] ... si fa fare una nuova ... [illegible] ... in Inghilterra. Assicurava che gli bastava che gli pagassero il viaggio, che poi, una volta a Londra, si sarebbe aggiustato da solo. E così fece. Andò in quella città con abiti molto eleganti, e per prima cosa si mise nome aggiunse il titolo di conte. Un titolo nobiliare non guasta mai. Entrò nella buona società e dove abbia trovato i denari per i primi tempi non si sa ancora. Si fece apprezzare dall'ambasciatore turco ed accettò di diventare maestro di casa presso quella Ambasciata.

Ottima posizione, ben rimunerata che gli permetteva di condurre una vita signorile. Otto mesi rimase al servizio dell'ambasciatore turco sino a quando conobbe una signorina italiana di ottima famiglia che si trovava a Londra per ragioni di studio. Se ne innamorò, la sposò. Insieme con la giovane sposa tornò a Milano lasciando l'ambasciatore che espresse il suo rammarico dispiacendogli di perdere un «maestro di casa» che lo aveva soddisfatto a pieno.

A Milano però Francesco Costa — non più conte — non aveva lavoro e cominciò a sperperare non pochi milioni della suocera. Sino a che costei si rivolse al padre per accordarsi con lui come era possibile trovargli una occupazione. Il padre lo prese con sè come socio nell'officina. Tre mesi durarono questi rapporti: poi il figlio allontanò il padre e rimase unico titolare della ditta.

Ormai abituato alla bella vita di Londra non se la sentiva di rimanere in Italia. Lasciò la moglie, e si ebbe una denuncia per abbandono del tetto coniugale e svendette macchinari e merce dell'officina di via Nicomede Bianchi n. 3. Fu dichiarato fallito ma neppure si preoccupò di render conto della sua attività di industriale al curatore nominato dal giudice. Allora intervenne la Procura della Repubblica ad iniziare procedimento per bancarotta fraudolenta nei suoi confronti. Quando fu tratto in arresto e gli dissero che era conseguenza del fallimento si dimostrò stupito. «Di quanto è la bancarotta? Mi dite di due o tre milioni? Ma vi pare che un tipo come me non trovi una simile somma? Bastava dirmelo. Che modi son questi?». Come suo difensore ha nominato l'avv. Romagnoli.

Cade e si conficca un coltello nel petto

La banale cadùta di una donna nella propria cucina mentre era intenta alle faccende domestiche si è tramutata in un grave incidente. In quel momento aveva in mano un coltello: esso si è abbattuta sulla punta piantandosela nel petto fino a raggiungere un polmone.

Il drammatico episodio è accaduto nella abitazione della famiglia Ceccon, a Caselle, in via Mazzini 23. Ieri pomeriggio, verso le 17, si trovavano in casa il capofamiglia Carlo Ceccon, di 43 anni, operaio della Fiat Grandi Motori, e sua moglie Zelina Mocellin, di 41 anni; i loro figli Ezeo, di 16, e Guerrino, di 18 anni, erano usciti con gli amici. La Mocellin è operaia al colonificio Fantoni a Lucento. Da qualche tempo non gode buona salute: all'improvviso la colgono violenti capogiri che quasi sempre si concludono con uno svenimento. Il marito vorrebbe che ella non si recasse più al lavoro ed effettuasse le cure che il suo stato richiede, ma lei non sa decidersi ad abbandonare l'occupazione, dato che i due figli sono entrambi disoccupati.

Ieri alle 17 la donna si è intrattenuta un po' sulla soglia di casa a parlare con il marito e con due coinquiline. Alla fine il gruppetto si è sciolto: il marito è entrato in camera sua a mutarsi d'abito per poi andare in un pubblico locale ad assistere alla trasmissione televisiva; le due vicine di casa sono rientrate nella loro abitazione e la Mocellin è andata nell'orto a raccogliere un po' di verdura.

L'incidente si è verificato poco dopo quando la donna, rientrata in cucina, si accingeva a pulire gli ortaggi. Aveva in mano un coltello a punta. Si è girata per prendere una pentola e in quel momento si è accorta di stare vacillando. Ha intuito di cadere addosso alla radio che si stava al fianco su di un tavolinetto e, per evitare di sfasciarla, ha cercato di correggere con un brusco movimento la caduta. Si è rovesciata così sulla tavola. Il coltello che teneva in mano è rimasto in posizione verticale e in tal modo la lama si è conficcata nella carne.

Il grido veniva udito dal marito nella camera accanto dove si stava vestendo. Con un'ambulanza della Croce Verde la faceva accompagnare alle Molinette, dove veniva ricoverata per una grave ferita all'emitorace destro sino al polmone. Le sue condizioni sono migliorate nella notte.

Riconosciuti attraverso le foto, oggi avverrà il confronto con le vittime

I rapinatori del "San Paolo,, responsabili anche dell'assalto alla Cassa di Risparmio

I lunghi interrogatori in Questura - La donna rivela dove furono gettate le armi e accompagna la polizia a Giaveno per ricuperarle - I due uomini negano disperatamente - Nell'agenzia di corso Unione Sovietica erano spariti due milioni

Lorenza e Maurizia Calorio con il complice Mario Rubatto dopo gli interrogatori

I tre arrestati per la rapina all'agenzia n. 16 dell'Istituto San Paolo in corso Orbassano 161 hanno trascorso la giornata di ieri negli uffici della Squadra Mobile, sottoposti a lunghi, estenuanti interrogatori. Sul capo dei due uomini pende un'altra gravissima accusa: quella di avere effettuato il 30 maggio scorso la rapina alla succursale della Cassa di Risparmio di corso Unione Sovietica.

Come i lettori ricorderanno, alle 12,35 di quel giorno un giovanotto di alta statura, con la faccia semi-nascosta da un paio di grossi, quasi sproporzionati occhiali da sole e vestito con una tuta azzurra da meccanico, entrava nella banca e accostatosi al direttore-cassiere dott. Cesare Montiferrari e all'impiegato rag. Giovanni Icardi estraeva due rivoltelle e le puntava esclamando: «Fuori i soldi e alzate le mani svelti!». Poichè il rag. Icardi tentava di raggiungere la porta e di fuggire in strada per dare l'allarme, il bandito indietreggiava di un passo e minacciandolo direttamente con una delle armi lo ricacciava dietro il banco dicendo: «Non facciamo storie! Mani in alto e addossatevi al muro!». In pochi minuti il rapinatore arraffava con gesti convulsi il denaro ammucchiandolo sul tavolo e negli scomparti di un armadietto di ferro. Faceva sparire il bottino, circa 2 milioni, nelle ampie tasche della tuta, indi si dava alla fuga.

All'angolo di via Giacomo Dina vi era in attesa una macchina con il motore tenuto ad alto regime: al volante sedeva il complice, un giovanotto dell'apparente età di 25-30 anni. La macchina era una «1100 E» di color nero. Le indagini subito condotte dal dott. Padulo, commissario della P.S. Mirafiori, potevano accertare che mezz'ora prima della rapina due giovanotti, i cui connotati corrispondevano perfettamente ai due banditi (uno di essi era in tuta azzurra), erano stati scorti aggirarsi nelle vicinanze a bordo di una «600 C» tinta crema, targata Torino. Verso sera, la «1100 E» veniva ritrovata a breve distanza dal luogo dell'aggressione: risultava rubata la sera precedente. Si affacciava perciò l'ipotesi che i rapinatori si fossero serviti di due macchine per la loro impresa: dapprima della «1100» e poi, per rendere vane le eventuali testimonianze di persone presenti alla rapina, della «600 C», lasciata nei pressi.

Al dott. Sgarra della Squadra Mobile e al dott. Padulo non sfuggivano le analogie del colpo di corso Unione Sovietica con quello di corso Orbassano. Perciò alla Mobile erano invitati ieri pomeriggio il dott. Montiferrari e il rag. Icardi, i quali ancora una volta narravano il drammatico episodio della rapina del 30 maggio e descrivevano con abbondanza di particolari il rapinatore. Un confronto con gli arrestati non era possibile in quanto la legge prescrive che esso debba avvenire in presenza di un magistrato. Tuttavia, tanto il direttore dell'agenzia che l'impiegato, esaminando le fotografie di Lorenzo Calorio e di Mario Giovanni Rubatto non escludevano che uno dei due potesse essere il bandito che li aveva assaliti. Nella giornata di oggi, con ogni probabilità, vi sarà il confronto chiarificatore. La polizia comunque, sulla base di numerosi elementi in suo possesso, ritiene che il Calorio e il Rubatto siano effettivamente i rapinatori anche di corso Unione Sovietica.

Sono intanto proseguite le indagini per far luce completa sull'assalto all'Istituto di San Paolo. Il dott. Sgarra ha interrogato separatamente il Calorio e il Rubatto e poi li ha interrogati assieme, nella speranza di un'ampia confessione. Ma contro l'evidenza i due continuano a negare, o si chiudono in un ostinato mutismo. Per cui non si sa ancora quale dei due sia entrato con le pistole in pugno nella banca. Risultati positivi si sono ottenuti invece dall'interrogatorio della giovane moglie del Calorio, Maurizia Roncaglia di 27 anni. La donna non ha potuto negare di avere in mano, poco prima dell'arresto a Carmagnola, la borsa di pegamoide, contenente l'intera refurtiva, circa 800 mila lire. Però si è affrettata ad aggiungere: «Non sapevo che la borsa fosse piena di denaro. Ero del tutto all'oscuro della rapina». Secondo il suo racconto (che contrasta con precise dichiarazioni dei testimoni) la Roncaglia verso le 15,30 passeggiava casualmente in corso Unione Sovietica, allorchè incontrava il marito e il Rubatto sulla «600 C». I due uomini la invitavano a compiere una gita. Acquistavano pane, salame, formaggio e due fiaschi di vino. Uscivano dalla città e si dirigevano verso la Val Sangone. In prossimità di Giaveno si fermavano e in un boschetto mangiavano con ottimo appetito innaffiando la merenda con generosi bicchieri di barbera. Alla fine del pasto il marito e il Rubatto gettavano via due rivoltelle, ma non volevano dare alcuna spiegazione del loro gesto.

Una macchina della Mobile, recante a bordo la donna si recava subito a Giaveno e nel luogo indicato trovava una delle due rivoltelle, una Bernardelli calibro 7,65. Accanto alla rivoltella era il cappello floscio usato dall'uomo che ha compiuto la rapina. Verranno proseguite le ricerche per il ritrovamento dell'altra pistola.

Un bimbo di due anni affoga in una tinozza

Un bimbo è morto affogato in un mastello: è Giovanni Battista Previale, di neanche due anni, figlio di un agricoltore di Vinovo. Giovedì pomeriggio si trovava in casa con i fratellini, Anna di 3 anni e Michele di sei: i genitori erano al lavoro nei campi. Prima di uscire, la donna aveva raccomandato alla famiglia che abita nello stesso caseggiato di badare ai bimbi. E la stessa raccomandazione aveva fatto a Michele, il più grandicello. Mai più pensava che un mastello con poco meno di un palmo d'acqua lasciato al pianterreno, potesse costituire un pericolo. Nella tinozza si trovava della biancheria che, inzuppata com'era, riduceva a pochi centimetri il livello dell'acqua.

Verso le sette di sera il piccolo Giovanni Battista, dopo aver giocato in cortile con i fratelli, entrava in casa. Sulle prime Michele non s'accorgeva di nulla. Dopo qualche istante, notata la scomparsa del fratellino, andava a cercarlo. Non appena varcata la soglia dell'ingresso, si fermava sbigottito: il piccino giaceva con il capo nella tinozza e non dava più segni di vita.

Nonostante abbia solo 5 anni, Michele si rendeva subito conto di quel ch'era accaduto. Si affrettava a sollevare il piccolo e urlando con quanto fiato aveva, chiamava i vicini. Questi accorrevano subito e mentre alcuni si prodigavano a praticare al bimbo la respirazione artificiale, altri correvano a chiamare i genitori e il medico. Il sanitario, però, non poteva far altro che constatare la morte del povero Giovanni Battista, causata da asfissia. Forse il piccino, affetto da pertosse, al contatto dell'acqua è stato colto da un accesso del male, che ha concorso a produrre il soffocamento.

Specchio dei tempi

La sciagura dell'autostrada: la legge è uguale per tutti? - Lamento del pedone - Un tranviere mancato

Continuano ad arrivare lettere a diecine che commentano la tremenda sciagura di domenica sull'autostrada. Parecchie si riferiscono all'inchiesta sulle cause e sulle eventuali responsabilità del guidatore dell'«Alfa» investitrice. Pubblichiamo questa:

«Leggo su *La Stampa* che il giovane Fila è rientrato in possesso della patente di guida che gli era stata ritirata subito dopo la sciagura. Poichè so di persone, coinvolte senza colpa in incidenti stradali, che dovettero attendere mesi e mesi per riavere la patente di guida, trovo illogico che con quattro morti, due feriti gravi ed una "600" palesemente innocente, non si attenda neppure la conclusione delle indagini della Polizia per restituire il suddetto documento. Penso che molti cittadini si chiederanno il perchè di tanta premura».

Dott. Carlo Morelli di Popolo.

Un lettore ci scrive:

«Vorrei che *La Stampa* richiamasse l'attenzione delle autorità cittadine sulle difficoltà ogni giorno più serie per il transito dei pedoni. Quando camminano sui marciapiedi sono soggetti ad ogni sorta di spolveramenti dalle finestre soprastanti. Se si azzardano a traversare, sono bersagliati dai padroni della strada, come mi è accaduto ieri in via Cristoforo Colombo, ad opera di uno sventato ragazzo in bicicletta, piombatomi addosso da tergo, esclamando un "oh!" di meraviglia che voleva dire: c'è anche lei qua? Ma dove possiamo transitare, noi poveri pedoni?».

Luigi Sanfiel.

Un lettore ci scrive:

«Sono un giovane che ha partecipato al concorso per bigliettai indetto dall'A.T.M. Ho svolto il tema, ho risolto il problema esatto, sono stato ammesso agli orali e ho saputo rispondere alle domande che mi sono state rivolte. Il tutto è stato molto facile per me, che ho la licenza media. Mi sentivo sicuro: avevo finalmente trovato un lavoro. Ma dopo 20 giorni, ora mi notificano che negli esami non ho totalizzato il punteggio richiesto. Occorre il diploma di ragioniere o la laurea per fare il fattorino del tram?».

Un tranviere mancato.

Monito a chi guida

Bisogna ridurre gli incidenti

Il bilancio degli incidenti stradali di ieri è stato meno triste che negli altri giorni di festa. Ci sono stati feriti anche ieri, ma nessuno mortale e neppure gravissimo, almeno nella nostra provincia. Gli infortunati sono quasi tutti motociclisti. Ed è anche spiegabile, perchè il rischio è maggiore quando si viaggia su due ruote che non su quattro. Basta a volte un nonnulla perchè la moto sia sbilanciata, una asperità perchè sfugga la guida. La stanchezza grava pure di più sul motociclista che sull'automobilista. Infine la moto è il veicolo dei giovani i quali non sempre sanno contemperare la esuberanza con il buon senso.

Insistiamo nel rivolgere a tutti un appello alla prudenza. Si faccia della prudenza un'abitudine. Il vivere in comunità ci obbliga a rispettare la vita nostra e quella del prossimo. Purtroppo incidenti ce ne saranno sempre, provocati da un malore, da un guasto, dalla fatalità. Evitiamo però l'assurdo che, per colpa nostra, il piacere di una gita si traduca in un pericolo mortale. Questa vita, bene o male accettata, ha sempre tanto valore da non meritare di essere buttata via per l'ebbrezza della velocità o la distrazione di un momento.

Protestano i ventimila abbonati per l'aumento delle tariffe sui treni

A mezzanotte avviene la variazione dei prezzi: aumenti dal 10 al 20 per cento

Da Torino per i principali centri

LOCALITA'	Km.	Nuova tariffa I	Nuova tariffa II	Vecchia tariffa I	Vecchia tariffa II
MILANO	153	1500	1000	1540	900
GENOVA	168	1570	1100	1400	900
BOLOGNA	335	3000	2100	2230	1960
FIRENZE	412	4000	2700	4110	2430
VENEZIA	420	4000	2700	4130	2450
BRENNERO	438	6500	3000	5230	3000
TRIESTE	559	6200	3700	5500	3350
ROMA	687	7800	4300	6770	3750
NAPOLI	881	9700	6100	8100	4770
BARI	986	10.800	6800	8710	5100
PALERMO	1561	11.700	6500	9610	5600

Stanotte allo scoccare delle ore 24 entrano in vigore le nuove tariffe ferroviarie. Gli aumenti (determinati con percentuali varianti dal 10 al 20 % come risulta dalle tabelle comparative qui pubblicate) sarebbero giustificati da due motivi essenziali: risanamento del bilancio e necessità di reperire i fondi per migliorare il materiale rotabile. Il primo obbiettivo, nella più ottimistica delle ipotesi, non potrà essere raggiunto in pochi anni poichè il disavanzo delle ferrovie ha raggiunto l'anno scorso i 73 miliardi su un'entrata complessiva di circa 250 miliardi. Il secondo punto sembra più facile anche in base ad un programma ministeriale nel quale si prevede una spesa annua di 15 miliardi da destinarsi esclusivamente al rinnovo di vetture, locomotive, elettromotrici ecc. I tecnici sostengono che migliorando il materiale rotabile, e rendendo di conseguenza più confortevoli i viaggi in ferrovia, si possa incrementare il traffico con un immediato vantaggio per il bilancio.

Di questo stesso avviso sono i viaggiatori. Il malumore di questa vasta categoria, in gran parte costituita da operai e impiegati che giornalmente vengono a Torino per lavorare e alla sera ne ripartono, ha raggiunto un punto critico. Essi hanno accettato con giustificato scetticismo la «riforma» del 3 giugno scorso che soltanto in teoria ha soppresso le terze classi, mentre in realtà le nuove seconde, su quasi tutte le linee piemontesi, sono formate dalle più vecchie vetture con sedili di legno.

Il malumore di questi operai ed impiegati resta ora logicamente aggravato dall'aumento delle tariffe che incide in misura notevole anche sui tesserini settimanali. Ecco due esempi. Su un percorso di 50 chilometri il tesserino settimanale in base alle vecchie tariffe costava 1200 lire in seconda classe e 660 in terza; ora costerà 1000 in prima (che corrisponde alla vecchia seconda classe) e 750 in seconda (corrispondente alla vecchia terza). Su una percorrenza di 100 chilometri la differenza è più sensibile, vecchie tariffe rispettivamente lire 1950 e 1040, nuove tariffe lire 2300 e 1350.

Le persone interessate a questo particolare tipo di abbonamento (e sono oltre ventimila nella sola nostra provincia) sperano che il non indifferente sacrificio finanziario loro richiesto serva effettivamente ad un rinnovo del materiale rotabile. «Auguriamoci — ci scrive uno di essi — di non essere più costretti nella stagione invernale a viaggiare su carrozzoni sprovvisti di calorifero e di non essere più stipati durante la estate in vigolenti vagoni che ben meriterebbero di venire tolti dalla circolazione».

Precisiamo, per soddisfare alle richieste di numerosi nostri lettori, che i biglietti acquistati oggi per domani vengono già conteggiati in base alle nuove tariffe. I biglietti con percorrenza superiore ai 250 chilometri, che come tali hanno validità di 3 giorni, sono invece conteggiati con il vecchio prezzo anche se il viaggio — che deve comunque essere intrapreso prima delle ore 24 di stanotte — prosegue domani e lunedì.

Carità del Sabato

Abbiamo ricevuto da nostri lettori le seguenti offerte per i poveri assistiti dalla «Carità del Sabato», la benefica istituzione gestita da «La Stampa»:

A.C.M. L. 5000; Luisa G. in memoria dei miei cari morti 5000; I coniugi Magni in memoria di Ebe 3000; In ricordo dell'ingegnere Giuseppe de' Luca 2000; Adriana e Daniela 1500; A. C. 1000; E. Z. 500; Maggiorino Pormiva 1000; Per la Pasqua dei poveri Gina Albano 1000; R. S. 1000; Gli inquilini della casa di via Po n. 56 in luogo di fiori alla memoria del sig. Guido Donnini, versano ai poveri 20.000; M. M. 10.000; Edvige e Lisetta per onorare la memoria del loro adorato fratello 2000; Dame della Conferenza di S. Alfonso 10.000; Dame Conferenza S. Vincenzo Parrocchia S. Anna 10.000; Padre Natale Sobrero S. I. 10.000; Una preghiera per mamma Adriana Lia 1000; Per grazia ricevuta P. L. 2000; P. R. S. 500; In memoria di Piero Zani i condomini della casa di corso Palestro 7, 5000; Mariuccia 10.000; Dina per la guarigione dei suoi occhi 1000.

Associazione Piemonte Svizzera 10.000; Un anonimo (S. Remo) 5000; Residuo sottoscrizione N. N. 2000; A. C. M. 5000; Cine Club Piemonte 5000; C. D. per una preghiera 1000; A. F. 500; Elena e ... in memoria dei genitori 1000; A.R.C. 2000; R. M. in memoria della sorella Pia 1000; N.N. per la guarigione di persona cara 550; N. N. seconda sottoscrizione 500; Marco e Angioletta 1500; Jador nel decennale della morte di Licurgo 1000.

Totale L. 141.700.

Tetano — Un bambino di 9 anni, Mario Favarello, abitante in via della Rocca 41, è stato ricoverato alle Molinette per infezione tetanica, causata da una piccola ferita al ginocchio.

C'è un letto libero accanto all'orfano ed egli chiede che lo diano a suo padre

Per stabilire le cause della sciagura verrà interrogato il giovane Fila

Altri doni sono giunti ieri sul lettino di Giulio Rocca, nella sua stanzetta all'Astanteria Martini. L'ondata di commozione che la sua sorte e quella della sua famiglia distrutta nel noto tragico incidente ha suscitato, non accenna a scemare; i lettori inviano doni al bimbo e continuano a scrivere lettere sul drammatico episodio, sul problema della velocità in genere e sulla questione del ritiro della patente dopo gli incidenti stradali.

Giulio si lamenta per la noia e il caldo che gli procurano le ingessature alle gambe e al braccio sinistro. Di tanto in tanto, interrompendo la lettura di uno dei libri che gli sono arrivati in dono, sbuffa. «Tutti questi giorni che passiamo all'ospedale ci vengono rubati alle vacanze» dice. «Chissà quando potremo riprendere il viaggio». Parla al plurale. Allude a sè e ai suoi: la mamma, il babbo, il fratello Guido che egli crede in altri ospedali perchè all'Astanteria Martini, quando fu ricoverato, non v'erano altri letti disponibili.

Ma ieri, l'altro letto che si trova nella stanza di Giulio è stato lasciato libero. Il ragazzo ha accolto l'avvenimento con gioia. «Così potrà essere trasferito qui mio padre». La zia che gli era a fianco ha cercato di vincere la propria commozione. «Non sarà facile il trasferimento» gli ha detto. «Tra ospedale e ospedale è difficile spostarsi, ci sono molti impedimenti burocratici». E poi ha subito cambiato discorso.

I carabinieri della Barriera di Milano che avevano avuto l'incarico da quelli di Settimo di recarsi al Martini per interrogare Guido Fila che era al volante dell'Alfa 1900, hanno ieri risposto che non è stato loro possibile raccogliere le dichiarazioni del giovane in quanto prima esisteva il divieto di entrare nella sua stanza e successivamente egli ha lasciato l'ospedale. Essi hanno passato l'incarico ai carabinieri di Coggiola, località di residenza della famiglia Fila, dove pare che egli si sia recato.

Queste circostanze ritardano la inchiesta dell'autorità di polizia i cui risultati sono attesi dalla Prefettura per le decisioni che dovranno essere prese in base al comma 6° dell'articolo 94 del Codice della Strada il quale stabilisce che le patenti di abilitazione alla guida sono ritirate su ordine del Prefetto «nei casi di investimento che abbia cagionato lesioni personali gravi». E l'articolo precisa: «Gli agenti incaricati di vigilare sulla osservanza del presente decreto ne riferiscono immediatamente al Prefetto». Allo stato attuale delle cose, la Prefettura non ha ancora avuto alcuna comunicazione ufficiale sulla sciagura accaduta domenica.

In trappola il ladro che rubava nel chiosco

Da qualche tempo i conti serali di Battista Giordano, gestore di un distributorio di benzina in corso Matteotti, non tornavano; a volte mancavano poche centinaia di lire, altre volte qualche biglietto da mille. Giovedì sera l'ammanco era di 10 mila lire.

Al Giordano è venuto il sospetto che il ladro potesse essere un giovanotto sui 30 anni che aveva preso come dimora stabile una panchina del viale, nei pressi del chiosco. Confidati i sospetti al gestore di un distributorio vicino, il Giordano ha cercato ieri di far abboccare all'amo il ladro. Ha inscenato un rifornimento lunghissimo alla macchina di un amico. E mentre l'automobilista e il custode erano intenti a guardare sotto il cofano della automobile per dar modo al ladruncolo di agire, il gestore del vicino chiosco vigilava.

La trappola ha funzionato. Ad un segnale del collega, il Giordano ha sollevato la testa ed ha visto il ladro nel chiosco mentre stava mettendo la mano nel cassetto del denaro. Gli è balzato addosso ma l'altro più svelto è riuscito a sfuggirgli. E' iniziato così l'inseguimento, movimentatissimo, in quanto il gestore, correndo dietro al fuggitivo, gridava a gran voce: «Al ladro!». In via Confienza un agente del commissariato Monviso è riuscito a pararsi davanti al malvivente e ad arrestarlo. E' stato identificato per Gaetano Bisio di 31 anno, cameriere, residente a Genova.

ECHI DI CRONACA

CAMPO «B. NAZZARO» Parco della Pellerina
DOMANI - Ore 16
MOTO-BALL
Calcio motorizzato
CAVAILLON contro SEYNOIS
MOTO-CROSS

Cinema IDEAL Teatro
Grande successo dell'Orchestra Tipica Spagnola
MARAVELLA
Sullo schermo:
STORIA D'UNA MINORENNE
Irene Genna - Alberto Farnese

CINEMA MAIOR
C.so G. Cesare 106 tel. 667-971
OGGI
Papà, mammà, la cameriera ed io
R. Lamoureux - G. Morlay
Apertura ore 15,30

Nella più incantevole cornice del Valentino un locale di classe
SAN GIORGIO DANCING
Tutte le sere ore 21,30 trattenim.

SPOSI ACCORRETE al Mobilificio S. Domenico troverete sempre mobili di fiducia e di ultime creazione ai migliori prezzi. Camere, sale, tinelli, salotti, ecc., armadioni compresi. Facilitazioni. Via San Domenico 1 ang. via Milano.

CAMERE letto, sale, cucine componibili, mobili isolati, armadi. Vastissima scelta. Prezzi di produzione in concorrenza. Borovero, via Valperga Caluso ang. via Belfiore 47. Rateazioni.

I PELI SUPERFLUI (ipertricosi) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici dal Gabinetto di Estetica Medica G.E.M., Torino, piazza San Carlo 197, telef. 523-705; Alessandria, via Vescovado 7, telefono 2137.

MOBILIFICIO GRAF 30 RATE Camere da 98.000, tinelli da 48.000; vasto assort. Garibaldi 9 (cortile).

ALLA FABER rinnovata, libri e riproduzioni d'arte, quadri e ceramiche moderne. Via Roltose 1.

CASA DEL MOBILE - CASA DEL RISPARMIO. Facilitazioni: Via Nizza ang. via G. Raffetti - Telef. 651.487.

MOBILIFICIO Pagella, Mazzini 34. Per cessazione svendonsi camere sale tinelli cucine guardarobe.

Tutti i giorni dal 29 giugno
TORINO - GINEVRA
Autolinea internazionale
attraverso il colle del Gr. S. Bernardo
PARTENZA ORE 7 DA ENTRAMBI I CAPILINEA
ARRIVO ORE 17,45
Prenotazioni: Uffici CIT - Via Roma; Agenzia Firpi - Piazza Carlo Felice, 85; Agenzia SAIT di Ivrea; MARIANITUS di St. Vincent e Uff. Corrispond.
Organizzazione: SADEM - Torino; AUDERSET & DUBOIS - Ginevra

CORSI ESTIVI
ogni tipo di Scuola
Istituto BERTOLA
fondato nel 1897 - Via Po, 8 - Telefono 41-581
UFFICIO CONSULENZA SCOLASTICA GRATUITA

CIOCCOLATO
Esperto lavorazioni gianduja cercasi quale consulente da industria fuori Torino, per collaborazione saltuaria. Assicurasi buon compenso ad elemento veramente capace. Scrivere documentando a cassetta 4016 - S.P.I. - TORINO

Cajumi postumo

Non sono corsi molti mesi dalla dolorosa scomparsa di Arrigo Cajumi (specialmente dolorosa a questo giornale che per tanti anni si alimentò di lui), e già il tempo, utile sempre agli scrittori veri, lavora in suo favore, solvendone quei nodi, correggendone quelle asperità, per cui, mentre visse, non fu mai facile inquadrarlo nella critica contemporanea. Ma già allora la stima che i discreti facevano di lui, era di letterato più che di critico; un letterato di quella letteratura un po' irregolare, e perciò più squisita, dove con altri spiriti indipendenti e caratteri originali, frigge il Baretti e bolle l'immenso Johnson. E appunto in codesta luce genialmente stizzosa lo coglie oggi la nostra postuma lettura.

Ne è occasione il bel volume stampato dalle «Edizioni scientifiche italiane» (Napoli) per la collana di saggi diretta da Giovanni Macchia, *Colori e veleni*; dedicato alla memoria del venerato maestro Ferdinando Neri e preceduto da un'accorata e fine prefazione dell'amico Pietro Paolo Trompeo. Il libro contiene articoli e saggi dal Cajumi sparsamente pubblicati in questo e in altri giornali e riviste; e ci pare inutile avvertire che non somiglia in niente a quelle forzate raccolte di scritti d'occasione, a cui lo zelo degli amici induce spesso lo scrittore approdato. I pur diversissimi argomenti (quali appunto portava l'occasione giornalistica) si tengono insieme per forza di attrazione, concorrono in un tono; e poiché Cajumi intendeva e attuava la critica come una faccenda di amori e odii, di simpatie e antipatie, di risentimenti sdegni demolizioni riscatti e altri moti di passione non soltanto letteraria ma anche civile, e insomma invadeva di sé tutto quello di cui trattava, s'intende come anche questo libro, anzi specialmente questo, più mosso e variato degli altri che ci rimangono di lui, gli debba fare il ritratto.

Dicendo che anzitutto sfolgora il giornalista (si veda, fra tanti esempi, *Dieci libri dopo l'atomica*, *Ho fatto un sogno*, e tutta la filzetta polemica *Sospiri e beffe*), non saremmo come fraintesi. Cajumi fu un così splendido giornalista, dall'entrata viva, il corso scintillante, il suggello nettissimo, che come già ai suoi amati Settecentisti, non gli ci volle altro per essere anche un forte, compiuto scrittore. Come allora sciolto, così oggi bloccato, il suo articolo può talvolta trovarci dissenzienti circa i giudizi (e più circa certe «preferenze» andate dispettosamente a cercare col lanternino), ci può anche rimescolare il sangue, guastare l'umanistica giornata: quello che assolutamente non può, è caderci di mano. E in libro anche meglio si gode (dai non colpiti, ben inteso) quella specialità del Cajumi più propriamente recensore, finita, è probabile, con lui, dell'articolo dirompente, che mentre va a investire l'autore designato manda schegge su due o tre altri, che non avevano nemmeno pensato a mettersi al riparo, anzi si stavano godendo lo spettacolo; oppure rincara il biasimo al primo con lodi, non necessarie, a terzi (per non andare troppo lontano, ricorderemo il recente parallelo Cicognani-Sagan). Una specialità che trattata freddamente terrebbe della cattiveria; ma che nel Nostro era invece il caldo, naturale effetto di un fiuto straordinario, e più piste, di uno spirito critico singolarmente capace e prensile.

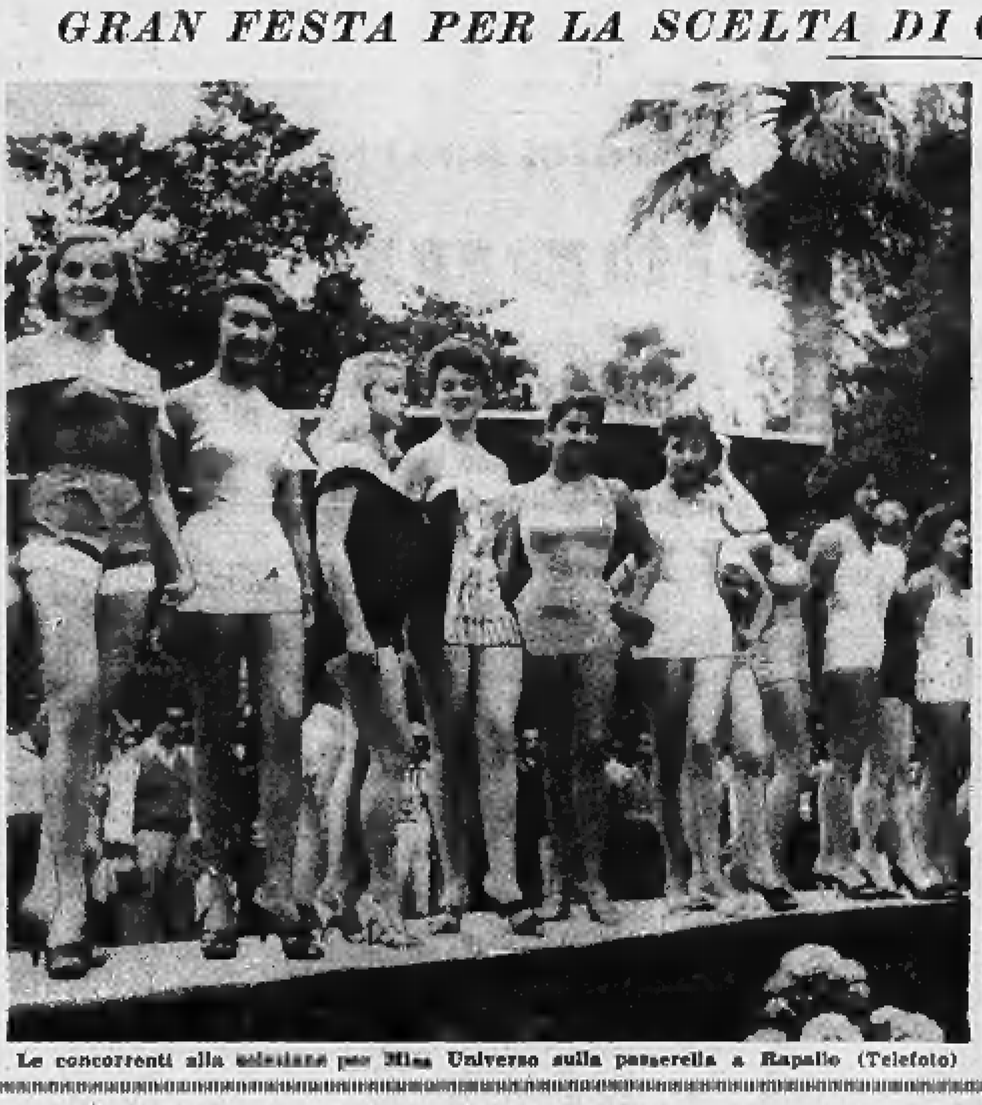
Ma poi quest'opera, libera, in una zona più serena, l'uomo di cultura (un po' recente, ma immensa); il Cajumi dalle infinite letture e dalle fulminee assimilazioni, che ancor gocciolante dell'opera divorata, sapeva con miracolosa freschezza, renderne ragione. Qui lo rivediamo girare da signore, serbando cioè lo stesso viso, fra gli autori e gli argomenti più disparati, e passare dalla letteratura alla politica, dalla storia all'«attualità», e viceversa, per quegli stretti e naturali raccordi che sa trovare l'uomo intero. Il diletto del lettore è uguale, sia quando Cajumi è in simpatia con l'argomento (Bayle, Voltaire, Tommaseo, Constant, Calandra), sia quando più o meno ci repugna (Sorel, Papini, Sartre, Malaparte e molti altri); sia cioè che compia il diritto, sia il rovescio di quella vivace natura. Ma c'è poi anche un terzo Cajumi, meno *engagé*, indifferente in vista (ma non ce ne fideremmo troppo), che in quel mezzo torpore trova la vena del buon senso e la porta più in là di tutti: il quieto smontatore dei tanti bluff letterari e politici di questi ultimi tempi. (Come anche non manca, in questa raccolta, il letterato che prova e comunica i diletti della cultura minuta, del richiamo curioso, del riscontro inedito; e il tenero piemontesista.)

Uomo europeo, dice bene il prefatore, ma con fattezze schiettamente nostrali. Uomo del Settecento (si sa la carica che per Cajumi ha nuovamente preso la parola «libertino»), ma con qualcosa che sembra venirci anche più da lontano, dal tempo dei primissimi laici, dei mammut del libero pensiero. Ricco di ascendenti combinati nel modo più curioso (Johnson e Boswell in una volta, Voltaire e Tommaseo, Sainte-Beuve e Imbriani, Guerrazzi e France), ma senza un contemporaneo che veramente gli somigliasse, Cajumi fu un irrepetibile carattere della nostra recente letteratura, un uomo nel raro senso del termine.

Giova, data la penuria del genere, riaccostarlo e risentirlo. *Colori e veleni* (un titolo ben suo), nell'elegante dissipazione della materia, ce lo restituisce intero, con quell'acerba schiettezza, quella «bisbetica probità», quel gusto risoluto e sdegnoso che gli conoscemmo. D'altra parte ne risolve gli umori maligni, ne rafforza l'onestà, la quadratura; opera effetti di raddolcimento. Fa insomma di lui, del meglio di lui, il ritratto che si diceva; un ritratto sbalzato nel tempo, consolato, che non ci vuol niente (un occhio appena appena affettuoso da parte nostra) per vederlo sorridere e ammiccare, fraternamente.

Leo Pestelli

GRAN FESTA PER LA SCELTA DI COLEI CHE CONCORRERÀ A "MISS UNIVERSO,,



Le concorrenti alla selezione per Miss Universo sulla passerella a Rapallo (Telefoto)

Le Veneri sbarcate a Rapallo hanno sentito il malessere del mare

Non il sole voluttuoso le ha accolte, ma una frescura settembrina - La sfilata in costume balneare, con spifferi d'aria sottile - Le preferenze del pubblico per una torinese, Marisa Vogliatto, e per due romane - Il verdetto stanotte a Sestri Levante

(Dal nostro inviato speciale)
Rapallo, 29 giugno.

Per ordine delle varie Aziende di soggiorno, l'estate balneare è esplosa ieri sera su tutto l'arco del Tigullio. Da Sestri Levante a Portofino i fuochi d'artificio hanno tracciato ghirigori di luce, trafitto le tenebre con razzi e girandole, incrinato il notturno silenzio del mare con il fragore delle esplosioni. L'estate vera, quella segnata sul calendario, è rimasta ancora trappista, non così arcigna tuttavia da impedire un afflusso strabocchevole di bagnanti da Milano, Genova e Torino giunti con la segreta speranza che, per far piacere a loro, il sole avrebbe tentato almeno un timido approccio anche con queste spiagge. Insensibile a tanti desideri, dopo brevi schermaglie, il sole si è ostinatamente avvolto in grevi drappeggi di nuvole plumbee e lì è rimasto, con evidente disappunto degli organizzatori di un concorso di bellezza, preoccupati del brutto tempo più degli albergatori, perché il sole sarebbe stato l'ospite più gradito alla festa indetta per scegliere tra una ventina di ragazze giunte da ogni città della Penisola quella che rappresenterà l'Italia a Long Beach in California, alla grande parata per l'elezione di Miss Universo.

Dopo aver visto fallire con malcelata soddisfazione quello di Palermo, gli organizzatori di quest'altro concorso si erano messi alacremente all'opera per non sfigurare; tutto era stato calcolato nei dettagli, la parata delle belle italiane doveva avvenire in una coreografia fantasiosa, all'americana, con giri trionfali nei più frequentati centri della Riviera di Levante. Poi qualche rotella dell'ingranaggio si arrestò, a Santa Margherita non vollero saperne di ospitare una manifestazione del genere, e così la parata subì una mutilazione.

Invece dei tre giorni in programma, la festa si è ridotta a due: un giorno a Rapallo, cioè oggi, uno a Sestri Levante, domani, con la scelta definitiva della candidata al titolo di Miss Universo.

Il centro di raccolta delle varie miss è a Sestri Levante e per la manifestazione odierna a Rapallo gli organizzatori hanno ideato una mezza crociera marittima: imbarcate su un piccolo battello, le concorrenti dovevano approdare a Rapallo come in una rievocazione mitologica, tante Veneri sorgenti dalle spume dell'azzurro mare. Dopo un quarto d'ora di navigazione, su quel mare livido e inquieto, prima le madri, poi le docilissime figliole incominciarono a dar segni di evidente malessere. Giovani, indubbiamente belle, apparivano rudemente provate dal rullio della nave, stavano abbrancate ai sostegni come prive di forza, palliducce, gli occhi sgranati a quella infinità d'acqua che pareva senza limiti.

Giunsero nel golfo di Rapallo e a riceverle si mossero decine di motoscafi, barche a motore che trascinavano sciatori d'acqua. Si formò un rombante carosello che vorticava attorno al battellino sempre più danzante, un guscio di noce sulla cresta delle onde. Le sirene ululavano a tutta canna riempiendo l'aria di frastuono, bandiere variopinte svettavano senza allegria nell'atmosfera grigia e fredda. Una Venere nordica si sarebbe forse trovata nel suo elemento, non quelle ragazze mediterranee che, oltre alla speranza di vincere la palma e volare a Long Beach, pensavano di trascorrere almeno qualche giorno al sole di questa riviera, più vicina e reale di quella californiana.

Scese finalmente dal battellino, le figliole si sono ritirate in uno spogliatoio e lì, tenendosi d'occhio a vicenda per scoprire subito i punti deboli delle avversarie, si son messe in costume da bagno per la sfilata. Il pubblico era foltissimo, un pubblico eterogeneo, di giovani d'ambo i sessi, al di sotto dei vent'anni, di uomini oltre i quaranta e di tanti, numerosissimi bambini, che si agitavano sulle sedie, sgranavano gli occhi tentando inutilmente di comprendere per quali ragioni tanta gente si ammassava come il caviale in scatola intorno a una passerella.

Le ragazze che li accudivano, promosse al rango di governanti per la stagione balneare delle loro padrone, parlavano fitte confidandosi chissà quali segreti, dilatavano all'inverosimile il racconto della serata indimenticabile in cui, per gelosia o cecità dei giudici, non furono elette miss del loro paese. Se fossero riuscite a superare quel primo ostacolo, forse il loro posto non sarebbe ora lì a guardare un mocciosetto capriccioso e dispotico, ma sulla passerella, al centro della curiosità generale.

Con le mani sulle gambe o incrociate sui vasti petti quasi a comprimere i battiti del cuore in tumulto, le madri delle concorrenti attendono l'apparizione delle figlie per il primo esame. Son donne dall'aspetto modesto, distratte dalle loro abitudini quotidiane e proiettate in un'avventura troppo pesante e impegnativa. A tavola, durante la cena di ieri e il pranzo di oggi, quasi non hanno toccato cibo, sollecitate a mangiare dicevano di non avere appetito. Forse han davvero perduto l'appetito, ma non soltanto per l'apprensione di vedere le figlie bocciate. Il timore di non sapersi destreggiare tra forchette, coltelli e bicchieri, troppo numerosi sui tavoli, le consigliava a sbocconcellare soltanto un po' di pane, l'alimento che non tradisce perché tutti lo masticano allo stesso modo.

Guardando lo spettacolo, una notissima lingua maligna commentò: «E fu così che, alla fine, scoprirono che gli *hors d'oeuvre* sono degli antipasti», ma la frase risuonò inutilmente cattiva, tanto indifese apparivano quelle donne che accompagnavano le figlie all'esibizione della propria venustà. E ora che stavano sedute in prima fila, proprio sotto la passerella, sembravano ancor più indifese, desiderose com'erano di aiutare in qualche modo le loro creature che in costume da bagno, succinto ma in un solo pezzo, camminavano impacciate sotto gli occhi diversamente curiosi di tanta gente.

Avessero almeno potuto dargli un golfino di lana per riparare le spalle dall'aria che soffiava sottile come una lama e faceva accapponare quelle epidermidi nude, ma se lo avessero tentato addio concorso e speranza di partire per Long Beach. Dopo la sfilata in costume balneare, svoltasi verso le 18, le ragazze son tornate frettolosamente a Sestri Levante, in autobus questa volta, a vestirsi da sera e tornare ancora a Rapallo per la parata di gala, una festa danzante sotto gli alberi annosi di «Villa Porticciolo».

Invece dei bagni, delle soste voluttuose al sole, le concorrenti hanno trovato qui una frescura quasi settembrina e la faticosa incombenza di vestirsi e svestirsi a ogni momento, un gioco che alla fine risulta stucchevole. Ma si sobbarcano volentieri al fastidio; ormai avviate alla carriera di miss tentano di arrivare alla laurea. Il lungo viaggio in California potrà essere l'inizio di una fantastica avventura (feste, regali, scritture cinematografiche) oppure il crollo di tante speranze e il ritorno a testa bassa alle vecchie, modeste occupazioni di sempre. Ognuna di esse ha la certezza di essere la più bella, e le madri glielo sussurrano e ogni istante per tenerle ferme in questa convinzione. Se non saranno elette la colpa sarà dei giudici, coinvolti in supposti giochi di preferenze, oppure soltanto incapaci di vedere ed apprezzare.

Durante la parata di oggi le concorrenti erano soltanto quattordici, diventeranno forse venti domani se le ritardatarie giungeranno in tempo. Per acclamazione del pubblico (e le più entusiaste ad applaudire erano le giovani governanti irritate dagli innocenti battimani degli ignari bambini loro affidati, che applaudivano per imitazione e per smaltire la carica di noia dopo la lunga seduta), le preferenze sono andate alla giovane torinese Marisa Vogliatto, studentessa di 19 anni, un corpo armoniosamente magro, e soprattutto a due romane, Rossana Galli, indossatrice di ventun anno, e Laura Tavanti, studentessa di diciotto anni, alta e sottile quest'ultima con un lungo collo mirabilmente innestato su spalle dolcemente arcuate.

Il responso della giuria sarà reso noto domani notte, dopo la sfilata in abito da gran sera alla festa sulle terrazze dell'Albergo dei Castelli, a Sestri Levante. La prescelta partirà per Long Beach due giorni dopo la sua acclamazione. Gli organizzatori hanno già acquistato il biglietto di andata e ritorno in aereo, prezzo un milione e trecento mila lire. Davvero la bellezza non ha prezzo.

Francesco Rosso

IN RUSSIA RICOMPAIONO LE FIGURE DEI MALFATTORI

Perché non c'è vodka sulla luna?

Si tratta principalmente di bevitori inveterati, pronti a cavare il coltello: si chiamano "huligany,, e fanno paura anche alla polizia - Naturalmente ci sono sempre stati, ma ai giornali era vietato scriverne e la Russia appariva un paese tutto innocente e puro - Ora la "cronaca nera,, è ritornata alla ribalta, ed è in certo modo invitata a concorrere alla repressione del male

(Dal nostro corrispondente)
Mosca, 29 giugno.

L'Unione Sovietica rivaluta la cronaca nera. Il fenomeno ha tutta l'aria di essere importante. Si comincia ad ammettere che il male non si cancella evitando di parlarne sui giornali. E' toccato ad un foglio letterario levare per primo la voce in favore della cronaca nera; il 26 scorso la Literaturnaia Gazieta, *infatti, ha lamentato chiaro e tondo che la cronaca delle vicende giudiziarie sia sparita dalla stampa sovietica e che il pubblico non sia messo al corrente in modo più adeguato di ciò che avviene nei tribunali. Nel suo fervore, la* Literaturnaia Gazieta *si spinge perfino a suggerire che gli episodi giudiziari dovrebbero venire resi noti anche per mezzo della televisione.*

Se lasciamo da parte alcuni casi clamorosi, bisogna dire che la stampa sovietica non ha certo l'abitudine di soffermarsi a narrare ciò che di male accade nella società dell'U.R.S.S. Chi sfogli quotidiani e riviste, può essere indotto a credere che l'Unione Sovietica sia il Paese più onesto e più tranquillo del mondo. Gli omicidi, le rapine, i delitti passionali, e i fatti della malavita, sembrano veramente mosche bianche nella terra del socialismo.

Ciò, evidentemente, non rispecchia la realtà delle cose. Anche nella Unione Sovietica agiscono i delinquenti, che qui vengono chiamati huligany *e che danno molto filo da torcere; si sente perfino dire che i* huligany *hanno tale decisione e spavalderia da tenere in istato di soggezione gli stessi militi della polizia che spesso evitano di intervenire per timore, e chiudono un occhio.*

Ora i russi sembrano voler ammettere che, se la malavita esiste, è perfettamente inutile nasconderla col silenzio, o quasi, della stampa. E che, al contrario, la descrizione delle scelleratezze contribuisce a suscitare nel pubblico l'avversione per il male. Due giorni dopo l'articolo della Literaturnaia *ecco che il quotidiano* Trud *ci dà un esempio aggiornato di cronaca nera, con numerose fotografie di* huligany*, ciò che costituisce un'altra interessante novità. Uno dei* huligany*, certo Bulchin, appare addirittura fotografato nell'atto di nascondersi il viso con una mano, così proprio come accade in molti giornali borghesi.*

Trud *non narra casi gravissimi, se la piglia con un paio di tipi modesti, di quelli che amano bere vodka e abbandonarsi a litigi tumultuosi; che spesso sorgono attorno a una donna. Questi* huligany *della vodka spesseggiano nei parchi dove si raccoglie molta gente e attaccano briga e alzano la voce e aggrediscono le donne e talvolta mettono mano al coltello. Il Parco Gorchi, racconta* Trud*, è ricco di svaghi, di sale da ballo, di barche a nolo, di cinema, e di sale di lettura: ma il fabbro ferraio Olciurin, un assiduo frequentatore, non vi si reca per divertirsi ma per bere vodka. L'itinerario di Olciurin è presto tracciato; egli passa di spaccio in spaccio finché ubriaco fradicio finisce là dove finiscono numerosi pari suoi: cioè in uno dei tanti vitriezvitiel della città. Cosa sono i vitriezvitiel?*

Si tratta di ricoveri dove gli ubriachi raccolti in giro dai militi vengono sottoposti ad una doccia fredda e poi messi a dormire. Prima di uscire dagli vitriezvitiel, completamente liberati dalla sbornia, gli ospiti devono accomodarsi alla cassa e pagare una multa di circa duecento rubli, che in parte servono a pagare le spese del breve ma salutare soggiorno. Nel caso che siano sprovvisti di denaro, ciò che avviene di frequente, essi sono lasciati liberi, ma si vedranno trattenere la multa dallo stipendio.

Trud *racconta anche la vicenda di un certo Dimitriev che alcune sere fa, pieno di vodka, si avvicinò a una ragazza che aspettava il battello a una stazione fluviale della Moscova. Le disse: «Balla, vieni con me»; e poiché la ragazza non dimostrava alcuna condiscendenza, Dimitriev cominciò a urlare, a fare il diavolo a quattro, a lanciare vituperi. Il brutto è che altre persone assistevano alla scena, ma nessuno ebbe il coraggio di intervenire in difesa della ragazza. E tanta mancanza di cavalleria verso una compagna si spiega solo col fatto che i* huligany *hanno fama di gente lesta di coltello. Finalmente un milite riuscì a prendere Dimitriev per il bavero e a portarlo in guardina.*

E Trud *scrive: «Dimitriev non era tipo da mettere paura, si lasciò prendere come un coniglio, era un vigliacco, lo potete vedere dalla sua fotografia pubblicata qui accanto...». E si capisce che cosa il giornale avesse in mente: rassicurare il pubblico sulla scarsa pericolosità dei* huligany *e incitarlo così a non restare passivo.*

Lo squillo della Literaturnaia Gazieta *in favore della cronaca nera ha un obiettivo chiaro: vuole chiamare la popolazione sovietica ad aiutare i militi nella lotta contro i* huligany*. Altre volte, sulla stampa dell'U.R.S.S., si sono levate voci di rimprovero contro l'indifferenza dei guardiani dell'ordine che spesso svoltano l'angolo per non essere costretti ad intervenire. Il fatto è che i* huligany *sono veramente pericolosi e costituiscono un motivo di preoccupazione pubblica. Non ci mettono niente a uccidere con una coltellata il milite che si faccia loro incontro. Il fenomeno è molto più diffuso di quanto non se ne senta parlare sui giornali e la lotta contro i malviventi è difficile.*

Nel maggio scorso alcuni delegati parlamentari francesi visitarono un campo di rieducazione esistente a Tula, dove i detenuti lavoravano otto ore il giorno nelle officine. I visitatori interrogarono i prigionieri e si meravigliarono delle condanne molto severe rispetto ai reati. Una delle guardie del campo di Tula spiegò: «Dobbiamo dare pene gravi, altrimenti saremmo travolti, i huligany *danno molto filo da torcere». Egli, insomma, disse che la mano dura è necessaria per contenere il fenomeno della malavita.*

Ora la stampa sembra chiamata a dare un aiuto, la cronaca nera viene rivalutata: si pensa che la narrazione delle scelleratezze e la denuncia dei malfattori possano contribuire a frenare la delinquenza. Si tende, anzi, ad esporre i huligany *alla berlina della stampa, e le fotografie pubblicate da* Trud *stamattina hanno proprio questo scopo. «Per sapere chi è Ievgheni Bulchin — scrive il giornale — basta che guardiate la sua fotografia». E si vede un uomo dal viso smunto, i capelli calati sulla fronte, una sigaretta all'angolo della bocca. Sul braccio destro spicca una scritta tatuata: «Perché non c'è vodka sulla luna?».*

Alfredo Todisco

Spera che la prigione lo salvi dalla vendetta

Uccise un capo della "banda dei còrsi,, - Gli amici della vittima vogliono sopprimerlo - Filmato in Tribunale il delitto

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 29 giugno.

(l. m.) Alla Corte di Assise è cominciato il processo a carico di Samuel Juan, proprietario del bar «Le Charivari», noto ambiente di malavita, vicino alla chiesa della Madeleine, in una stradetta perpendicolare ai grandi «boulevards». E l'imputato, forse, si domanda se una condanna che lo tenga in prigione per molti anni, non sia da preferirsi a una prossima liberazione. In carcere, infatti, egli sarà al sicuro; in libertà, e ovunque vada, anche oltre oceano, la vendetta dei còrsi, amici di Pierre Cuccuru, che egli ha assassinato il 20 luglio 1954, lo perseguiterà implacabilmente.

Per la prima volta negli annali giudiziari francesi, i fatti in discussione verranno presentati ai giurati non solo per mezzo degli atti di accusa e le dichiarazioni dei testimoni, ma anche mediante la proiezione cinematografica del delitto, la cui ricostituzione infatti venne filmata. All'inizio dell'udienza, oggi, sono stati collocati nell'aula un proiettore e uno schermo.

La sera del 20 luglio 1954 la polizia fu avvertita telefonicamente che un uomo era stato assassinato nel bar «Le Charivari». Quando gli agenti arrivarono sul posto, il bar era chiuso e fu necessario aprirlo con la forza. Disteso per terra c'era un cadavere che fu rapidamente identificato: Pierre Cuccuru, detto «Cuc», considerato in certi ambienti il «n.1» di Montmartre. Il proprietario del bar, Samuel Juan, era scomparso insieme all'amante: Magda. L'inchiesta stabilì che egli aveva ucciso il Cuccuru e ferito il suo amico Luciani.

Due ragazze della malavita, entrambe «protette» da Juan, riferirono ciò che era accaduto. Il Cuccuru e Luciani si presentarono allo «Charivari» e si sedettero al bar. Le due giovani conversavano allegramente a un tavolo, e ridevano rumorosamente, ma ciò non piacque al Cuccuru, il quale le minacciò: «Smettetela o vi accoppo e poi vi tiro fuori la trippa dalla pancia». Egli aveva preso una forchetta, pare, e l'aveva avvicinata agli occhi delle due ragazze. Magda, che era al bar, uscì precipitosamente per andare a chiamare Samuel Juan, il quale stava discutendo in un bar vicino. Questi arrivò e sparò sul Cuccuru e sul Luciani, il quale si dava alla fuga, lasciando per terra il compagno morto. Magda ordinò alla cameriera di andare a casa, le due ragazze uscirono, chiuse e si dileguò insieme con Juan, dopo avere telefonato alla polizia.

Le ricerche per rintracciare l'assassino incominciarono subito e forse durerebbero ancora, se egli non si fosse presentato spontaneamente al giudice istruttore tre mesi dopo il delitto. Dichiarò che si sentiva minacciato, e che in prigione sarebbe stato più tranquillo.

Difficile stabilire l'esatto movente del delitto, dietro il quale si celerebbe un oscuro retroscena di illeciti traffici e di rivalità e vendetta nell'implacabile ambiente còrso della malavita francese.

Come Marilyn e la Hepburn

Sposerà un quarantenne la giovane scrittrice Sagan?

Parigi, 29 giugno.

Da qualche giorno negli ambienti letterari e mondani parigini, corre insistente la voce di un probabile matrimonio tra la giovanissima scrittrice Françoise Sagan, la famosa autrice del romanzo «Bonjour tristesse» e il quarantunenne Guy Schoeller, dirigente della casa editrice Hachette. Egli sembra possedere alla perfezione le caratteristiche del «quarantenne seducente» l'ascetico personaggio dei racconti della ventenne scrittrice. Da ragazzo fuggì di casa e fece avventurosi viaggi. Col passare degli anni, l'esperienza lo ha trasformato in un uomo di grande equilibrio e buon senso, un vero uomo moderno, sensibile alla letteratura e alle altre attività artistiche, e nello stesso tempo appassionato agli sport. La notizia circa il probabile matrimonio non ha trovato, per ora, nè conferma, nè smentita da parte dei due direttamente interessati.

Sarebbe un avvenimento curioso per due motivi: in primo luogo la scrittrice si sarebbe innamorata del personaggio da lei così acutamente descritto; si avrebbe poi una riconferma all'attuale cortina dei quarantenni, come le attrici Marilyn Monroe e Audrey Hepburn, anche la giovanissima scrittrice francese preferirebbe agli ardenti corteggiatori della sua età, un uomo ormai posato e ben esperto della vita.

E' in carcere a Mosca l'uomo-rana Lion Crabb?

Bonn, 29 giugno.

Il comandante Lion Crabb, il famoso sommozzatore britannico misteriosamente scomparso nelle acque del porto di Southampton mentre vi era alla fonda l'incrociatore russo «Orgionikidze» a bordo del quale erano giunti in Gran Bretagna Bulganin e Kruscev, sarebbe vivo e si troverebbe a Mosca, prigioniero dei sovietici.

La sensazionale notizia è pubblicata stamane con grande rilievo dall'autorevole *Bild Zeitung* di Bonn, che afferma di averla appresa da un socialista francese il quale fece parte di una delegazione che si recò recentemente in visita in Russia. Questi l'avrebbe attinta a sua volta da un ufficiale russo, indotto alla grave rivelazione dalla loquacità prodotta in lui da abbondanti libagioni in un banchetto.

A Londra i circoli responsabili si sono rifiutati di fare qualsiasi commento su quanto pubblicato dal giornale di Bonn.

UNA MOSTRA A PALAZZO MADAMA

I Galliari, scenografi del "Regio,,

Quella dei Galliari, pittori scenografi d'origine biellese, fu dinastia artistica famosissima in tutta Europa, portata alle stelle da pubblici plaudenti e da sovrani compiaciuti, tra la fine del quarto decennio del Settecento e il consolidarsi della Restaurazione. Per quanto riguarda la loro attività in Piemonte, giustamente osserva Mercedes Viale Ferrero — la quale con gusto e rigorosa competenza, con la collaborazione del padre, direttore dei Musei Civici di Torino, ha allestito la bellissima mostra «Disegni scenografici dei Galliari» ora aperta a Palazzo Madama e corredata da un esemplare catalogo curato dalla giovane studiosa — che «i Galliari potrebbero dirsi insieme interpreti e, perché no?, almeno in parte ispiratori del gusto di un tempo e di una società». Fuori dalla loro patria, poi, mieterono i trionfi di cui alla mostra è testimonianza nel sontuoso vaso in porcellana di Berlino e nella medaglia fatta coniare in onore di Bernardino Galliari da Federico II di Prussia; e basti aggiungere che Fabrizio, fratello di Bernardino, fu nel 1778 lo scenografo dell'*Europa riconosciuta* del Salieri che inaugurò il Teatro alla Scala.

Di questa dinastia l'esponente più noto è Bernardino (1707-1794), celebrato più come pittore che come scenografo (ebbe infatti da Vittorio Amedeo III la cattedra di pittura nella riorganizzata Accademia torinese nel 1778), ma dal 1749 inventore di scene, coi fratelli Fabrizio e Giovanni Antonio, e poi coi nipoti Giuseppino e Giovanni, per il Teatro Regio di Torino, inauguratosi il 26 dicembre 1740 con l'*Arsace*, musiche del Feo e scene di Giuseppe Galli Bibiena. La sua opera per la mirabile sala creata da Benedetto Alfieri sulla traccia dei disegni lasciati dal grande Filippo Juvarra, cominciò con la scenografia dell'*Ezio*, ma splendette due anni dopo nella *Vittoria d'Imeneo* musicata dal Galuppi per le nozze di Vittorio Amedeo III con Maria Antonia di Spagna; e subito in questo lavoro la personalità di Fabrizio si impose.

Di tutti i Galliari scenografi Fabrizio infatti è il più eminente. Come scrive Mercedes Viale Ferrero, egli «ci appare artista sensibilissimo, vario e insieme fedele a se stesso; semplice e mai facile; misurato ma non incapace di audacie; piacevole senza essere superficiale. Nella sua attività così copiosa ed estesa nel tempo (morì nel 1790 a Treviglio dopo aver lavorato a Milano e a Innsbruck, a Torino e a Vienna, provvedendo anche scene per Chambéry e Parigi), confluirono, rivissute in una esperienza personale, le esperienze e le conquiste della [...] scenica del XVIII secolo». I figli suoi, Giovanni e Giuseppino, il figlio di Giovanni Antonio, Gaspare, che alla Scala nel 1816 collaborò alla scenografia del *Flauto magico* di Mozart, e chiuse a Milano la sua vita nel 1823, poco potevano aggiungere alla insigne tradizione familiare; e tuttavia Gaspare saprà dare ai suoi pubblici «un vedutismo piacevole e piano, mostrando visioni di campagne, di semplici e modesti villaggi, di ambienti rustici fedeli ad un vero velato appena di romantica malinconia», coi quali egli prese un posto, nella scenografia dell'inizio dell'Ottocento, non indegno del nome del padre e dello zio.

Mostra di vivo interesse e di stretta attualità, questa di Palazzo Madama: perché attraverso cento e più immagini leggiadre, di deliziosa fantasia, di garbo incantevole, ci racconta la splendida storia scenografica del nostro povero «Regio», dal 1748 (le citate scene dell'*Ezio*) al 1798, quando Giovanni Galliari diede la scenografia della *Clemenza di Tito*, parole del Metastasio, musica dell'Ottani. Per mezzo secolo dunque, là dove oggi è una triste rovina, «le musiche di Jommelli e di Paisiello, di Galuppi e di Hasse, di Piccinni e di Bach il Sassone, dell'Anfossi e di Cimarosa» echeggiarono «fra i trilioggi dei giardini, nei gabinetti delle regge, tra i colonati dei templi» inventati dalla fantasia dei Galliari, eretti dal loro assiduo, puntuale lavoro. Una dittatura scenografica di cinquant'anni, affidata a una famiglia. In un rinato «Regio» ben vorremmo vederne un'altra simile.

mar. ber.

BIPANTOL
la medicina dei capelli
è creato dai grandi Laboratori specializzati del BIPANTOL: il reparto ricerche, con chimici, biologi e medici in continua collaborazione internazionale, garantisce al BIPANTOL una posizione di assoluto primato.

BIPANTOL
la medicina del progresso
con i più appropriati aminoacidi*, particolarmente trattati e potenziati da speciali sali minerali e vitamine* fornisce ai capelli tutti gli alimenti di cui hanno bisogno.
* (Inositamina e Pantamilol uso protetto da brevetti internazionali)

BIPANTOL
la medicina dei capelli
questa cura ricostituente già così efficace è stata ora straordinariamente potenziata con l'aggiunta del TIOCTAL,* il nuovo ritrovato ad azione rigeneratrice del bulbo capillifero.
* (uso protetto da brevetti internazionali)

BIPANTOL
la medicina del progresso
sarà la salvezza dei vostri capelli. Non aspettate però, che il bulbo capillifero sia atrofizzato: intervenite in tempo con BIPANTOL.
BIPANTOL
BI-PAN-TOL

BIPANTOL
la salvezza dei capelli
PER L'ITALIA: LABORATORI DEL BIPANTOL - MILANO

CRONACHE DELLO SPORT

Il più affascinante primato ciclistico demolito dopo quattordici anni

Anquetil strappa a Coppi il record mondiale dell'ora

La distanza raggiunta è di Km. 46,159 migliorando il vecchio primato di 361 metri - Lo spontaneo entusiasmo della folla al Velodromo Vigorelli di Milano per la grande impresa del corridore francese - Appositamente fabbricata da un artigiano italiano la bicicletta della vittoria

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 29 giugno.

La data del 29 giugno 1956 è entrata trionfalmente nella storia del ciclismo internazionale depennando quella del 7 novembre 1942. Quasi quattordici anni fa Coppi percorse nell'ora km. 45,871; in seguito l'U.C.I. per la vecchia e cavillosa storia dei sacchetti limite riconobbe km. 45,798 che risultarono ugualmente portentosi; di recente, in seguito alla nuova misurazione della pista del Velodromo Vigorelli era stato richiesto l'aumento a chilometri 45,848.

Oggi il corridore francese Jacques Anquetil ha spazzato via tutto in un colpo solo compiendo nell'ora km. 46,159 (più 75 centimetri). Al primo tentativo nell'ottobre dell'anno scorso Anquetil percorse km. 45,175, entrando di slancio nell'esigua schiera dei corridori che, unici al mondo, erano riusciti a superare i 45 chilometri in un'ora (Coppi, Archambaud, Slaats, Richard e Olmo), e mettendo in chiara evidenza le sue notevoli possibilità. Al secondo tentativo, lunedì passato, l'avvio troppo sostenuto, il vento e la bicicletta inadatta costrinsero il passista francese a desistere dopo 54' e 37", sia pur battendo di passaggio il primato mondiale dei 20 chilometri.

Questa volta, la condotta giudiziosa, le condizioni ideali del tempo e la bicicletta adatta hanno avvalorato le doti veramente eccezionali di Anquetil.

Un paio d'ore prima dell'inizio del tentativo alcune migliaia di persone attendevano già all'esterno del Velodromo Vigorelli, ma i biglietti sono stati messi in vendita soltanto quando Anquetil è arrivato. Dopo alcuni giri di pista, accertate le condizioni ideali del momento e la buona funzionalità del mezzo meccanico, il corridore è scattato alle ore 18,12 col proposito di osservare scrupolosamente la tabella di marcia fissata quattordici anni or sono da Coppi, cioè girando alla media di 31 secondi e 1/5. Nemmeno un alito di vento, fermo l'anemometro per mancanza della spinta minima, temperatura normale.

Sulle orme dell'avversario assente, Anquetil prendeva l'avvio col proposito di uguagliare la velocità media del vecchio primato, forzando eventualmente negli ultimi minuti per raggiungere un limite superiore. I primi cinque chilometri vengono compiuti in 6'31"4/5, media km. 45,941 (lunedì scorso il tempo corrispondente fu di 6'28"1/5; Coppi nel 1942 stabilì 6'30"4/5). Gli sbalzi sono minimi sotto o sopra i 31" per giro; la pedalata è sciolta ed armonica, nessun sacchetto viene sfiorato. Ecco i tempi successivamente forniti di cinque in cinque chilometri (tra parentesi i tempi ufficiali di Coppi):

10 km. in 13'02"2/5, media km. 46,012 (13'03"2/5); 15 km. in 19' 34"1/5, media km. 45,988 (19'35"4/5); 20 km. in 26'06", media km. 45,970 (26'08"2/5); 25 km. in 32'38"4/5, media km. 45,945 (32'41"2/5); 30 km in 39' 11", media km. 45,936 (39'14" e 1/5); 35 km. in 45'42"2/5, media km. 45,944 (45'47"2/5).

Ma, nonostante l'andatura fresca e regolare, si attende con ansia l'ultimo quarto d'ora, il momento drammatico della corsa a cui non riuscì a sfuggire nemmeno Coppi. Invece niente crisi, anzi un continuo crescendo, mentre il pubblico, tutto in piedi, continua ad incitare cavallerescamente e ad applaudire senza tregua. Non vi sono confini che tengono davanti a certe prodezze. Lunedì scorso Anquetil iniziò la fase calante tra l'ottantesimo e il novantesimo giro, cioè grosso modo dopo il trentaduesimo chilometro, crollando poi dopo il trentaseiesimo. «Sembrava che la pista fosse divenuta una salita», dichiarò dopo il ritiro; stavolta, invece, nessuna debolezza, nessuno sbandamento. Basterà citare i tempi degli ultimi sette giri: 30", 30", 30", 30"1/5, 30", 30", 29"2/5. Un modello di serrate finale come se la pista fosse non in salita, come lunedì scorso, ma piuttosto in discesa!

Uno spettacolo commovente quello della folla unanime nel tripudio prima ancora che l'annunciatore comunicasse la nuova distanza, il primato mondiale di nuovo conio, successo che forse rimarrà insuperabile per anni e per lustri come quello precedente.

Forte dell'esperienza acquisita nel tentativo di lunedì scorso, Anquetil ha saputo distribuire saggiamente le sue forze attenendosi, come già accennato, alla tabella di marcia osservata da Coppi. La volta precedente il passista francese si disunì nel finale, sotto lo sforzo, evidentemente non solo per le condizioni poco favorevoli della giornata e per il rendimento ridotto della bicicletta, ma soprattutto per l'avvio troppo veloce. Oggi, alla presenza del suo capitano, venuto appositamente dalla Francia non si sa se per controllarlo o per incoraggiarlo, Anquetil ha saputo mirabilmente sfruttare l'ora propizia. La bicicletta fabbricata apposta a Milano in base alle misure fornite dall'interessato, ha risposto in pieno, le condizioni meteorologiche veramente ideali parevano anch'esse preparate su misura per l'attacco ad un primato, i muscoli ed il fiato non hanno tradito.

Nella prima mezz'ora Anquetil ha percorso km. 22,968 e nella seconda km. 23,191, a comprova dell'azione crescente sviluppata alla distanza. Quanti anni occorreranno prima che un altro specialista riesca a tanto? Il rapporto di 52x15 sviluppava metri 7,37 ad ogni pedalata. Il giro più veloce è stato il 101° (29" e 1/5), il giro meno veloce il 100° (31" e 1/5), a parte il primo di 33" e 1/5 dovuto alla partenza da fermo.

La sequenza dei tempi è stata la seguente: 10 giri in 5'11"4/5; 20 giri in 10'21"4/5; 30 giri in 15'32"3/5; 40 giri in 20'44"2/5; 50 giri in 25'55"2/5; 60 giri in 31'06"2/5; 70 giri in 36'18"4/5; 80 giri in 41'31"1/5; 90 giri in 46'41"4/5; 100 giri in 51'51"2/5; 110 giri in 56'52".

Leo Cattini

Anquetil, raggiante di gioia, saluta la folla dopo la vittoriosa impresa al Vigorelli (Tel.)

Messina domina sul circuito di Bra

(Dal nostro inviato speciale)
Bra, 29 giugno.

Celebri assi del pedale ed altrettanto famosi campioni della rivista hanno dato tono e colore al 1° Criterium ciclistico disputatosi oggi a Bra.

A fianco dei vari Gaul, Ernzer, Coletto, Messina, Favero, Milano, Giamondi ecc., anche i due popolari attori Ugo Tognazzi e Raimondo Vianello hanno riscosso la loro meritata parte di applausi, non per essersi disimpegnati in una serie di scenette umoristiche, ma per aver dato prova di coraggio ed abilità improvvisando, noncuranti dei loro eleganti «completi» estivi, una entusiasmante gara di velocità. Dopo aver paurosamente sfiorato un [illegible] all'inizio del rettilineo d'arrivo, Tognazzi (sulla bicicletta di Giamondi), ha battuto per una gomma l'amico Vianello, cui nemmeno la macchina del «lungo» Milano permetteva di sfruttare appieno le sue doti di longilineo.

Dopo la parentesi comico-sportiva, le gare hanno ripreso il loro aspetto serio e Messina, con l'aiuto di Coletto e Giamondi, ha portato l'Italia alla vittoria (20 punti a 13) nell'omnium contro il Lussemburgo. Si è quindi disputato il Giro d'Italia a punti, con traguardi ogni 5 giri. Messina ha vinto cinque volate, De Rossi 2 e Coletto una. Prima e dopo le prove, Gaul e Coletto hanno risposto ad alcune domande relative all'imminente Giro di Francia. La «maglia rosa», che al prossimo Tour partirà con il grado di capitano della sua squadra «mista», concluderà domenica la preparazione partecipando al campionato lussemburghese che si effettua su un percorso di 130 km. a cronometro. Gaul e con lui Ernzer e Kemp, giudicano la prova francese molto dura e sono concordi nell'affermare che essa si presenterà stavolta molto aperta.

Anche Pino Coletto pensa che la corsa a tappe francese darà luogo ad una battaglia fra numerosi aspiranti alla vittoria finale. Il corridore della Frejus, completamente ristabilito dopo un periodo di riposo montano, spera di correre nelle sue migliori condizioni e di ottenere, se possibile, un risultato finale ancora migliore di quello conseguito al Giro d'Italia, dove, com'è noto, terminò terzo.

Ecco i risultati:

Incontro internazionale velocità Italia-Lussemburgo: prima prova velocità: 1. Gaul; 2. Messina; 3. Ernzer; 4. Coletto. Giro a cronometro individuale: 1. Messina (1'36",6); 2. Coletto (1'38"); 3. Ernzer; 4. Kemp.

Seconda prova di velocità: 1. Messina; 2. Coletto; 3. Gaul; 4. Ernzer. Eliminazione professionisti: 1. Milano; 2. De Rossi. Circuito degli assi: 40 giri km. 40: 1. Messina (media km. 36,900); 2. De Rossi; 3. Giamondi; 4. Favero; 5. Coletto.

g. ba.

Gli azzurri sono giunti ieri in volo a Rio

Venduti duecentomila biglietti per il grande incontro di domani

(Dal nostro inviato speciale)
Rio de Janeiro, 29 giugno.

La Nazionale azzurra è arrivata oggi in volo a Rio alle ore 18,22 (ora italiana). Alla partenza da Buenos Aires essa era stata salutata dal nostro ambasciatore Babuscio Rizzo il quale aveva voluto portare ai giocatori il suo augurio di vittoria. Grandi feste all'arrivo, entusiasmo delle parecchie migliaia di italiani presenti e grande apparato di forza pubblica per contenere queste esplosioni di gioia della folla.

A ricevere i compagni c'era anche Montuori giunto ieri e che era stato ricevuto da Biancone il quale era partito in anticipo a questo scopo. Stamane egli si era allenato allo stadio del Fluminense. Sull'altro campo del Botafogo si è allenato invece il Brasile che doveva risolvere le ultime incertezze della formazione. C'erano ventisei giocatori convocati per questo esame decisivo e non sono state poche le perplessità dei tecnici per l'assegnazione dei compiti. Alla fine sono stati prescelti gli undici giocatori che domenica affronteranno la nostra nazionale e che saranno probabilmente i seguenti: Veludo; N. Santos, D. Santos; Formiga, Edson, Zosimo; Canario, Zizinho, Leonidas, Didi, Ferreira.

Della squadra che ha giocato a Milano non sono rimasti che quattro elementi, i due terzini e Didi. Il Brasile compie veramente il più grande sforzo per cercare di vendicare la sconfitta subita contro gli azzurri. Il terzetto centrale d'attacco è formato da tre palleggiatori di razza, gli uomini migliori tecnicamente che il Brasile possa mettere in campo e che accentuano quelle caratteristiche di scuola già note. Sembra, secondo alcuni, che una revisione di giudizio sia ancora possibile riguardo il portiere che potrebbe essere ancora Gilmar il quale ha già giocato a Milano senza tuttavia emergere troppo.

La nostra squadra effettuerà domattina un leggero allenamento, ma non crediamo che si debbano attendere decisioni a sorpresa e assai probabilmente la squadra che scenderà domenica in campo sarà quella iniziale di Buenos Aires con la sola sostituzione di Pozzan con Montuori. Qui abbiamo trovato un caldo soffocante, in contrasto con l'inverno dolce argentino. I biglietti sono tutti venduti 155 mila per i posti a sedere e 50 mila per quelli in piedi. Da San Paulo, ove la colonia italiana è assai numerosa, è annunciato l'arrivo di ventimila connazionali. E' facile immaginare quale atmosfera di passione ci sarà domani allo stadio Maracanà.

Questo incontro è ritenuto non meno difficile e impegnativo di quello sostenuto domenica scorsa a Buenos Aires. Anzi sotto certi aspetti la squadra brasiliana è considerata più pericolosa della squadra argentina. A parte il comprensibile spirito di rivincita che anima i giocatori brasiliani i quali certamente si batteranno a fondo per riabilitarsi di fronte al proprio pubblico della sconfitta subita ad opera dell'Italia, vi sono considerazioni d'ordine tecnico e psicologico che li danno nettamente favoriti.

I calciatori brasiliani sono degli autentici giocolieri della palla, dei virtuosi in possesso di tutte le finezze del gioco. Come tutti i giocatori di scuola sudamericana, indulgono un po' al bel gioco come fine a se stesso, ma negli ultimi tempi è intervenuto da parte dei dirigenti un processo di rinnovamento in questo campo. La recente tournée in Europa della compagine brasiliana ha accentuato lo scopo di iniziare i giocatori allo stile europeo meno ricco di fronzoli ma più pratico e più redditizio. Sembra che l'esperienza fatta sia stata proficua; infatti nel recentissimo incontro con l'Uruguay, a detta dei commentatori, si è notata una maggiore forza di penetrazione negli avanti e una migliore capacità realizzatrice.

La squadra carioca potrà contare inoltre sull'appoggio di un pubblico ardente ed entusiasta che non mancherà di dargli tutto il suo incitamento. Ma di questa partita diremo ancora domani.

Vittorio Pozzo

Torneo per la Coppa Latina

Vittoria del Milan sul Benfica per 4-2

Milano, 29 giugno.

(l. c.) La partita inaugurale della Coppa Latina, disputatasi in notturna all'Arena, alla presenza di 10 mila spettatori, è stata propizia al Milan che, dopo avere chiuso il primo tempo in vantaggio per 2 a 0, ha saputo nella ripresa contenere validamente il brillante ritorno degli ospiti. I rossoneri, nettamente superiori nei primi 45 minuti, hanno segnato con Mariani al 19' e con Schiaffino al 40'. I portoghesi, futtisi veloci e intraprendenti, hanno accorciato le distanze al 7' del secondo tempo con Columna; ma al 18' Schiaffino, intercettato col petto un calcio di punizione battuto da Radice, ha prontamente ristabilito il distacco, per altro ancora ridotto al 19' dal mediano destro Calado, che da oltre trenta metri ha mandato il pallone a sbattere contro il palo e quindi in rete. Il timore d'un possibile pareggio induceva i rossoneri a raccogliere le ultime energie e al 27' Bagnoli, avuto il pallone da Mariani, ha fulminato in rete da una ventina di metri con un tiro basso.

Nel vivace finale un'altra staffilata di Calado è stata respinta dalla traversa.

Milan: Buffon; Maldini, Zagatti; Liedholm, Pedroni, Radice; Mariani, Bagnoli, Dal Monte, Schiaffino, Frignani.

Benfica: Bastos; Jacinto, Arturo; Calado, Alfredo, Angelo; Isidro, Columna, Agueas, Salvador, Cavem.

Arbitro: Arques (Spagna).

Il Milan si è qualificato per la finale: martedì prossimo si misurerà contro il vincitore della partita Atletico Bilbao-Olympique Nizza, che si disputerà domani sera.

Chiarlone vince il Giro del Ticino staccando gli avversari in salita

(Nostro servizio particolare)
Lugano, 29 giugno.

L'ottava edizione del Giro del Ticino, svoltasi su un percorso molto accidentato, è stata dominata da cima a fondo dai corridori italiani che, prodigandosi in numerose fughe, hanno assicurato alla corsa un andamento abbastanza emozionante. La vittoria è toccata al giovane Valerio Chiarlone che, fuggito sulla serpentina del Monteceneri, è giunto al traguardo di Lugano con 1' e 54" di vantaggio su Guerrini.

Il «via» è stato dato poco prima delle 9. Poiché diversi concorrenti avevano ritirato ieri sera la loro iscrizione, il lotto dei partenti è stato un po' meno folto del previsto. La prima fuga della giornata si è avuta a Taverne, a otto km. dalla partenza: dal plotone si staccavano con possenti pedalate, gli italiani Buratti e Gaggero che affrontavano da soli le massacranti serpentine del Monteceneri. Poiché il grosso non reagiva, i due fuggitivi potevano ben presto aumentare il loro vantaggio.

Al secondo passaggio sul Monteceneri, stavolta da nord a sud, Buratti e Gaggero erano sempre primi; al loro inseguimento erano tuttavia partiti nel frattempo gli italiani Chiarlone e il ticinese Moresi. Nella successiva salita di La Rosa, Buratti cedeva di schianto, mentre Gaggero proseguiva da solo la fuga. Sulla vetta Gaggero era primo, seguito a 2'15" da Chiarlone e a 2'30" da Buratti, mentre gli altri concorrenti accusavano ritardi oscillanti fra i 4 e i 13 minuti. A Chiasso si registrava il ritiro di Buratti, completamente esausto per il tremendo sforzo compiuto nella fase iniziale della corsa.

A Morbio, al termine di una lieve salita, Gaggero veniva raggiunto e superato da Chiarlone che, aumentando progressivamente il proprio vantaggio negli ultimi 30 chilometri, tagliava il traguardo con 1'54" su Guerrini, staccatosi a sua volta dal gruppo ad Agno.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Chiarlone (I), km. 206 in 5 ore 27'13", media km. 36,800; 2. Guerrini (I), a 1'54"; 3. Calbero (I), a 4'16"; 4. Mon (Lussemburgo), a 4'45"; 5. Martini (I), idem; 6. Barozzi (I) a 5'36"; 7. Massocco (I), idem; 8. Moresi (S), idem; 9. Aureggi (I), a 5'38"; 10. Filippi (I) a 7'35".

l. i.

Successo di Tenebroso nel trotto a Mirafiori

La quarta giornata di corse al trotto si è svolta ieri all'ippodromo di Mirafiori alla presenza di un pubblico discreto. Il tempo era bello e caldo e la pista in ottime condizioni. Buoni i campi di partenti con arrivi interessanti. Ha fatto la sua ricomparsa con esito soddisfacente l'autostart.

La maggior moneta della giornata, il Premio Trieste (L. 300.000, m. 2100) è stato corso da Nimbus, Verno, Tenebroso, Attacco. Gran favorito Tenebroso dato a quota irrisoria. Allo stacco della macchina balza in testa Tenebroso per proseguire indisturbato; per il secondo posto battagliano per tutto il percorso Nimbus e Verno: la spunta il primo. Attacco ha fatto una passeggiata in quarta posizione per la quarta moneta. Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Tenebroso (Branchini) della razza La Mimudra; 2. Nimbus (B. Baldi); 3. Verno; 4. Attacco. Tempo al km. 1'20" Tot. 10-11, 14 A. 20 D. 20. Le altre corse vinte da: Assalonne, Priolo, Lampulo, Montepolo, Mongolfiera, Cacciarella, Argine.

Defilippis alle gare di Lodi

Lodi, 29 giugno.

Nel pomeriggio di oggi ha avuto luogo sull'anello dei giardini pubblici di Lodi il Circuito degli Assi, con la partecipazione di parecchi corridori che parteciperanno al Tour, fra cui Defilippis e Baffi che hanno dimostrato di essere in ottime condizioni di forma e Pasqualino Fornara che si è impegnato solo a tratti.

La gara più importante della giornata era la disputa del Primo Gran Premio Caseifici Molinari. Albani e Defilippis si son data battaglia per gli ottanta giri del circuito. Il torinese nella parte finale della corsa aveva un discreto vantaggio sul corridore della Legnano: tuttavia nell'ultimo giro Albani è riuscito a staccarsi dal gruppo insieme a Boni e Maule e, vincendo l'ultimo traguardo, si è aggiudicato il successo finale con il minimo scarto di un punto su Nino Defilippis.

Ecco i risultati: Gara dietro motori: 1. Albani; 2. Ferrari; 3. Scudelaro.

Eliminazione professionisti: 1. Nino Defilippis; 2. Fallarini; 3. Strehler.

I Gran Premio Caseifici Molinari: 1. Albani p. 27; 2. Defilippis, 26; 3. Baffi, 17; 4. Fallarini, 17; 5. Astrua, 13; 6. Ferrari, 12.

Pietrangeli-Sirola hanno superato il secondo turno nel doppio maschile al torneo di Wimbledon battendo Feldbausch-Scholl (Germania) per 6-4, 6-3, 6-4.

Nella gara di motoball alla Pellerina Seinois ha battuto Cavaillon per 5 a 2.

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Cortile Università (via Po): 21,30: Ultimo concerto pop. gratuito Ente Teatro Regio, Viol. Vasha Prioda, collab. Novello, dir. M° De Napoli.
Teatro Piemontese (p. Carl. Alimonda) Comp. G. Bondi, ore 21,15 «'l dolor dij mat».

Esposiz. Naz. d'Arte Promotrice (p. S. Giovanni 2) 10-13; 15,30-19,30

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-622), ore 21-1 M° Balocco Natale, canta Riccardo Vigna.
Apollo Danze: 21 Orch. Garzena.
Bruno (Valentino): ore 21 danze. Grande dehors con televisione.
Chalet del Valentino: ore 21-1 Orch. Francini, c. Audenino-Lotti.
Club Magenta n. 11: danze ore 21.
Danze (via Argentero n. 4): ore 21 Orchestra Gino Miruglio.
Eden Danze: ore 16,30-21 Ceragioli.
Gay Danze Estivo - Moncalieri 52 21 Terrazzo coperto. Televisione.
Garden Danze Gandio: ore 21 M° Borgione, c. Chiardola. Cap. 13.
Gran Mago Danze: ore 21 Compl. Travaglio, canta Franca Doria.
Hollywood Estivo: ore 21 Turi; Kisty Palumbo-Costello dr. Cariza
Le Cascine Stupinigi: Ristorante Danze Orch. Lanfranco - Cortesi.
La Melonda: ore 21 Orch. Miguel.
La Serenella: Ferrarese-Accardo. Gran serata a premi.
Lutrario: 21 Terezinha-Marinho.
Michelotti Danze: ore 21 danze.
Montecappuccini Danze: ore 21-24.
Pagoda: 16,30 (è stud.) 21 Orch. Nini Rosso, c. G. Sandra, dir. Gallo.
Piscina del Sole (strada S. Mauro, fermata Speranza) Ristor. danze 21 Orchestra Serpone, tel. 287-363.
Rosso Giardino Danze (Barca): 21.

Tavernetta (via Amendola 10, tel. 47-533): 21 Orch. Allegritti, Altrez.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Gli eroi della stratosfera» CineScope colori J. Hodiak, G. Madison, V. Leith, D. Yagger.
Astor: «Napoleone Bonaparte» in eastmancolor. Daniel Gélin, Jean Marais, Y. Montand, M. Morgan.
Corso: «La freccia nella polvere» techn., Sterling Hayden, C. Gray.
Doria: «La corda di sabbia» Burt Lancaster e Corinne Calvet.
Lux: «La gloriosa avventura» con Gary Cooper, A. Leeds, D. Niven.
Nadel: «1° aprile 2000» H. Krahl, e Riv. Adami-Durbin 16,15, 21,15.
Metro - Cristallo: «Passaggio a Nord-Ovest» Spencer Tracy, Robert Young, technic. Matt. 10,30.
Reposi: «Scandalo al collegio» in CineScope technic., Betty Grable, Sheree North, Charles Coburn.
Vittoria: «La ragazza di via Veneto» A. M. Moneta Caglio, Giustini.

Alfieri: «Fuoco nelle vene» Viviane Romance, Rossano Brazzi.
Ariston: Ap. 15 «Tutto dal alle 6» J. Palance, S. Winters, CineScope. Incontro Argentina-Italia.
Augustus: «Congiura degli innocenti» techn. VistaV. E. Gwenn. Orario 14,30 16,30 18,30 20,30 22,30
Nazionale: «Wichita» technic. CineScope con Joel Mc Crea.
Torino: «Più grande spettacolo del mondo» techn. B. Hutton, Wilde. Orario 10, 12,55, 15,50, 18,45, 21,40.

Alexandra: «Tempesta sul Nilo» CineSc. tech., A. Steel, L. Harvey.
Arlecchino (c. Sommeiller ang. via S. Secondo): «Porta un bacione a Firenze» A. Farnese, M. Vitale.
Capital: «Tempesta sul Nilo» CineScope tech., A. Steel, L. Harvey.
Faro: «Tempesta sul Nilo» CineScope techn., A. Steel, L. Harvey.
Giandaja: «Ritorno all'isola del tesoro» tech., D. Addams, Hunter.
Hollywood: «Giungla del quadrato» Tony Curtis, Ernest Borgnine.
Ideal: «Storia di una [illegible]» I. Genna, A. Farnese. Varietà Musicale con l'Orchestra Spagnola Maravalle ore 16,15 e 21,15.
Massimo: Per chi suona la campana, tech. Cooper, Bergman. U. 21,30
Principe: «Carnet magg. Thomson» Martine Carol, J. Buchanan.
Statuto: Per chi suona la campana, techn., Cooper, Bergman, U. 21,30.

Adriana: «La romana» con Gina Lollobrigida e Daniel Gélin.
Alcione: «Fortezza tiranni» tech. Rivista Terzo-Romei 16,15 e 21,15.
Alpi: «Terrore Golden West» in technicolor con Dona Drake.
La Perla: «Favorito grande regina» CineScope col. B. Davis, Todd.
Regina: «Incontro sotto la pioggia» Jane Wyman, Van Johnson.

Asti: «Ragazze d'oggi» CineScope technic., M. Allasio. Ap. 14,30.
Milano: «Rullo di tamburi» e «Occhio alla palla». Apert. 10.
Olimpia: «Ombra patibolo» colori.
Po: «Figlia Mata Hari» technic.
P. Nuova: «Bianco Natale». A. 10.
Romano: «Un giorno in pretura». Riv. Moulin Rouge 16,15 e 21,15.
S. Felice: «Valle dei re» technic., R. Taylor, E. Parker. Ap. 19,30.

Cabiria: «Guerra mondi» technic.
Esperia: «Nanà» colori panoramico. Charles Boyer, Martine Carol.
Giardino: «Tanganika» technic., Van Heflin e Ruth Roman.
Italiano: «Torna piccina mia» Hélène Rémy, G. Sinimberghi.
Mirafiori: Avventure di Cartouche.
S. Rita: Cavalieri Tavola Rotonda.
Vinzaglio: «Ore 10 lezione di canto» Claudio Villa, N. Dover.

Araldo: «Madama Butterfly».
Eliseo: «Lady Godiva» technicolor con Maureen O' Hara.
Fréjus: «Più vivo che morto» in techn., Dean Martin, Jerry Lewis. Rivista Ciabotto-Richard.
Nuovo: «Desperados della frontiera» techn., C. Miller, G. Nader.
S. Paolo: «Ascia di guerra» in technicolor con Peggie Castle.

Belgio: Ombra del patibolo, techn.
Corallo: «Scarpetta di vetro» in MetroScope techn., Leslie Caron.
Eridano: «Quando tramonta il sole» tech. CineScope, Abbe Lane.
La Salle (ap. 19,30): «Incatenata al destino».
Michelotti: «Prigioniera Maraja».
Orapa: «Nanà» technicolor.
Radium: Quando tramonta il sole, CineScope technic. con Abbe Lane.
Rossini: «Cantante misteriosa».
V. Veneto: «Amore in città».

Astra: «La risaia» Elsa Martinelli e Folco Lulli.
Bengini: «I due capitani» techn. VistaVis., Fred Mc Murray, Reed.
Cibrario: «Arrivan le ragazze» con Bob Hope, technicolor.
Ellos: «Pista degli elefanti» Elizabeth Taylor, D. Andrews, techn.
Excelsior: Buongiorno Miss Dove, CineScope techn., Jennifer Jones.
Nazareno: «Stella dell'India».
Odeon: «Contessa scalza» techn., Ava Gardner, Humphrey Bogart.
Star: «L'intrusa» Amedeo Nazzari, Lea Padovani. Apert. ore 18.

Adua: «Tradita» L. Bosè. Varietà
Aurora: «Contessa di Castiglione» technicolor con Yvonne De Carlo.

Barca: «Ultima volta che vidi Parigi» techn. Taylor, Van Johnson.
Brescia: Addio sogni gloria. Scope
Eri-Dan: «Vendicata» Latilla.
Falchera: «Avventure Cartouche».
Fortino: «Rose Marie» Scope con Ann Blyth, Fernando Lamas, tech.
Maior: «Papà, mammà, la cameriera ed io» Lamoureux, Morlay.
Monviso: Siamo uomini o caporali.
Nord: «Disonorata senza colpa».
Palermo: Ragazze d'oggi. Scope.
N. Parco: Sangue caldo. Mitchum.
S. Gaetano: Allarme a Sud, techn. Lia Amanda, Jean Claude Pascal.
Sociale: «Pepote» Pablito Calvo.
Zenit: L'americano, tech. G. Ford.

Baretti: «Berretti rossi» technic.
Gabiria: «Brigadoon» technicolor.
Colosseo: «Furia indiana» CineScope techn., V. Mature, B. Sell.
Italia: «Ultima notte di Don Juan» technicolor con Cesare Danova.
Lingotto: «Ulisse» techn., Kirk Douglas e Silvana Mangano.
Moderno: «Verso la luce» techn.
Nizza: «Circo a 3 piste» technic.
Piemonte: «Perla nera del Pacifico» CineScope techn., V. Mayo.
S. Carlo: «Scudo del Falworth».
Spezia: Principessa del Nilo, tech.

Alba: Appassionatamente. Nazzari
Apollo: «Annibale e la vestale» techn. CineSc., Esther Williams.
Diana: Sangue caldo, R. Mitchum.
Dora: «Ombra del patibolo».
Edera: «Perle nere del Pacifico» techn. CineScope, Virginia Mayo.
Lucento: «La scarpetta di vetro» techn. MetroScope, Leslie Caron.
Lutrario: «L'uomo di Laramie» techn. CineScope, James Stewart.
Massaia: Per la vecchia bandiera.
Murialdo: Non c'è amore più grande
Roma: «Oceano rosso».
Splendor: «L'amante sconosciuto» technic. CineScope con Van Heflin.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 7: Giornale radio - 8: Giornale radio - Rassegna della stampa - Prev. tempo - 8,45-9: La comunità umana - 11: «L'isola del ferro» - 11,30: Musica sinfonica - 12,10: Orchestra Ferrari - 13: Giornale radio - Media delle valute - 13,20: Orch. Galassini - 14: Giornale radio - 14,15: Chi è di scena? - Cronache cinematografiche - 16,30: Le opinioni degli altri - 16,45: Complesso Principe - 17: Sorella Radio - 18: «Werther» di G. Massenet (direttore: M.o Simonetto) - 18,45: Scuola e cultura - 19: Estrazioni del lotto - 19,45: Prodotti e produttori italiani - 20: Orch. Anepeta - 20,30: Giornale radio - Radiosport - 21: Tre canzoni e una parola - 21,05: Fantasia musicale - 21,45: «La lunga storia della paura», radiodramma di L. Cirri - 23: Canta Teddy Reno - 23,15: Giornale radio - 24: Ultime notizie.

TORINO II — Ore 12,30: Gazzettino piemontese.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Notizie del mattino - 9,30: Orch. Anepeta - 10-11: Spettacolo del mattino - 13: Cento città - «Flash» istantanee sonore - 13,30: Giornale radio - 13,45: Il Contagocce - 13,50: La fiera delle occasioni - 14,30: Schermi e ribalte - Complesso Umiliani - 15: Giornale radio - 15,15: Confidenziale - 16: Pomeriggio in casa: Concerto in miniatura - I capolavori - 17: Ricordo di Ernesto Tagliaferri - 18: Giornale radio - Programma per i ragazzi - 19: Il sabato di classe unica - 19,30: Musica leggera - 20: Radiosera - 20,30: Tre canzoni e una parola - Ciak - 21: Spettacolo della sera: «Don Carlos» di G. Verdi (direttore: Mario Rossi) - Negli intervalli: Ultime notizie - Siparietto.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19: La perequazione tributaria - 19,15: Edward Elgar, orch. sinf. di Roma (dir. F. Coppola) - 19,30: Julien Benda - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto di ogni sera - 21: Il giornale del terzo - 21,20: Antologia poetica - 21,30: Tribuna internazionale dei compositori: A. François Marescotti, G. Petrassi, Alban Berg, Milan Ristic - Al termine: La Rassegna.

TELEVISIONE — Ore 17,30: «Romanzo a passo di danza» (film) - 18,50: La tv degli agricoltori - 20,30: Telegiornale 21: «San Carlino 1900... e tanti», di E. De Filippo - 21,30: Il Festival del balletto a Nervi: Balletto del Teatro Reale di Stoccolma - 22,30: Sette giorni di tv - 23,30: Replica Telegiornale.

Concerti popolari — All'Università di via Po, ore 21,30, ultimo concerto popolare gratuito. Violinista: Vasa Prihoda, con la collaborazione di F. Novello. Direttore: G. De Napoli.

BORSE ESTERE

PARIGI — Mercato, calmo, ma sostenuto, con scarti insignificanti nelle quotazioni. Il rialzo dell'oro è stato frenato dall'offerta di numerosi lingotti.

LONDRA — Numerose circostanze hanno contribuito a creare un'atmosfera di lieve pessimismo e i prezzi sono calati in tutti i settori.

NEW YORK — La Borsa valori di New York ha chiuso oggi irregolarmente con scarti entro un dollaro per azione e con prevalente tendenza al ribasso: sostenuti gli alluminii e le costruzioni aeronautiche, deboli gli acciai. Sono state scambiate complessivamente 1.780.000 azioni.

Sul mercato cereali di Chicago, il grano ha chiuso in parità a 203 Cents per Bushel.

I cotoni futuri hanno chiuso irregolarmente con variazioni da 10 Cents di perdita a 75 Cents di guadagno per balla. luglio, 34,56; ottobre, 32,63; dicembre, 33,74; disponibile, 36,36.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane.

Bolzano	11,4	25,8	Pescara	14	25,2
Trento	13,4	27	L'Aquila	12,2	25,6
Trieste	17,6	25,2	Roma	15,2	27,9
Venezia	14,8	23,3	Campob.	13,6	23,4
Milano	15,4	26,5	Bari	17	26
Torino	12	26,8	Napoli	16,7	24,8
Genova	16,5	21,6	Potenza	12,8	21
Bologna	15,4	28,4	R. Cal.	19,2	27,6
Firenze	17	25,8	Messina	19,2	26
Pisa	14,6	24,6	Palermo	16,6	26,4
Ancona	16,7	22,7	Catania	13,3	26,4
Perugia	15,1	24,4	Cagliari	16,3	30,1

UNA NUOVA GRANDE AFFERMAZIONE PERSONALE di STERLING HAYDEN COLEEN GRAY

LA FRECCIA NELLA POLVERE
REGIA LESLEY SELANDER Colore della TECHNICOLOR
DA OGGI AL CORSO

OGGI AL REPOSI
provocante.... seducente.... sensazionale

SCANDALO AL COLLEGIO
CINEMASCOPE
BETTY GRABLE - SHEREE NORTH - BOB CUMMINGS - CHARLES COBURN - TOMMY NOONAN
NUNNALLY JOHNSON

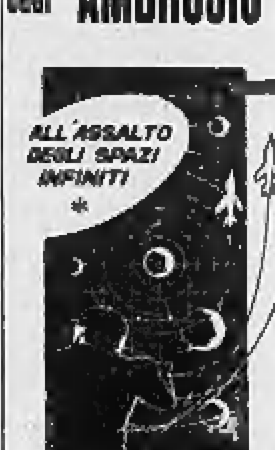
AL VITTORIA

ANNA MARIA MONETA CAGLIO
CARLO GIUSTINI - CARLO DELLE PIANE - FANNY LANDINI
la RAGAZZA di VIA VENETO

ALL'AUGUSTUS
Trionfa il film di HITCHCOCK
LA CONGIURA DEGLI INNOCENTI
con Shirley Mac Laine - J. Forsythe - Edmund Gwenn
E' UN TECHNICOLOR PARAMOUNT - VISTAVISION
Orario spettacoli: 14,30 - 16,30 - 18,30 - 20,30 - 22,30

AL DORIA
ritorna un capolavoro Paramount
LA CORDA DI SABBIA
con BURT LANCASTER e CORINNE CALVET
Regia di WILLIAM DIETERLE

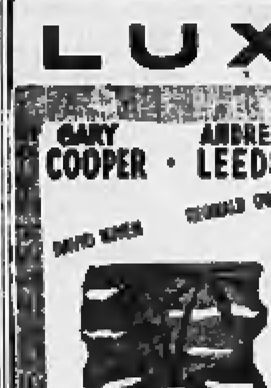
OGGI AMBROSIO OGGI
ALL'ASSALTO DEGLI SPAZI INFINITI



GLI EROI DELLA STRATOSFERA
COLORE DE LUXE
CINEMASCOPE
GUY MADISON - VIRGINIA LEITH - JOHN HODIAK - DEAN JAGGER

ASTOR
CONTINUA IL GRANDE SUCCESSO DI
NAPOLEONE BONAPARTE
con DANIEL GELIN JEAN MARAIS MICHELE MORGAN YVES MONTAND
in EASTMANCOLOR

LUX
GARY COOPER - ANDREA LEEDS
DAVID NIVEN



LA GLORIOSA AVVENTURA
REGIA DI HENRY HATHAWAY

CINEMA - TEATRO
ALFIERI
UN FILM DRAMMATICO ED AVVINCENTE
FUOCO NELLE VENE
con VIVIANE ROMANCE ROSSANO BRAZZI PETER VAN EYCK
INGRESSO L. 300

OSTETRICA BELTRAME
Via Madama Cristina 74, 1° piano
Telefono 687-760 - TORINO

INFORMITALIA
qualsiasi informazione indagine o ricerca ovunque
Via Don Minzoni, 14 - TORINO - Telefono 51-024

TORINO
OGGI
IL PIU' GRANDE SPETTACOLO DEL MONDO
IN TECHNICOLOR
con JAMES STEWART - BETTY HUTTON

REGINA
OGGI
INCONTRO SOTTO LA PIOGGIA
con J. WYMAN - V. JOHNSON

Il pugile francese duramente colpito abbandona alla 7ª ripresa

Mario D'Agata conquista il titolo mondiale battendo Cohen davanti a 40 mila persone

Dopo sei riprese equilibrate, l'ex-campione dei «pesi gallo», sanguinante a un sopracciglio, va al tappeto per pochi secondi, si rialza, ma non si ripresenterà più sul ring - All'annuncio della vittoria il piccolo sordomuto viene sommerso dalla moltitudine plaudente che travolge la forza pubblica - Tiberio Mitri ha superato il coriaceo inglese Mac Ateer

(Nostro servizio particolare)
Roma, 29 giugno.

Mario D'Agata è campione del mondo dalle 21,36 di stasera. Lo ha proclamato l'arbitro inglese Waltham nell'intervallo tra la 6ª e la 7ª ripresa davanti a 40 mila persone.

L'incontro era cominciato alle 21 precise; il buio era da poco calato sul ring rizzato al centro della curva sud dell'Olimpico e sul quale si erano già svolti sei incontri minori. Dopo l'ingresso dei cortei dietro le bandiere italiana e francese, i saluti, l'esecuzione dei due inni nazionali e l'offerta dei guantoni da parte dell'organizzatore Della Vida, ha inizio il combattimento in cui è in palio il titolo di campione del mondo.

Prima ripresa: Comincia lo studio reciproco degli avversari, ambedue agilissimi e mobilissimi. Il primo colpo è di Cohen, un sinistro schivato dall'italiano che rientra. Poi è Cohen a schivare, ma D'Agata gli è sopra e nel rialzarsi il francese lo solleva di peso. Un destro di D'Agata al fianco dell'avversario, che replica di sinistro.

Seconda ripresa: D'Agata evita un destro-sinistro di Cohen e anticipa al fegato; poi è sorpreso dal crochet dell'avversario. E' il primo scambio di colpi da vicino. Cohen porta una testata sulla fronte di D'Agata, che protesta verso l'arbitro. *Break.* D'Agata prosegue nel tentativo di mettere alle corde Cohen; è centrato di destro-sinistro, ma reagisce di swing alla mascella. L'esitazione è fatale a Cohen; mentre indietreggia, D'Agata lo raggiunge con un destro al sopracciglio sinistro, che si spacca e perde sangue.

Terza ripresa: Prosegue il combattimento vero e proprio. D'Agata reagisce con un uppercut a vuoto e un destro di Cohen. Questi schiva troppo basso; D'Agata gli è di nuovo sopra e di nuovo è quasi sollevato da terra. I pugili si scambiano colpi furiosi; il sopracciglio di Cohen riprende a sanguinare, ma il campione del mondo prosegue a combattere con tecnica e precisione, arginate dal coraggio di D'Agata. Un colpo scorretto alla nuca provoca un'ammonizione dell'arbitro a Cohen.

Quarta ripresa: All'inizio il sopracciglio di Cohen non sanguina e D'Agata è fermato dal sinistro guizzante del francese. Vari corpo a corpo con martellamento ai fianchi; ambedue gli avversari tentano un uppercut in uscita, ma vanamente. I due pugili cominciano a rallentare il ritmo delle gambe. Ad un colpo di sinistro di D'Agata alla mascella, Cohen reagisce con un destro, poi entra allo stomaco di D'Agata, che tenta di ammorbidire il colpo con un salto indietro.

Quinta ripresa: La ripresa comincia con un corpo a corpo, D'Agata incassa tranquillamente il martellamento ai fianchi di Cohen; sembra attendere l'occasione favorevole per colpire l'avversario al fegato e all'orecchio destro. Il combattimento si accende: D'Agata ad un tratto è colpito al naso da un forte colpo di testa e si volta sorpreso verso l'arbitro; ma mister Waltham non interviene e Cohen ne approfitta per proseguire il martellamento ai fianchi. La ripresa termina e D'Agata scuote la testa dirigendosi verso l'angolo. Probabilmente chiede a Cecchi di protestare, ma il manager lo [illegible] sorridendo.

Sesta ripresa: Il sopracciglio di Cohen riprende a sanguinare, ma il campione non sembra all'inizio darsene per inteso: riesce a piazzare un destro-sinistro, ma D'Agata replica con un allungo fulmineo parato a tempo dal mobilissimo francese. Questi però, dopo una serie di corpo a corpo, comincia a vacillare. D'Agata colpisce duro, Cohen traballa. Probabilmente D'Agata non attendeva che questo: ravvicina il combattimento, poi dopo una finta di destro, come un fulmine piazza una sventola di sinistro alla mascella del campione. Il francese cade al tappeto, ma si rialza subito. Rimette però il ginocchio a terra e attende il 9 prima di rialzarsi. Il gong lo salva.

Un applauso accoglie D'Agata che rientra all'angolo; i cronisti sportivi segnano sui taccuini: mai come alla fine di questa ripresa D'Agata si è avvicinato al titolo di campione del mondo. Ma nessuno prevede la sorpresa. Di lì a pochi secondi D'Agata è campione del mondo.

Che cosa è accaduto? Pochissimi hanno avuto il tempo di seguire ciò che si svolgeva sul quadrato; ed è comprensibile dato che non si era ancora nemmeno alla metà dell'incontro. Mister Waltham con il suo passo tranquillo e agile nonostante la mole, si avvicinò all'angolo di Cohen. («Avevo deciso — ci dirà pochi minuti dopo negli spogliatoi — di sospendere il combattimento perché a mio parere Cohen non era in grado di sostenerlo ancora»). Quando D'Agata ha visto Cohen alzare le braccia e agitarle sopra il capo, ha davvero perduto la testa: è saltato letteralmente in braccio a Libero Cecchi, lo ha abbracciato e baciato. All'esplosione della sua gioia ha risposto unanime, dopo un secondo di sorpresa, quella di tutto lo Stadio Olimpico; la folla non si è retta più; ha travolto il settore della stampa, è saltata nel fosso di protezione e di qui sul quadrato.

Mentre gli agenti di Pubblica Sicurezza accorrevano, i fotografi tentavano disperatamente di riprendere qualche scena, ma la marea ha sommerso ring e giuria. E su quella marea inneggiante, a distanza di qualche secondo, è risuonata la voce della vittoria: «Mario D'Agata è campione del mondo. Il combattimento è stato vinto da D'Agata per abbandono alla settima ripresa».

g. n.

La decisione dell'arbitro: «Arresto del combattimento»

Roma, 29 giugno.

Dopo l'incontro l'arbitro inglese Petty Waltham ha dichiarato che la decisione emessa sul termine dell'incontro D'Agata-Cohen è «*per arresto del combattimento da parte dell'arbitro*».

«Difatti — ha precisato il signor Waltham — nell'intervallo, tra il sesto e settimo tempo, mi sono recato nell'angolo di Cohen e gli ho detto che arrestavo l'incontro in conseguenza della ferita da lui riportata all'occhio sinistro. Il *manager* di Cohen mi ha risposto: «Sta bene, e questo deve essere il risultato».

Chiesto al signor Waltham perché non ha interpellato il medico, ha risposto che egli poteva interrompere l'incontro anche senza il consiglio del sanitario.

Questo è vero a norma del regolamento; ma è evidente che l'arbitro avrebbe fatto bene a domandare il consiglio del medico, poiché la ferita di Cohen che si era verificata alla seconda ripresa non era tale da menomare le sue condizioni.

Vittorie di Mitri e Mazzinghi negli incontri precedenti

Roma, 29 giugno.

La riunione ha avuto inizio alle ore 18. I risultati degli incontri sono stati i seguenti:

Pesi leggeri: Francesco Pinto (Brindisi, kg. 68) b. Renzo Ruggeri (Terni, kg. 67,800) ai punti in sei riprese. Arbitro: Olivieri, di Roma. Incontro ricco di alternative nelle prime tre riprese. Pinto comincia a prevalere nettamente al quarto assalto.

Pesi medi: Guido Mazzinghi (Pontedera, kg. 73,400), campione italiano, b. Claude Milazzo (Tunisi, kg. 73,100) per arresto del combattimento in seguito a ferita alla terza ripresa. Arbitro: Tinelli. Prima e seconda ripresa vivace con frequenti scambi in parità. L'incontro termina al terzo round. Milazzo riporta una vasta ferita all'orbita sinistra, probabilmente causata da un reciproco scontro di testa. L'arbitro interpella il medico, che ritiene non consigliabile la continuazione dell'incontro.

Pesi medi: Tiberio Mitri (Trieste, kg. 73,400), ex-campione d'Europa b. Pat Mc Ateer (Birkenhead, kg. 72,400), sfidante ufficiale del titolo europeo dei medi, ai punti in dieci riprese. Arbitro: Anello. Prima ripresa in parità. Nella seconda Mitri, aggressivo, atterra Mc Ateer e si aggiudica il round. Leggero vantaggio del triestino nella terza ripresa e parità nella quarta. Nella quinta un destro dell'inglese manda a terra Mitri che si rialza subito. Mc Ateer si aggiudica il round. Sesta ripresa in parità; nella settima Mitri è continuamente all'attacco e chiude in vantaggio, così come nella successiva. All'ottavo round Mitri continua a prendere in velocità il rivale, dominandolo nettamente. Alla decima ripresa Mc Ateer, con un destro appoggiato trova Mitri squilibrato e lo mette a terra per un secondo. Il triestino attacca fino al gong e l'arbitro lo dichiara vincitore ai punti.

Pesi leggeri: Labouri Godich (Orano, kg. 62,200) b. Enrico Macale (Roma, kg. 62,800) ai punti in otto riprese. Arbitro: De Sanctis. Il romano con buona impostazione, eccellente difesa e capacità nello schivare i colpi, sostiene brillantemente il confronto, ma il più giovane avversario riesce ad ottenere il verdetto favorevole ai punti.

Pesi massimi: Mario De Persio (Roma, kg. 90) b. Paul Sylva (Senegal, kg. 91,800) per arresto del combattimento alla quinta ripresa. Arbitro: Pica. I primi quattro rounds sono monotoni. Nel quinto De Persio parte a fondo e colpisce forte; Sylva barcolla ma non va a terra. Finalmente, dopo una ennesima azione in un angolo, il negro fa segno di essere stufo e l'arbitro arresta l'incontro.

L'ex-campione del mondo Cohen è caduto a terra, ai piedi del suo vincitore. (Telefoto)

Nei posti da 20 mila lire gridavano: «Forza D'Agata forza, daje sull'occhio»

(Nostro servizio particolare)
Roma, 29 giugno.

Il biglietto per un posto «riservato centrale» allo Stadio Olimpico, uno di quei posti che si chiamano di ring, mi è costato ventimila lire; si allargavano all'infinito davanti e dietro a me ed ai due lati questi preziosi posti, e non uno era vuoto; ed ero tanto curioso di sapere se il papà che sedeva dietro a me con tre bambini ciascuno dei quali occupava il suo bravo scanno, un maturo signore occhialuto, tipo di funzionario o impiegato di grande emporio, avesse veramente speso quasi centomila lire per offrire questo spettacolo ai suoi graziosi rampolli dai sette ai dieci anni; cuoricini gentili, che durante l'incontro dei pesi massimi, il romano De Persio e il negro senegalese Sylva, cominciarono ad un certo punto a gridare al bianco «Bravo, dajé, ammazzalo, ammazzalo». E guardando la gente e le facce, mi sentivo indotto a considerare con ottimismo la situazione economica della classe media italiana, chè tutti quegli spettatori da ventimila lire avevano facce appunto di impiegati, di artieri, di borghesi modesti, con mogli dall'aria casalinga e gentili figliolette vestite come educande. Naturalmente anche i posti più a buon mercato scaglionati sull'enorme catino tutto intorno apparivano gremiti fino ai gradi più alti e più remoti, e spettatori si erano radunati sopra un colle verde che si affaccia oltre la sommità dello stadio.

Passione sportiva, certo; ma quella di oggi era anche una festa patetica; per la speranza di poter acclamare vincitore il piccolo intagliatore d'Arezzo, di cui tutti conoscono i faticosi esordi, e quella disgrazia di essere sordo e poter balbettare soltanto poche parole stridule e rauche; e la sua disperata volontà di fare carriera, e le pallottole che si è preso nel corpo tempo fa per una bega di famiglia. Ed anche l'avversario era considerato con simpatia, e si ha avuto più rapida fortuna, ci si impietosiva sulle sue origini, figlio di una famiglia araba poverissima, con una quantità di fratelli e di sorelle, e le sue brave disgrazie anche lui, la mascella fracassata andando a sbattere con l'automobile contro un muro. Lo spettacolo è cominciato che il sole era ancora alto nel cielo, con una serie di incontri che hanno piuttosto annoiato il pubblico — fatta eccezione per il combattimento fra Mitri e l'inglese Mac Ateer, durante il quale il clamoroso tifo del pubblico per il biondone ex-campione d'Italia è esploso in modo piuttosto incomposto e scortese per l'ospite. Ma tutti gli altri duelli si sono svolti fra un coro quasi ininterrotto di fischiate, non si capiva bene per chi o per che cosa; ci fu soltanto un momento di clamorosa allegria quando si vide il povero negro senegalese Sylva, all'ultimo cazzottone che fece vincitore il suo avversario De Persio, sputar fuori con vasta parabola la dentiera che andò a cadere sulla prima fila degli spettatori.

Era già scesa l'oscurità quando da un ambulacro di fondo uscirono nella abbagliante luce dei riflettori i due campioni concorrenti per il campionato del mondo dei pesi gallo, ciascuno con una solenne corte di signori vestiti di bianco e di blu, marcianti al passo, con la solennità e la compostezza della quadriglia dell'espada che esce dal corral; un gruppo dietro l'altro, ciascuno preceduto da un alfiere con il tricolore delle due Nazioni. Abbiamo temuto per un momento, e così anche il pubblico che cominciò frammentariamente a fischiare, che tutta questa brava gente salita sul palco iniziasse una lunga cerimonia di discorsi e di reciproci ossequi; ma le cose andarono abbastanza in fretta, suonarono frasi come «ottima di piena sportività», un pistolottino lodò i meriti dell'organizzatore dell'incontro, i pugilatori vennero l'uno dopo l'altro nel mezzo del palco a fare un balletto di saluto al pubblico con le braccia alzate; l'arabo in un preziosissimo accappatoio di seta bianca orlata di nero, l'italiano in un altrettanto prezioso accappatoio di seta nera orlata di bianco. Un lungo mormorio accolse le parole del signore al microfono che annunciava che l'algerino pesa 53 chili, e 53 e mezzo l'italiano; veramente due cosini; quando li abbiamo visti nudi alle prese sorvegliati da vicino dal gigantesco arbitro inglese, con una dignitosissima polata, ci pareva di vedere un padre che si sforzasse di mettere buoni due ragazzini rissosi.

E per vero fino dall'inizio l'incontro ebbe piuttosto il carattere di una rissa che di un combattimento ligio a certe regole, tanto impegno ci mettevano, tanta rapidità di gioco, non un attimo di sosta per scrutarsi, per cercare di indovinare le intenzioni e le mosse dell'avversario; i soli momenti di riposo sembrava che se li pigliassero quando, aggrappati l'uno all'altro senza possibilità di picchiarsi, poggiavano la faccia sulla spalla dell'altro con una cera pesta di abbandono.

Tutta la prima e la seconda ripresa passano in un silenzio enorme, sembra di sentire il respiro attento e ansioso degli spettatori. Poi giunge da una lontananza remotissima una voce affievolita per la distanza: «Forza D'Agata»; e dopo d'allora hanno cominciato le grida e gl'incitamenti, si sono moltiplicati di ripresa in ripresa, ogni sventolone che giungesse a segno, che sonava come un botto sordo e cupo, era sottolineato da battimani urli fischi consigli.

All'inizio della seconda ripresa si vide sangue scendere dal sopracciglio dell'algerino; e allora i tre ragazzini da centomila lire cominciarono ad urlare: «Forza D'Agata, daje sull'occhio», e il gentile consiglio fu ripreso da vocette fresche di fanciulle e da vocioni di maturi appassionati. Cercando di penetrare oltre la guardia dell'avversario, l'algerino spesso abbassa tanto la testa che l'altro gli si abbatte sopra, ne nascono strani groviglí come se invece d'un pugilato sia un incontro di lotta libera; e così capita ogni tanto di vedere la testa dell'uno o dell'altro sbucare sotto l'ascella dell'avversario o stravolgersi all'indietro.

L'arbitro ha un gran daffare a separarli, il più delle volte stanno avvinghiati strettamente l'uno all'altro, cozzandosi ritmicamente i fianchi e la schiena; appena separati si buttano di nuovo a testa bassa l'uno contro l'altro come calamitati, separati di nuovo rimbalzano da un lato all'altro delle corde; sono rari i momenti che tengono la distanza, fronteggiandosi con un rapido balletto e i due pugni levati nell'atteggiamento di una mantide religiosa.

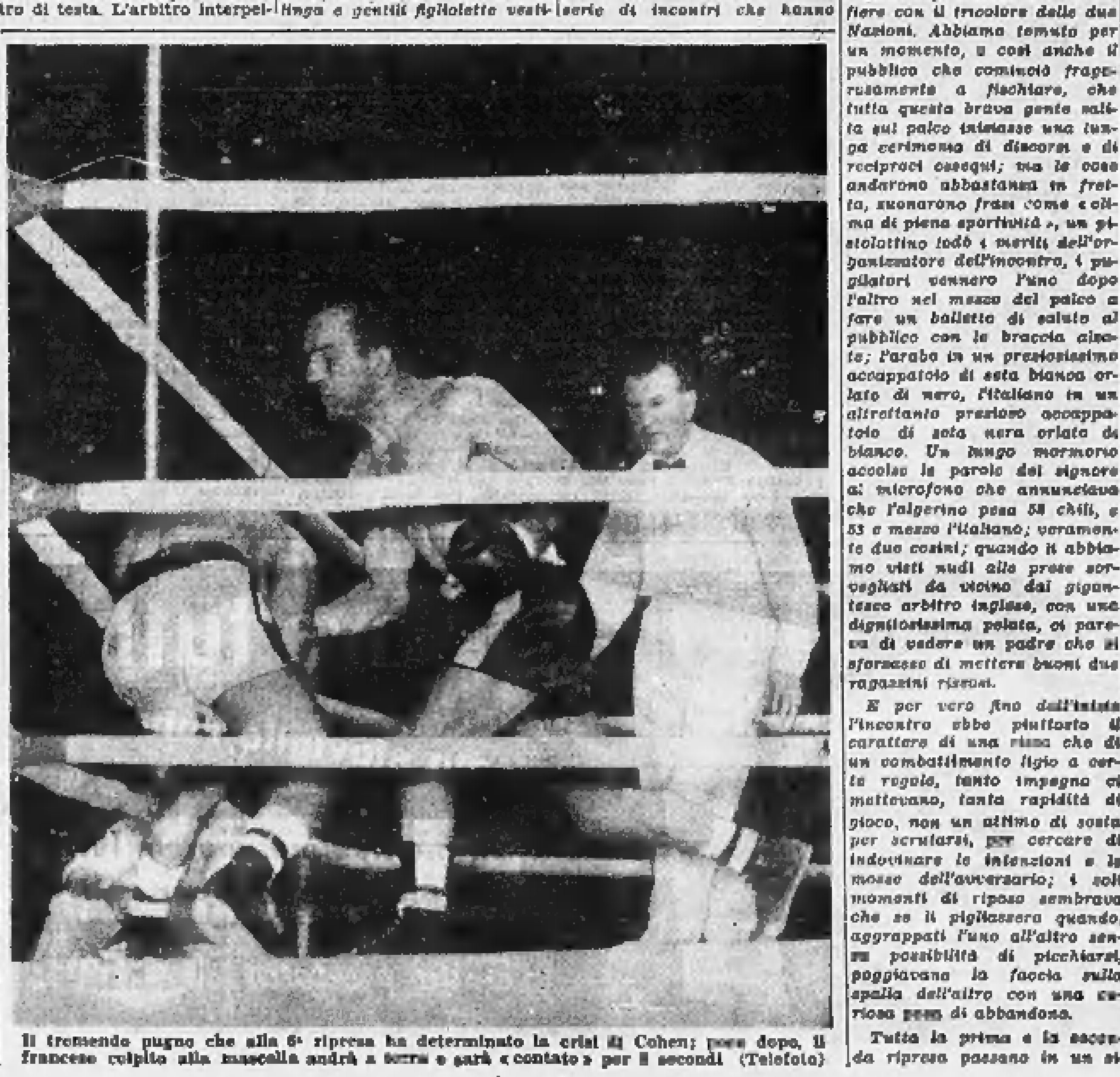
I corpi sono ormai lucidi di sudore, i visi contratti, come animati da furore, quasi da odio, si sente che è in palio per essi molto di più che la borsa della vittoria e il titolo di campione, il coronamento di tutta una vita, un tumulto di ambizioni che possono vertiginosamente avverarsi o dolorosamente rovinare.

Dall'inizio del combattimento si ha avuto l'impressione che i due campioni fossero di pari forza e abilità, e pur partiti troppo veloci sarebbero giunti in equilibrio sin presso la fine del tempo stabilito. Ma all'inizio della sesta ripresa la faccia dell'algerino, violentemente scrollata di qua e di là da due o tre cazzottoni a corta distanza, prende improvvisamente un aspetto di indicibile sofferenza, di stupore; gli occhi sono vuoti, la riga di sangue sulla guancia, sino a ora soltanto bellicosa vermiglia nota di colore, sembra diventata improvvisamente il segno di una ferita mortale. La fine sopravviene rapidissima, inattesa. Vediamo l'algerino stretto contro le corde sballottato dai pugni e dal corpo dell'avversario piombare a sedere; fa per rialzarsi, scivola giù di nuovo. Suona in questo momento la fine della ripresa, vediamo l'arbitro alzare il braccio di D'Agata e consacrarlo vincitore. Un attimo, e fra un pandemonio indescrivibile di urla, di acclamazioni, di battimani, i due campioni scompaiono, scompare l'arbitro e i secondi e gli allenatori, travolti da un improvviso ribollire di gente che sembra venuta su dal prato e ondeggia paurosamente sul quadrato.

Tutta l'arena è in piedi, è tutto un frenetico gesticolare di braccia, un bianco di fazzoletti, volano sulla ressa cuscini lanciati da ogni parte verso il palco.

E d'un tratto, tutto il nero anfiteatro intorno si accende, sono cento, sono mille, sono cinquemila faccole improvvisate, un giornale arrotolato stretto e acceso con il fiammifero, un baluginare vasto e trepido di fiamme fino a mezzo del cielo, e arde di fiamme anche la collina che si affaccia dietro l'orlo dello stadio.

Paolo Monelli



Il tremendo pugno che alla 6ª ripresa ha determinato la crisi di Cohen; poco dopo, il francese colpito alla mascella andrà a terra e sarà «contato» per 9 secondi (Telefoto)

La scheda del Totocalcio portata a otto giocate?

Roma, 29 giugno.

Meccanizzazione del Totocalcio e istituzione di un nuovo tipo di schedina a otto giocate (anziché a sei) sono stati gli argomenti principali del dibattito svoltosi giorni addietro al C.O.N.I., nel corso di una riunione intesa a coordinare alcune proposte da sottoporre alla Giunta esecutiva dello stesso C.O.N.I. in vista della stagione 1956-57. Tanto l'una che l'altra innovazione hanno finito per raccogliere i suffragi degli esperti; l'ultima parola spetta ora alla Giunta esecutiva del C.O.N.I., ma tutto lascia credere che la riforma si attuerà.

Tuttavia, per quanto riguarda la meccanizzazione, si tratterà di una riforma parziale: infatti si calcola che solo duemila macchine potranno essere poste in funzione nella prossima annata.

La schedina a otto giuocate dovrebbe invece essere adottata sin dall'inizio del campionato 1956-57, lasciando, ovviamente, facoltà al giocatore di scegliere fra la piccola doppia e la giocata ottupla.

Giornata dell'«educazione» per gli automobilisti di Aosta

Aosta, 29 giugno.

Da stamane all'alba Aosta par quasi trasformata: le automobili transitano lentamente, le motorette hanno perso l'abitudine alle corse sfrenate a scappamento aperto, tutti viaggiano, insomma, con prudenza, senza superarsi, e scambiano coi pedoni vicendevoli sorrisi. Tutto il traffico si svolge poi sotto l'occhio compiaciuto del vigile, il quale con un microfono in mano cerca di correggere gli eventuali errori che, come spesso accade, si commettono proprio quando si vorrebbero evitare.

Non è che Aosta sia divenuta all'improvviso una città modello, ma ciò cui si assiste, è semplicemente il risultato della prima giornata della campagna dell'educazione stradale, che si rinnova per il terzo anno consecutivo e si protrarrà fino a lunedì.

In questi tre giorni si cerca di migliorare il traffico, perché in fondo è nell'interesse comune di rispettare più scrupolosamente le norme della circolazione: si eviterebbero numerosi intralci e, peggio, le disgrazie che nella maggior parte dei casi avvengono sempre per poca prudenza.

Al termine della prima giornata tutto è filato liscio: i pedoni hanno potuto attraversare le strade nei punti convenuti, mentre gli automobilisti attendevano sorridendo, le motorette non han fatto le solite corse zig-zagando tra la folla e i vigili non hanno inflitto multe.

Molti si chiedono se non sia possibile protrarre per l'intero anno una situazione del genere, poiché se in questi tre giorni tutto vien fatto all'insegna della cortesia, ben sappiamo che dopo si ritornerà a sbagliare daccapo.

Questa campagna porterà sempre un certo miglioramento nella circolazione, e questo è quanto basta per giustificare queste tre giornate di «particolare educazione». Aosta è una città che necessita di norme prudenziali, specie nella parte più alta, dove le vie sono troppo strette e quindi insufficienti a contenere il traffico.

Con l'inizio dell'attuale campagna, sono stati emanati dal Comune nuove norme relative alla circolazione urbana, con l'istituzione di segni unici e di soste o posteggi vietati.

FRIGORIFERI
BOSCH litri 130
BOSCH litri 175
BOSCH litri 220
ULTIMI MODELLI 1956
PREZZI RIBASSATI
da
Cavvano
Piazza Carlo Felice, 28
Torino - Tel. 47.436 - 49.480
Si ritirano vecchi frigoriferi e ghiacciaie valutandoli al massimo

Barbe fulminee elettricamente anche d'estate!
Durante l'estate — quando la barba cresce più in fretta — l'aumentata traspirazione ostacola il passaggio del rasoio elettrico. Ve ne siete accorti? Mai come ora, dunque, la famosa lozione prebarba Lectric Shave vi si rivela preziosa! «Preparatevi» anche voi il volto, prima di radervi, con poche gocce di quest'impareggiabile prodotto della Williams, che vi offre tre inestimabili vantaggi:
1. Dissolve istantaneamente la traspirazione.
2. Fa scivolare il rasoio sul volto con sorprendente rapidità.
3. Vi regala uno splendido controprelo alla prima passata, e tonifica la pelle.
Provate anche voi il Lectric Shave: provatelo da domani stesso, e saprete che cosa significhi radersi «fulmineamente»!
È UN ALTRO PRODOTTO WILLIAMS

TERRENI
Grandi lotti industriali, residenziali, semicentro e varie zone periferiche Torino, vendiamo, da L. 3000 al mq. in poi. A richiesta, invieremo planimetrie.
Amministrazioni Immobili Fortiel Barbaroux, n. 4
Telefono 47-887

Mobili UNVRAL
VASTO ASSORTIMENTO
GARIBALDI 26

SCOTCH
Nastri adesivi e secco trasparenti e colorati in diverse altezze. Articolo di grande praticità ed applicazione per la Casa, per l'Ufficio, nel commercio e nella industria.
RAGNINI, v. Lagrange 2, Torino

AVIGLIANA
LAGHI in autopullman L. 350
SACRA S. MICHELE
L. 550 (illuminata a giorno)
PARTENZE PIAZZA CARLO FELICE
Martedì, giovedì, sabato ore 20,45
Festivi ore 14,30, 20,45

ACQUA DI ROMA
Antica efficace specialità per ridare in pochi giorni ai capelli bianchi il loro primitivo colore e cioè nero, castano chiaro, castano scuro e biondo. In vendita presso le profumerie e farmacie oppure: r. l. Nazareno Poleggi - Roma - Via Maddalena, 60.

MOBILI GIOVANONE
Corso Francia 9

Dott. F. ADLER - Specialista
Malattie della pelle e veneree
Via Cesare Battisti 7 angolo via Roma
Ore 8-15, 15-20; fest. 10-12; tel. 48-066

Dr. WYSS, via Po 53, 1º piano
Malattie veneree e della pelle
Orario continuato
dalle 9 alle 19 - Telefono [illegible]

NEI NUOVI LOCALI
DI VIA ACCADEMIA ALBERTINA, 31
BECCIO
SCAMPOLI
E OCCASIONI ARTICOLI ESTIVI
A PREZZI ECCEZIONALI
Cotonerie alta novità - Camicerie

FRIGORIFERI
FIAT - PHILCO ATLANTIC
EMERSON - BOSCH
PREZZI ECCEZIONALI
Vendita a lunga rateazione senza cambiali in banca

RADIO TIRONE
PIAZZA VITTORIO VENETO, n. 8
Concessionario esclusivo
TELEVISORI PHILCO

RABARBARO S. PELLEGRINO

PUBBLICITA' ECONOMICA

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI (a Torino: via Santa Teresa, 7) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/30831, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, sdoppiando le abbreviazioni compiute) per la tariffa della Rubrica adatta all'annunzio, coll'aggiunta della tassa in ragione del 7% globale. Per inserzioni in data fissa, seguenti o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Non sono ammessi annunzi che contengano una o più [illegible] iniziali non indispensabili all'intelligibilità, [illegible] di fotografie e di acquisti di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere [illegible] ai lettori possono aggiungere la frase: «Scrivere cassetta ... SPI, Torino» (od altra sede), computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annunzio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 50 per decade, ed un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze, in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguire il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Cassetta non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda, debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

ABBIAMO conduttori elettrici «Incet-Pirelli». Prezzi fabbrica. Italcavi, via Cesare Balbo 21, telefono 885-531.

AFFARE! Vendo tornio parallelo moderno ... metri 5, lire 300.000. ... Saluzzo 20. Telefono 81-073.

AFFETTATRICI, affettacarne, bilance «Vittoria» tritacarne, macinacaffè, ... Organizzazione Eusebio, piazza Repubblica 6 (Porta Palazzo), Torino.

ARREDAMENTO uffici: scrivanie, librerie, sedie curvate. Prezzi senza concorrenza. Sacchetto, Bellezia 8. 334

CANCELLI ferro cancellate, disegni, ... liquidiamo. Villarbasse 45, ... 3041

[illegible]

2 ARTIGIANATO L. 50 p.p.

[illegible]

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 70p.p.

[illegible]

4 CASE e TERRENI L. 70 p.p.

[illegible]

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p.p.

[illegible]

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70p.p.

[illegible]

(Continua a pag. 9)

l'olio d'oliva Bertolli che ha reso famoso nel mondo l'olio di Lucca, delicato, leggero, gustosissimo, rende molto di più degli altri olii vegetali!

E' in vendita presso i migliori negozi; nelle nuove lattine, nelle bottiglie a chiusura ermetica e nel nuovissimo cestello con sei bottigliette.

olio d'oliva BERTOLLI Lucca

I partiti riesaminano la situazione

Anche i liberali contrari ad una crisi nel governo

Nessun irrigidimento per la formazione delle "Giunte difficili,, - Fanfani presiede la riunione dei dirigenti d.c.: polemiche sui risultati elettorali - Martedì alla Camera la legge sul petrolio

Roma, 29 giugno.

(e. f.) «Questo governo ci va bene e lasciamo volentieri ad altri, se lo desiderano, la responsabilità di rompere la coalizione» ha detto oggi Malagodi nel corso della sua relazione alla direzione ed ai parlamentari del partito liberale. Si sapeva già che il PLI non aveva intenzione di assumere iniziative antigovernative e le dichiarazioni del suo segretario non costituiscono, quindi, una novità in senso assoluto. Confermano, comunque, un atteggiamento moderato anche nella questione delle «Giunte difficili». Se le trattative li escluderanno dalle amministrazioni di qualche grande città, i liberali non se ne faranno una questione nazionale.

Malagodi si è detto abbastanza soddisfatto delle decisioni prese ieri dai socialdemocratici e, per il resto, ha molto insistito sulla necessità di proseguire la politica «centrista», senza farsi suggestionare dai fermenti revisionistici della sinistra. «Il rapporto Kruscev lascia immutate le finalità perseguite dai comunisti — ha detto — ed i liberali confermano la loro avversione ad ogni "apertura a sinistra". La loro avversione non si limita ai comunisti, ma si estende anche ai socialisti del PSI, nel cui desiderio autonomistico essi non credono». La discussione che è seguita alla relazione di Malagodi ha toccato vari temi: qualcuno ha espresso qualche riserva sull'opportunità di proseguire la collaborazione governativa. Ma la linea politica che domani Malagodi illustrerà al Consiglio nazionale del partito ha prevalso senza difficoltà.

Anche la direzione democristiana ha iniziato oggi un ciclo di riunioni che proseguirà sino a lunedì. La giornata è stata dedicata ad un minuzioso esame della situazione organizzativa e propagandistica, sulla base delle esperienze compiute nel corso della campagna elettorale. Sono intervenuti nel dibattito numerosi oratori, cui ha risposto, alla fine, lo stesso Fanfani. Il bilancio, a quel che se ne è potuto sapere, non è stato del tutto positivo. Sono state denunciate varie deficienze e i dirigenti democristiani, parlando tra loro, non si sarebbero nascosti che i risultati elettorali hanno lasciato piuttosto a desiderare.

Il dibattito continuerà nei prossimi giorni con lo stesso metodo, affrontando, cioè, uno dopo l'altro l'esame dei principali settori di attività del partito. Si parlerà molto anche della situazione generale per meglio definire l'atteggiamento che la DC deve assumere di fronte alle novità che si stanno delineando nel settore interno ed in quello internazionale.

Martedì alla Camera avrà inizio la discussione sulla legge petrolifera. Sono già iscritti a parlare cinque oratori. Ma si comincia già a parlare di possibilità di rinvii. Si attribuisce ai gruppi della destra il proposito di portare in lungo la discussione, sicché, se si giungerà all'esame degli articoli, i componenti di tali gruppi presenteranno decine e decine di emendamenti. I gruppi della maggioranza, invece, data la lunga discussione in commissione, avrebbero il proposito di «varare» la legge nell'entrante settimana.

Commesse americane all'industria italiana

Roma, 29 giugno.

L'Ambasciata degli Stati Uniti ha annunciato stamane l'assegnazione all'Italia di contratti di commesse per la produzione di munizioni del valore complessivo di 10.068.860 dollari (circa 7 miliardi di lire). Tali contratti, che perseguono gli obiettivi dell'organizzazione atlantica, sono stati firmati ieri a Sandhoven, nella Germania Occidentale, da rappresentanti del ministero dell'Industria e Commercio italiano e dell'Esercito degli Stati Uniti.

La ripartizione delle commesse relative alle munizioni sarà effettuata tra le seguenti ditte: Bombrini Parodi Delfino s.p.a. di Colleferro, per 2 milioni 941.260 dollari; Fratelli Marzoli e C. di Brescia, per 2.423.592 dollari; Simmel (Società Industrie Meccaniche Minnati e Larizza) di Castelfranco Veneto (Treviso), per 1.836.497 dollari; Fratelli Borletti s.p.a. di Milano e Arturo Junghans s.p.a. di Venezia (unico contratto), per 2.719.662 dollari; Fratelli Borletti s.p.a. di Milano (contratto separato) per 45.456 dollari; Vincenzo Bernardelli s.p.a. di Brescia, per 112.490 dollari.

Festeggiati gli anziani RIV con 35 e 30 anni di servizio

Villar Perosa, 29 giugno.

(f.) Una cerimonia di sapore familiare ha riunito stamane attorno all'avvocato Gianni Agnelli i benemeriti della Riv. Il «Gruppo Anziani Riv» ha festeggiato alcuni lavoratori che hanno raggiunto 35 e 30 anni d'anzianità, e l'ingresso nel Gruppo di un'aliquota di 20 dipendenti che per aver compiuto 25 anni di servizio alla Riv hanno acquistato la qualifica di «anziani».

Con l'immissione di quest'ultima «leva», i lavoratori del Gruppo Anziani sono giunti a 660, due terzi dei quali prestano tuttora la loro opera presso l'azienda.

Alle 10 l'avv. Agnelli ha inaugurato la strada che conduce dal municipio alla chiesa parrocchiale e al cimitero, un tratto di 1300 metri fatto costruire a sue spese. Una semplicissima cerimonia: il parroco don Carlo Gay ha benedetto l'imbocco della strada, l'avv. Agnelli ne ha tagliato il nastro.

A mezzogiorno, sotto i pini di Pra Martino, egli ha riunito attorno a sé le varie centinaia di «anziani». Erano presenti gl'ingegneri Berla, Bertolone, Prever, Pettazzi e Colla. Cinque dipendenti hanno raggiunto il trentacinquennio d'anzianità, dieci un trentennio, venti un venticinquennio. Consegnando a ognuno di essi i premi, consistenti in medaglie, diplomi, distintivi d'oro o d'argento, e in una busta contenente un mese di paga, l'avv. Agnelli ha pronunziato parole di compiacimento e di augurio. Ad altri dieci dipendenti sono state consegnate le decorazioni al merito della Repubblica. La cerimonia è stata seguita da un cordiale banchetto di oltre cinquecento coperti.

Disposizioni sugli esami di abilitazione e maturità

Roma, 29 giugno.

Le prove di esame, a conclusione degli studi delle scuole secondarie superiori, si svolgeranno ancora quest'anno in base alle norme contenute nel D.L. 24-6-52, n. 640, ragione per la quale, in attesa dell'annunziata riforma degli esami di maturità e di abilitazione, le disposizioni che regolano la sessione di esami 1955-56 non variano molto da quelle delle precedenti sessioni.

Per domenica mattina sono convocati in sede di esame tutte le commissioni giudicatrici recentemente nominate dal Ministero. I provveditori agli studi, ai quali sono già stati fatti pervenire i plichi contenenti i temi e le varie versioni, comunicheranno le ultime avvertenze diramate dal Ministero. Durante l'adunanza si procederà alla costituzione delle sottocommissioni in modo che esse possano cominciare ad operare la revisione delle prove scritte appena eseguite. La sola prova scritta d'italiano ha — com'è noto — valore eliminatorio rispetto alla prova orale.

Ultimata la revisione di tutti gli elaborati e prima che comincino le prove orali, tutti i commissari effettivi di ciascuna commissione dovranno essere convocati dal presidente per prendere in esame collegialmente i giudizi espressi dalle sottocommissioni. La commissione plenaria non deve entrare nel merito degli elaborati; ad essa spetta solo di ratificare i giudizi espressi dalle sottocommissioni. Nei casi in cui — a maggioranza semplice — venisse negata la ratifica i motivi vanno verbalizzati e la commissione, in base anche ai giudizi espressi sulle prove orali, per le proprie decisioni, riesaminerà ogni caso in sede di scrutinio finale.

Le istruzioni del Ministero chiudono con questo significativo monito: «Tutti dovrebbero tenere presente sempre che un giovane bocciato attraverso interrogazioni sistematicamente lontane dalla norma è un giovane deluso oltre che addolorato: e deluso, qual che è grave, nella fiducia in un ordinamento generale, che sia garanzia oltre che fredda catalogazione di atti e doveri».

Come per l'anno 1954-55, anche per le due sessioni di quest'anno formeranno oggetto di esame soltanto le letture compiute nell'ultimo anno del corso. A tal uopo «il Ministero confida che i commissari, tenendo presenti i caratteri particolari dell'esame di maturità e di abilitazione, uniformino sempre ad essi caratteri l'andamento ed il tono delle interrogazioni». Questo si dice perché troppo spesso si è registrata «una frequente disarmonia fra tono e finalità (eccessivo nozionismo in contrasto con un sano accertamento di maturità)».

Ai componenti delle commissioni giudicatrici viene infine raccomandato dal Ministero di non rinviare in seconda sessione candidati con insufficienze — a volte gravissime — in numero eccessivo di materie. Non è assolutamente consentito, in base al R.D. 4 maggio 1925, n. 653, il trasferimento ad altro istituto. Le prove di esame debbono essere sostenute sempre nella medesima sede.

Marilyn Monroe ed Arthur Miller si sono sposati ieri in gran segreto

Grave incidente stradale ad una giornalista francese che inseguiva l'automobile dell'attrice e dello scrittore

Marilyn Monroe ed Arthur Miller in una foto scattata alcuni giorni fa a New York

New York, 29 giugno.

L'attrice Marilyn Monroe ed il commediografo Arthur Miller si sono segretamente sposati oggi. La notizia è stata fornita da un portavoce dei due novelli sposi.

La cerimonia ha avuto luogo alle 19 e 20 (le 0.20 dopo mezzanotte secondo l'ora italiana) a White Plains, un sobborgo di New York. Il rito è stato celebrato dal giudice di pace Seymour Rabinowitz. L'annuncio è stato dato da Fred Goldberg, della Arthur Jacobs Company, la società cinematografica produttrice dei film di Marilyn Monroe. Hanno fatto da testimoni il cugino di Miller, Morton Miller e la moglie di questo ultimo.

La notizia del matrimonio segreto ha completamente colto di sorpresa i giornalisti, tanto più che proprio oggi a Roxbury (Connecticut) Miller aveva tenuto una conferenza-stampa nella quale aveva dichiarato che i cronisti «avrebbero avuto sufficiente tempo per apprendere in avvenire la data delle nozze».

La famosa coppia era giunta con un'ora e mezzo di ritardo all'appuntamento coi giornalisti, dopo essere stata testimone di un incidente automobilistico: una giornalista francese che cercava di seguire la «coppia del giorno» è rimasta gravemente ferita. La sua automobile è andata a sbattere contro un albero.

La Monroe è uscita dalla propria automobile visibilmente scossa per l'incidente e si è subito recata nella casa di campagna di Miller, insieme con lui.

Non si sa dove Miller e la Monroe trascorreranno la loro luna di miele. L'attrice il 13 luglio dovrà partire per Londra, dovendo girare un film con Laurence Olivier. Il famoso commediografo Miller forse non potrà seguirla non possedendo il passaporto, ritiratogli dal governo americano in seguito ad un'inchiesta sulle «attività comuniste» dell'autore di «Morte di un commesso viaggiatore».

Ventenne romana eredita cento milioni dal padre

Roma, 29 giugno.

Rosanna Fabrizi, una bella ragazza romana di vent'anni, ha ereditato dal padre, morto in questi giorni in America, la somma di cento milioni di lire. La storia della ragazza è singolare e patetica: il padre, Cesare Fabrizi, lasciò l'Italia quando sua figlia aveva soltanto due anni.

Da allora padre e figlia non si rividero più ed i loro rapporti rimasero limitati a corrispondenze epistolari. In America Cesare Fabrizi divenne apprezzato collaboratore di una ditta di costruzioni navali e col tempo comproprietario. Raggiunta la prosperità, egli si accingeva a far ritorno in Italia per riabbracciare la figlia quando un inesorabile male lo traeva in breve alla morte. Prima di spirare, il Fabrizi lasciava la sua fortuna alla figlia. Pare che il fisco americano le porterà via metà del lascito paterno, che verrà incamerato come tassa di successione.

Volevano attraversare le montagne in giacchetta e scarpe di tela

Un clandestino precipita a 2400 metri mentre tenta di espatriare con un compagno

La paurosa avventura sul Melmise, sopra Bardonecchia - Raccolto ferito dai valligiani accorsi all'allarme dell'amico che lo credeva morto - È un sarto meridionale padre di quattro figli che sperava di trovare lavoro in Francia

Il sarto Di Maio, protagonista della paurosa avventura

(Dal nostro inviato speciale)

Bardonecchia, 29 giugno.

Senza il minimo senso di orientamento, in scarpette di tela e giacca da passeggio, provvisti solo del fanatico desiderio di raggiungere quella terra promessa che loro appariva la Francia, due emigranti clandestini si sono avviati, nel buio della notte, per i sentieri di capre che da Bardonecchia portano al confine: tanto scarsa era la loro esperienza che, in un tratto un po' scosceso, dove c'era da abbrancarsi con la mano alla roccia, uno è scivolato, è caduto, è rimasto come morto. E morto sarebbe davvero, se la squadra di soccorso del paese non fosse uscita a prenderlo. Una triste avventura, finita meno peggio di quanto si temeva.

Erano da poco suonate le undici e tutta Rochemolles, piccola frazione di Bardonecchia, stava solennizzando la festa del santo patrono, quando un giovane — Vincenzo Parabito, di 26 anni, da Lodiano in provincia di Brindisi, ma residente a Bari — scendeva a precipizio gli scoscesi fianchi del monte Melmise e correva sulla strada carrozzabile, che termina in quella borgata.

In quel momento passava sul suo motoscooter un ragazzo, Elio Tournod. Il Parabito lo fermava a grandi gesti; a cenni gli faceva capire che un uomo era caduto, lassù, sulla montagna. Solo a cenni, perché era convinto di trovarsi già in territorio francese: e restava di sasso quando il giovane gli rispondeva in italiano.

Attorno ai due si radunava subito gente, qualcuno correva a convocare la squadra di soccorso, altri avvertivano carabinieri e polizia. Tutto il paese si mobilitava per la salvezza di quello sventurato. Una gara di generosità. Mezz'ora dopo, partiva una comitiva di valligiani — Emilio Bompard, Luigi e Giuseppe Souberand, Lorenzo Vallory, Luigi Garcin, Ernesto Guillaume — con il brigadiere dei carabinieri Matteo Mulas. C'era anche il Parabito: il giovane era estenuato, marciava ininterrottamente dalla mezzanotte, ma la sua presenza era necessaria per localizzare il posto dove si trovava il compagno caduto. Mentre salivano per i dirupi, sotto un sole di fuoco, veniva fuori la storia: la solita storia di tanta povera gente.

Il Parabito porta scritto sulla carta d'identità pittore, ma è soltanto imbianchino. Lavorava a Torino quando poteva e quando ne aveva voglia. Poi in città aveva incontrato, a Porta Nuova, un altro meridionale: Vincenzo Di Maio, di 35 anni, sarto, che aveva lasciato nella natìa Castellammare moglie e quattro figli per venire al Nord a cercare maggior fortuna. Fra i due era nata una improvvisa amicizia, ed il Di Maio aveva convinto l'altro ad espatriare con lui in Francia.

«Ci sono già stato tre anni — diceva —; là si può fare fortuna. Andarci è facilissimo: basta arrivare a Bardonecchia, poi si va per la montagna fin che si è dall'altra parte...». Così avevano tentato di fare. Ieri sera erano a Bardonecchia, poi via verso il confine. Alle prime luci dell'alba, erano sulla cresta del monte Melmise, a 2400 metri d'altezza: di lassù si scorgevano i tetti di un piccolo paese biancheggiare in fondo alla valle.

«Ci siamo — dice il Di Maio. — Quello deve essere Modane». Invece è soltanto Rochemolles, ma i due hanno perso del tutto l'orientamento. La fretta li sospinge, credono la terra promessa a portata di mano, scendono con quelle loro scarpette di tela. Giungono ad un passo dove occorre sostenersi alla roccia con la mano. Il Parabito scende per primo; l'altro gli vien dietro, già stanco, ansimante, con le gambe stroncate dalla marcia: un piede gli manca, fa per aggrapparsi e non vi riesce, scivola per una decina di metri, batte la testa, resta immobile.

Vincenzo Parabito lo guarda con gli occhi sbarrati, non osa neppure toccarlo. Poi con un grande urlo corre via; il compagno è morto, bisogna avvertire i gendarmi.

No, non è morto. La squadra di soccorso lo trova, verso le cinque di oggi, a pochi metri di distanza dal luogo in cui è caduto, inebetito dal dolore e dalla paura di trovarsi solo lassù. Certo non avrebbe potuto scendere da solo, sarebbe morto dissanguato o di inedia. Invece i valligiani lo confortano, lo sostengono, nei tratti più ripidi lo calano di peso legato alla corda. Parlano francese, in queste vallate: fino all'ultimo Di Maio ha creduto di essere «di là», in Francia ed anche l'abito del brigadiere gli pareva quello di un gendarme. Non ha ferite gravi: solo contusioni al volto e un polso slogato. Guarirà in una ventina di giorni, poi verrà rimandato al suo paese.

c. m.

Norme sui danni di guerra e sulla ricostruzione edilizia

I fabbricati possono essere ripristinati anche solo parzialmente - Cosa si intende per "villa,, - Il pagamento delle requisizioni tedesche e partigiane

Roma, 29 giugno.

In merito alla ricostruzione edilizia ed ai danni di guerra, si precisa che, per quanto riguarda il ripristino dei fabbricati distrutti, agli effetti della ammissibilità al beneficio del contributo non sussiste più l'obbligo della ricostruzione per volume eguale a quello preesistente.

A maggior chiarimento, si aggiunge che nulla si oppone a che il proprietario di una porzione di fabbricato scelga la forma dell'indennizzo, mentre la rimanente parte venga ripristinata da un altro proprietario con il contributo. Anche il solo proprietario dell'intero edificio può limitare la ricostruzione ad un volume minore.

Per i locali non adibiti ad uso di abitazione, si intende che la misura massima del 40 per cento di cui all'art. 44 sarà determinata in rapporto al volume effettivo della nuova costruzione ammissibile a contributo, sempre che sia rispettato il rapporto preesistente.

Circa poi la corresponsione dei contributi per lavori effettuati senza autorizzazione, si ricorda che: «1) per i fabbricati completamente ripristinati senza autorizzazione prima dell'entrata in vigore della legge n. 968, viene concesso il contributo nella misura ridotta del 50%; 2) per i fabbricati in parte ripristinati senza autorizzazione prima dell'entrata in vigore della legge n. 968, il contributo è determinato nella misura ridotta del 50% soltanto sulle opere effettuate prima dell'autorizzazione stessa. Per la restante parte viene concesso l'intero contributo; 3) nessun beneficio può, invece, concedersi per i lavori completamente eseguiti senza autorizzazione dopo l'entrata in vigore della legge n. 968».

Importante è l'interpretazione che il Ministero dà all'articolo 5 della legge n. 968 del 12-12-53 sugli immobili esclusi dal beneficio del contributo. Detto articolo non concede alcun beneficio alla categoria «ville». Ora, avverte il Ministero, la definizione «villa» si traduce nel concetto di residenza signorile a carattere stagionale. Pertanto tale concetto implica la coesistenza di due elementi: a) uso di abitazione stagionale idonea, per il sito e per lo spazio verde circostante, allo svago ed al riposo; b) caratteristiche di lusso dell'edificio.

Altri importanti chiarimenti sono stati poi forniti da altri Ministeri interessati, compreso il Sottosegretariato ai danni di guerra, per quanto si riferisce al pagamento dei danni subiti per prelevamenti abusivi e requisizioni regolari da parte delle Forze armate tedesche, delle formazioni partigiane e dei Ministeri italiani.

In merito si precisa quanto segue: a) per quanto concerne i prelevamenti abusivi effettuati dalle Forze armate tedesche, cioè le asportazioni senza rilascio dei documenti né pagamento di prezzo, ovvero con rilascio di ricevute o di dichiarazioni che non rivestono il carattere formale di requisizione né contengono alcuna pattuizione di compensi. Devono provvedere l'Intendenza di Finanza; b) per quanto riguarda le requisizioni regolari e le prestazioni varie, le denunce relative a tali atti vengono tenute in sospeso in attesa di eventuali nuove disposizioni; c) qualora si tratti di debiti per forniture o requisizioni fatte anteriormente all'8-9-1943 dalle autorità italiane, per conto o nell'interesse delle Forze armate tedesche, la competenza per le relative controversie è delle amministrazioni che hanno stipulato i relativi atti; d) qualora si tratti di obbligazioni contratte da formazioni partigiane in corrispettivo di prestazioni o forniture di beni o servizi, provvede agli indennizzi il Ministero del Tesoro; e) per quanto riguarda le requisizioni effettuate dai Ministeri italiani, la questione è regolata dal R.D. 18-8-1940, e successive modificazioni. Con tale decreto, operata la distinzione tra la requisizione in uso ed in proprietà, vengono determinate le modalità relative alla procedura, alla liquidazione ed al pagamento delle indennità relative ed alla soluzione delle controversie eventualmente emergenti.

La moto urta contro il muro e una donna muore nel lago

Brescia, 29 giugno.

La gita di due coniugi cremonesi, diretti in val Camonica con una comitiva, si è conclusa tragicamente nella curva della località Trentapassi, sul lago d'Iseo, situata fra Marone e Pisogne. Verso le 11 giungeva alla località predetta, la moto guidata dal meccanico trentaduenne Serafino Cimaschi e sulla quale si trovava pure la moglie Angela Tussi, di anni 29, entrambi da Castelleone di Cremona.

Il motociclista, nell'affrontare la pericolosa curva, forse per la velocità sostenuta, perdeva il controllo del mezzo e andava a sbattere contro il muretto di protezione: per l'urto, i coniugi venivano catapultati verso il lago, e la moglie, dopo un volo di sedici metri, s'inabissava nelle acque scomparendo, mentre il marito, fortunatamente, si fermava su una sporgenza di roccia.

Subito soccorso dal compagni di gita e da alcuni volenterosi, il Cimaschi veniva trasportato all'ospedale d'Iseo, in gravi condizioni.

Un aereo biposto da turismo si schianta sulla riva di un lago

Morti un giovane di venti anni e un sergente pilota di aviogetti

Mantova, 29 giugno.

Questa sera, poco prima delle 20, un aereo da turismo a doppio comando, dell'Aereo Club di Mantova, mentre sorvolava la zona di Borgo Angeli, poco distante dalla città e dal campo di aviazione del Migliaretto, improvvisamente, per cause non ancora accertate, precipitava in vite da un'altezza di circa duecento metri, schiantandosi al suolo proprio sulle rive del Lago Superiore.

A bordo dell'apparecchio si trovavano due giovani; il ventunenne Bruno Sacchi, sergente pilota di aviogetti, in servizio all'aeroporto militare di Villafranca, ed abitante nella nostra città in via Ginnasio ed il ventenne Astorre Mauroner, abitante a Mantova in via Chiassi. Quest'ultimo era munito di brevetto di pilota civile di secondo grado. Alcuni contadini, che avevano assistito alla fulminea scena, accorrevano e dai rottami della carlinga estraevano i corpi inanimati degli sventurati giovani. Il Mauroner, appena trasportato all'ospedale, è deceduto per le gravissime ferite riportate; il Sacchi è morto poco dopo mezzanotte.

Sul posto si sono recate le autorità civili e militari e quelle dell'aeroporto del Migliaretto, che hanno eseguito i primi rilievi della sciagura.

L'attore Aroldo Tieri

Scambiato per ladro fugge agli agenti che crede banditi

Roma, 29 giugno.

Di una curiosa vicenda è stato protagonista, la notte scorsa, l'attore Aroldo Tieri. Egli, dopo aver accompagnato a casa una sua conoscente, si era attardato nella propria auto, dimenticandosi di accendere i fari. La cosa insospettiva due agenti di P. S. in borghese, in perlustrazione nella zona, i quali si avvicinarono alla macchina. Il Tieri, scambiandoli per rapinatori, accendeva il motore e metteva in moto l'auto.

Gli agenti, allora, convinti di aver a che fare con un ladro, spararono due colpi di pistola in aria, al che l'attore forzava ancora l'andatura della macchina raggiungendo il più vicino commissariato, con la certezza di essere scampato ad una gravissima aggressione. Mentre il Tieri, all'interno del commissariato, spiegava l'avventura di cui era stato pochi istanti prima protagonista, sopraggiungevano trafelati i due agenti e anch'essi iniziavano, davanti al commissario, un racconto concitato di ciò che avevano visto e fatto. E a questo punto si concludeva la vicenda con la spiegazione dell'equivoco.

La lanterna di Genova in funzione dopo un anno

Genova, 29 giugno.

Dopo circa un anno d'inattività, è tornata a funzionare, stasera, la «lanterna»; importanti lavori in muratura, la sostituzione di vecchie apparecchiature e l'installazione di un ascensore interno, sono stati effettuati dai tecnici militari e da quelli del Genio civile.

FINE DI ANNO SCOLASTICO

Se, al termine delle scuole, un ragazzo si presenta eccessivamente affaticato, pallido e deperito, una cura ricostituente gli torna necessaria. Essa ritempra le forze, e contribuisce a rimettere l'organismo in salute.

In questi casi di anemia e di eccessivo affaticamento è specialmente raccomandabile la cura del «Proton», sia per la sua reale efficacia che per la completa sua tollerabilità.

PROTON

(Autorizz. Pref. N. 6663, Torino, 30-5-49) (663)

manzoTin punta sulla qualità

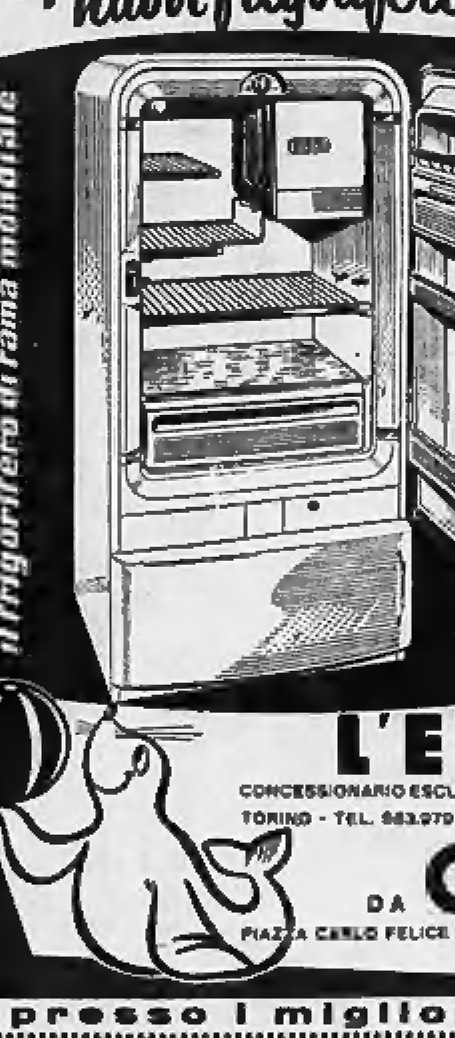
MANZOTIN carne in scatola

MATERASSI GOMMAPIUMA (PIRELLI)

NUOVO LISTINO - PREZZI RIBASSATI

BUTTIÈ - Via S. Francesco d'Assisi 15 - Tel. 42.924

Acquistate i nuovi frigoriferi BOSCH



garanzia 5 anni

il frigorifero di fama mondiale

1956

litri 130

» 175

» 220

IN VENDITA DA:

L'ELETTRICA

CONCESSIONARIO ESCLUSIVO - PIAZZETTA MADONNA DEGLI ANGELI 2

TORINO - TEL. 583.979 - 521.477 - SUCC. VIA A. DORIA 9 - TEL. 51.276

DA Caudano

PIAZZA CARLO FELICE 26 - TORINO - TELEF. 47.436 - 49.490 - 553.800

e presso i migliori rivenditori

la soc. **FARGAS**, raggiunta la vendita di **100.000** cucine della sua cucina modello **"PRIMA"** annuncia di aver ribassato il prezzo di vendita da

L. ~~59.900~~ a L. 54.000

la cucina FARGAS prima

con forno, scaldavivande, a 4 fuochi è stata inoltre migliorata e perfezionata in diversi particolari costruttivi ed estetici;

e sempre con buono omaggio!

RABARBARO S. PELLEGRINO

PUBBLICITÀ ECONOMICA

4 CASE e TERRENI L. 70 p.p.

A buone condizioni vendiamo casetta ... due camere ... giardino ...

A buone condizioni vendiamo alloggi ... Visite: lunedì, mercoledì, venerdì, sabato, ore 17 - 19.

A grandi convenienti ... vendonsi alloggi, negozi, magazzini. Visite: ore 10-12, 15-18.

A prezzo convenientissimo vendonsi due ultimi alloggi 3-5 camere cucina terrazzo, ogni comfort, Principe Tommaso ... Telefonare ...

A privati vendiamo direttamente alloggi ... Largo ... Visite: martedì, giovedì, sabato 17,30-19,30; festivi 10-12.

A proprietari terreni ... Scrivere casella ..., SPI, Torino.

(Continua a pag. 9)

I partiti riesaminano la situazione

Anche i liberali contrari ad una crisi nel governo

Rinvio ... per la formazione della "Giunta delle ..." - Fanfani presiede la riunione dei dirigenti d.c.: ... - ... alla Camera la legge sul petrolio

Roma, 29 giugno.

Disposizioni sugli esami di abilitazione e maturità

Roma, 29 giugno.

Commesse americane all'industria italiana

Roma, 29 giugno.

Festeggiati gli anziani RIV con 25 e 30 anni di servizio

Villar Perosa, 29 giugno.

Marilyn Monroe ed Arthur Miller si sono sposati ieri in gran segreto

Grave incidente stradale ad una giornalista francese che inseguiva l'automobile dell'attrice e dello scrittore

Marilyn Monroe ed Arthur Miller in una foto scattata alcuni giorni fa a New York

New York, 29 giugno.

Volevano attraversare le montagne in giacchetta e scarpe di tela

Un clandestino precipita a 2400 metri mentre tenta di espatriare con un compagno

La penosa avventura sul Melmise, sopra Bardonecchia - Raccolto ferito dai valligiani accorsi all'allarme dell'amico che lo credeva morto - È un sarto meridionale padre di quattro figli che sperava di trovare lavoro in Francia

Il sarto Di Maio, protagonista della penosa avventura

(Dal nostro inviato speciale)

Bardonecchia, 29 giugno.

Vent'anni romana eredita cento milioni dal padre

Roma, 29 giugno.

Norme sui danni di guerra e sulla ricostruzione edilizia

I fabbricati possono essere ripristinati anche solo parzialmente - Cosa si intende per "villa" - Il pagamento delle requisizioni tedesche e partigiane

Roma, 29 giugno.

La moto urta contro il muro e una donna muore sul lago

Un aereo biposto da turismo si schianta sulla riva di un lago

Morti un giovane di venti anni e un sergente pilota di aviogetti

Mantova, 29 giugno.

L'attore Aroldo Tieri

Scambiato per ladro fugge agli agenti che crede banditi

Roma, 29 giugno.

La lanterna di Genova in funzione dopo un anno

FINE DI ANNO SCOLASTICO

Se, al termine delle scuole, un ragazzo si presenta eccessivamente affaticato, pallido e deperito, una cura ricostituente gli torna necessaria. Essa ritempra le forze, e contribuisce a riassettare l'organismo in salute.

In questi casi di anemia e di eccessivo affaticamento è specialmente raccomandabile la cura del «Proton», sia per la sua reale efficacia che per la completa sua tollerabilità.

PROTON

(Autoriz. Pref. N. ..., Torino, ...)

MANZOTIN

carne in scatola

MATERASSI GOMMAPIUMA

(PIRELLI)

NUOVO LISTINO - PREZZI RIBASSATI

BUTTIS - Via S. Francesco d'Assisi 13 - Tel. 42.924

IN VENDITA DA:

L'ELETTRICA

CONCESSIONARIO ESCLUSIVO - PIAZZETTA MADONNA DEGLI ANGELI 2 - TORINO

DA Caudano

PIAZZA CARLO FELICE 28 - TORINO

e presso i migliori rivenditori

la soc. FARGAS, raggiunta la vendita di 100.000 cucine della sua cucina modello "PRIMA" annuncia di aver ribassato il prezzo di vendita da

L. 59.000 a L. 54.000

la cucina FARGAS prima

con forno, scaldavivande, a 4 fuochi

è stata inoltre migliorata e perfezionata in diversi particolari costruttivi ed estetici;

e sempre con buono omaggio!

ULTIME NOTIZIE

Primi commenti romani alla sanguinosa rivolta polacca

L'«Avanti!»: "Non si risponde con la mitraglia alle masse che protestano; quei 30 o 40 morti sono caduti per la democrazia,, - Imbarazzo e cautela tra i comunisti

Roma, 29 giugno.

(a. f.) I fatti polacchi hanno costituito il primo banco di prova per l'atteggiamento di maggiore autonomia che i comunisti italiani hanno dichiarato di voler assumere dopo il Congresso di Mosca e il rapporto di Kruscev.

L'Unità di stamane si è limitata ad annunciare in buona evidenza tipografica «Gravi disordini nella città polacca di Poznan in seguito ad attacchi contro le sedi del partito popolare». Ma nel pomeriggio il quotidiano fiancheggiatore, Paese Sera, ha tentato un primo commento notando che «gli elementi di sinistra sono portati a chiedersi se i fatti di Poznan non significhino che ci si trovi davanti ad un difetto dei sindacati, il cui dovere, anche in regime di democrazia popolare, era quello di eliminare in tempo i motivi del malcontento». «I dirigenti polacchi — continua il giornale — hanno commesso lo stesso errore contro il quale in tempi lontani era insorto Lenin nel corso di una nota polemica con Trotzki sul ruolo del sindacato dopo l'avvento dei lavoratori al potere: l'errore di credere che il sindacato debba diventare un organo governativo». «Il malcontento — conclude Paese Sera — non può essere motivo d'impensabili ritorni al vecchio regime di oppressione».

L'Avanti! di stamane ha riportato con una certa scrupolosa, astenendosi da ogni commento, il comunicato di Radio Varsavia. Domenica, invece, il quotidiano del P.S.I. esporrà in un corsivo il punto di vista dei socialisti italiani sui tragici fatti di Poznan: per respingere le speculazioni tentate dalla stampa borghese, l'Avanti! dichiarerà di non poter accettare [illegible] condizioni obiettive della Polonia.

Dopo avere chiarito che tali condizioni sono state determinate dal rapido sviluppo industriale del Paese, che ha provocato la contrazione nella produzione dei beni di consumo e l'arresto dello sviluppo agricolo con un sensibile squilibrio nell'economia generale, il giornale socialista trarrà conclusioni dalla lezione di Poznan: «Ci resta da dire, comunque, — affermerà — che non si risponde ai provocatori falciando con la mitraglia le masse che protestano. Quei trenta o quaranta caduti che hanno arrossato di sangue le strade della Polonia, e, diciamolo pure, le strade della democrazia, sono un grosso conto passivo».

L'Avanti! concluderà, infine, rilevando come «sia doloroso che il dramma che oggi deploriamo sia scoppiato mentre è al potere il socialista Cyrankiewicz, ma che ciò che soprattutto importa è che la Polonia non si arresti sulla strada della democrazia, sulla strada, cioè, delle riforme che diano — come gridavano ieri i metallurgici di Poznan — più pane, più libertà, più lavoro».

Anche i comunisti — ce lo confermerà l'Unità di domani — hanno compreso che non era più possibile mantenere un atteggiamento [illegible] dinanzi ai tristi episodi: il loro commento sarà, però, improntato a [illegible] conformismo e si allineerà in tutto e per tutto al comunicato del governo comunista polacco. Si parlerà di un nuovo attentato della guerra fredda, di provocazione di agenti capitalisti che hanno sfruttato una agitazione locale a carattere sindacale e si ripeteranno tutti i luoghi comuni della propaganda comunista di questi ultimi anni. [illegible]

I polacchi chiedono pane

Dimostranti polacchi dinanzi a un cartello con scritto: «Vogliamo pane». (Telefoto)

Onoranze a Parma al monumento al Partigiano

[illegible] Il Presidente della Repubblica [illegible] quindi alle 10 si svolgerà la cerimonia ufficiale dell'inaugurazione del monumento al Partigiano. Parleranno nell'occasione il sindaco di Parma, il rappresentante del governo ministro Braschi e l'onorevole Ferruccio Parri. Al termine dell'inaugurazione il Presidente si porterà nella sede municipale, dove riceverà gli omaggi della giunta.

Inattesa decisione della Corte olandese

I sovrani nominano "tre saggi,, per un'inchiesta sul "caso Hofmans,,

La regina Giuliana e Bernardo, addolorati per le voci sulla loro vita privata, hanno incaricato tre alte personalità politiche di indagare sull'origine dello «scandalo»

(Nostro servizio particolare)

L'Aja, 29 giugno.

Il «caso Hofmans» ha avuto oggi uno sviluppo non previsto, ma in perfetta armonia con lo stile di estremo convenzionalismo, con cui la crisi della Corona è stata vissuta dalla Corte, dalla stampa e dal popolo olandese: Giuliana e Bernardo hanno convocato un gruppo di «tre saggi», personalità politiche di alto prestigio, di indagare sulle circostanze che hanno portato alla pubblicazione di tante voci sensazionali sulla stampa mondiale.

L'annuncio è stato dato in un comunicato ufficiale della Corte, che dice:

«A nome di Sua Maestà e di Sua Altezza Reale il principe d'Olanda, viene diramata la seguente dichiarazione: [illegible]

[illegible] ha chiesto un'indagine approfondita.

Oggi, in occasione del 45° compleanno del principe Bernardo, la bandiera nazionale decorata con lo stemma della famiglia reale garriva su tutti gli edifici pubblici. Il principe, accompagnato da due delle figlie, le principesse Irene e Margriet, è uscito stamane sulla terrazza del palazzo di Soestdijk, residenza di campagna della famiglia reale, per ascoltare una banda di cadetti che suonava inni e marce in suo onore. Più tardi il principe ha compiuto una visita inattesa ad un centro di rieducazione degli invalidi di guerra, dove ha assistito a una partita giocata dai mutilati. Nel pomeriggio si è svolto in onore di Bernardo il consueto ricevimento.

R. O.

Per le truppe in Germania

Londra paga 52 miliardi che Bonn non vuol versare

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 29 giugno.

Il ministro della Difesa, Sir Walter Monckton, ha annunciato oggi ai Comuni che il contributo tedesco al mantenimento delle truppe britanniche nella Germania occidentale sarà assai inferiore al previsto, [illegible] Governo di Londra [illegible] milioni di sterline [illegible]

[illegible] l'idea del Governo di Londra avrebbe dovuto essere sostenuta dal Governo di Bonn, qualora i contributi tedeschi alla NATO (Alleanza Atlantica) non fossero spesi entro la Germania.

E' comprensibile perciò che l'annuncio dato oggi dal Ministro della Difesa abbia suscitato ai Comuni un'atmosfera di generale [illegible] e, per di più, di poca fiducia verso la Repubblica di Bonn e abbia stimolato nuove discussioni sulla necessità di ridurre le spese britanniche per la difesa.

In curiosa antitesi con le concessioni finanziarie alla Germania, il Governo britannico ha poi annunciato oggi in Parlamento di non volere assolutamente accedere alla richiesta del Governo di Malta affinché il sussidio che Londra paga a questa colonia e base navale mediterranea venga elevato da 4 milioni e mezzo di sterline a oltre 5 milioni. Il Ministro delle Colonie ha spiegato che il Governo di Malta ha aumentato le sue spese del 46 per cento, mentre ha provveduto ad aumentare i suoi introiti soltanto del 3 per cento.

F. G.

Protesta dei magistrati per gli aumenti economici

Referendum per un'agitazione

Roma, 29 giugno.

Il Consiglio nazionale della Associazione magistrati, riunitosi stamane a Roma sotto la presidenza del consigliere di Corte di Cassazione, Chiappa, ha esaminato il progetto di aumenti economici preparato dal governo ed approvato all'unanimità — salvo 2 o 3 voti contrari — un ordine del giorno con il quale la categoria «protesta per l'assoluta inadeguatezza del progetto medesimo e per il totale disconoscimento delle premesse costituzionali sulle quali i magistrati avevano avanzato esplicita richiesta». L'Associazione, «constatando la necessità di interpellare singolarmente tutti i magistrati sull'azione da svolgere», ha indetto in proposito un referendum ed ha esortato i magistrati a sospendere l'agitazione «perché i mezzi da adottare possano svolgersi sul piano nazionale».

Appoggio russo alla Grecia nella questione di Cipro

Atene, 29 giugno.

[illegible]

Preside aggredito da un professore a scuola

Spoleto, 29 giugno.

[illegible]

Si uccide con due fucilate dopo l'uccisione di [illegible]

[illegible]

[illegible] nell'abitazione del Salvatico si era solitario il giovane [illegible] Giovanni, rientrato oggi da Torino, dove segue un corso di specializzazione agricola. La moglie, ostetrica del paese, era uscita per una visita.

La morte del falegname è stata istantanea e il medico si è limitato alle constatazioni di legge.

Eisenhower si reca oggi a Gettysburg in convalescenza

Il Presidente sarebbe orientato a rinnovare i tentativi per aumentare gli "scambi d'idee,, con la Russia

Washington, 29 giugno.

(g. f.) Il bollettino diramato stamane dall'ospedale militare «Walter Reed» informa che il Presidente ha trascorso un'altra notte tranquilla [illegible]

Benedizione di Pio XII a migliaia di fedeli

Città del Vaticano, 29 giugno.

[illegible]

Oggi i legali riscuotono i gettoni d'oro di Cambi

Milano, 29 giugno.

[illegible]

Fanfani andrà in America e avrà colloqui con Dulles

Washington, 29 giugno.

[illegible]

Sindaco e assessori a Casale eletti col criterio dell'età

La Giunta ha così scarse possibilità di funzionare: il primo cittadino è della d.c., e dei 6 assessori effettivi 4 sono del p.s.i., 1 del p.c.i. e 1 solo democristiano

Casale, 29 giugno.

A sindaco di Casale è stato eletto oggi l'avv. prof. Ernesto Boverio (democristiano), presidente del civico ospedale e presidente della Federazione italiana associazioni regionali ospedaliere. Per giungere a questa elezione [illegible]

[illegible] ottobre 1888, è più anziano del suo competitore, nato il 1° gennaio 1889, e perciò è risultato eletto.

A questo punto il consigliere Venezia ha invitato gli esponenti di estrema sinistra e quelli di estrema destra, a cui egli appartiene, a non intralciare [illegible]

[illegible] a questo punto il senatore Piola ritirava la propria candidatura e i partiti del centro spostavano i loro suffragi sul democristiano prof. Luigi Mario, ma le due nuove votazioni davano l'esito della prima: 15 contro 15. La seduta si chiudeva così con un nulla di fatto, e il Consiglio [illegible]

Un sindacalista del PCI primo cittadino di Ovada

Ovada, 29 giugno.

[illegible]

Sindaco d.c. ad Alba

Alba, 29 giugno.

[illegible]

Tre votazioni nulle ad Acqui per la nomina del sindaco

Acqui, 29 giugno.

[illegible]

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

ULTIME DI CRONACA

Al ritorno dal cinema cattura due ladri entrati nel suo alloggio

[illegible]

Falsi agenti della Tributaria truffano aziende e negozi

[illegible]

Cerimonia in memoria dei partigiani sul Lys

[illegible]

PROPAGANDISTA

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 70 p.p.

(Continua da pag. 8)

[illegible]

8 ALB. e PENS. CLIM. L. 70 p.p.

[illegible]

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 70 p.p.

ALLIEVI rimandati corsi estivi preparazione esami autunnali: media, ragionieri, geometri, liceo artistico. Istituto Vittorio Veneto, piazza Vittorio Veneto 8. Inizio 2 luglio.

COLLEGIO [illegible] villa allievi debbano riparare esami e fare cure marine. Informazioni [illegible]

GRATUITAMENTE: corsi ministeriali stenografia, dattilografia, ecc. Istituto, Santa Teresa 15. Telefono 537-544.

STUDIATE: dattilografia, stenografia, computisteria, lingue. Corsi estivi rapidi. Tasse ridotte. Via della Rocca 14. Telefonare 88-085. 7537

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 50 p.p.

ANGLO-americana, già istituto impartisce lezioni inglese. Telefonare [illegible]

APERTA [illegible] Santa Teresa 8, prepara viaggi all'estero, esami, incaricasi traduzioni diverse lingue. Telefonare 553-970.

DOTTORE commercialista professionista assume amministrazioni ogni genere. Scrivere casella 1380, SPI, Torino.

PAGINE, contributi, qualsiasi lavoro ufficio anche domicilio. Telef. 84-871.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p.p.

APPITTASI camera ammobiliata 1-2 letti acqua corrente. Telef. 70-647.

[illegible]

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

[illegible]

VESUGAZ

..... il più moderno ed il più piccolo SCALDACQUA ISTANTANEO A GAS con VALVOLE DI SICUREZZA che Vi dà l'acqua calda con poca spesa in qualunque momento .....

Dimostrazioni pratiche ogni giorno dalle ore 10 alle 12 e dalle 16 alle 19

E VENDITA PRESSO IL NEGOZIO

Caudano

TELEFONI: 553.600 - 47.436 - 49.450

Prezzo: L. 21.000 più i. g. e.

INSTALLAZIONE A DOMICILIO COMPRESA NEL PREZZO

NON PERDETE QUESTA OCCASIONE!

Le suddette particolari condizioni sono esclusivamente riservate agli Utenti dell'Azienda Gas di Torino

ORLON - ORLON

• LA CAMICIA CHE NON SI STIRA •

Alla portata di tutti, collo doppio rinforzato ORLON per sole L. 3500

ACCURATA CONFEZIONE DA

3 EMME

VIA GARIBALDI, 11 angolo via S. Tommaso

che continua la vendita della sua camicia di popeline ritorto a L. 1500

ECZEMA PSORIASI APP. URINARIO RICAMBIO

COMANO TERME Trentino

LA STAMPA

Abbonamenti straordinari per la villeggiatura

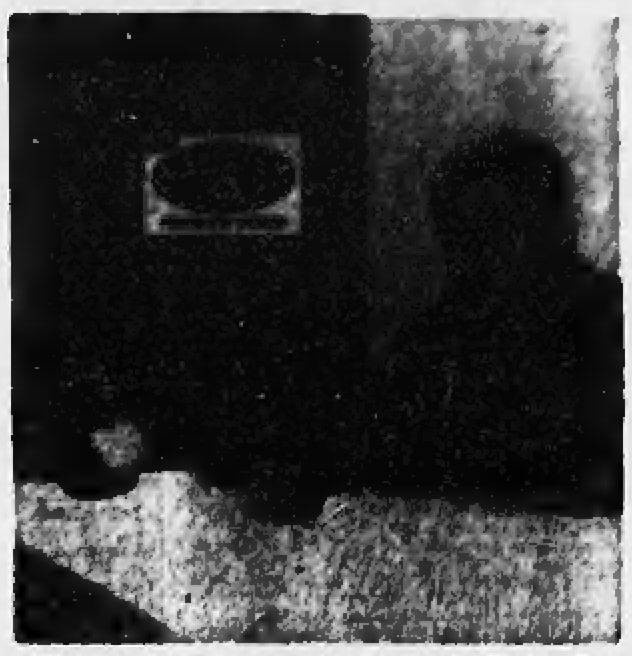
giorni 15	L.	290
mesi 1	»	575
mesi 1½	»	[illegible]
mesi 2	»	[illegible]
mesi 2½	»	[illegible]

[illegible]

Alla tavola delle più numerose famiglie del mondo
(QUARANTACINQUE PERSONE!)
non manca mai la Salitina - M. A.

[illegible] Marco Pirani, il capo della più numerosa famiglia del mondo [illegible] per le campagne. [illegible]

Siamo nei dintorni di Osimo (Ancona) in un'antica casa colonica dove le tradizionali usanze della vita patriarcale s'intrecciano con i più moderni mezzi di lavoro agricolo; dove si rispettano ancora i valori essenziali della vita; dove per le provviste, non è sufficiente una madia o una credenza, né una sporta per andarle ad acquistare. La dispensa di casa Pira-[illegible]

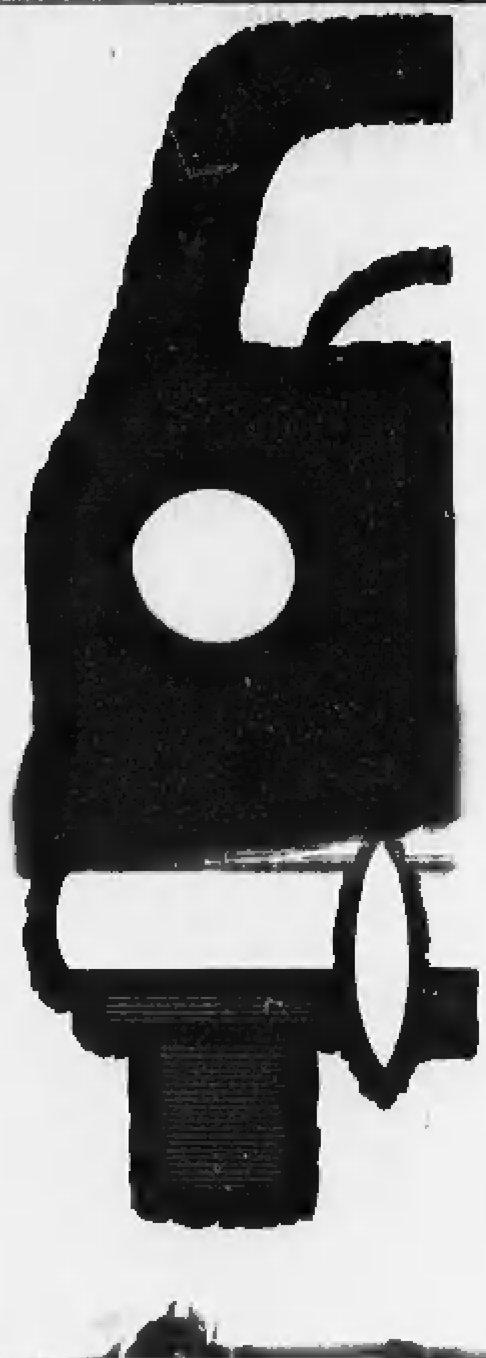


«Alla nostra tavola non manca mai la Salitina-M. A.» dice il Sig. Marco Pirani, capo della più numerosa famiglia del mondo

[illegible] Salitina! [illegible] preparata con Salitina-M.A. per mantenere, secondo l'antico detto «mens sana in corpore sano».

PER UN'ACQUA SINCERA, LEGGERA, LEGGERA
SALITINA - M. A.

[illegible]

Vi è una grande differenza
nel ritmo del vostro motore dopo il pieno di
Shell con I.C.A.: perchè I.C.A.* - esclusività Shell -
elimina tutte le perdite di potenza causate
dai depositi carboniosi.

Supershell e Shell con I.C.A. - le benzine dalle
caratteristiche perfettamente equilibrate - [illegible]
al vostro motore tutte [illegible]
[illegible] sentendo la differenza!